

IL GIORNALINO DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO BATTAGLIA

il Pennin



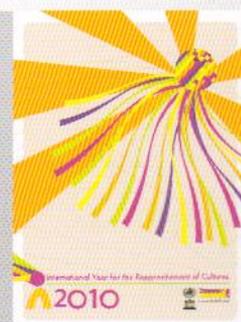
CSA
Prof. n. 11062
Sezione 3/SET AB

IL PENNINO 7 ANNO XIX NUOVA SERIE



GIANNI RODARI 30° ANNIVERSARIO

Anno Internazionale per l'avvicinamento delle Culture



ne vedrete di tutti i colori

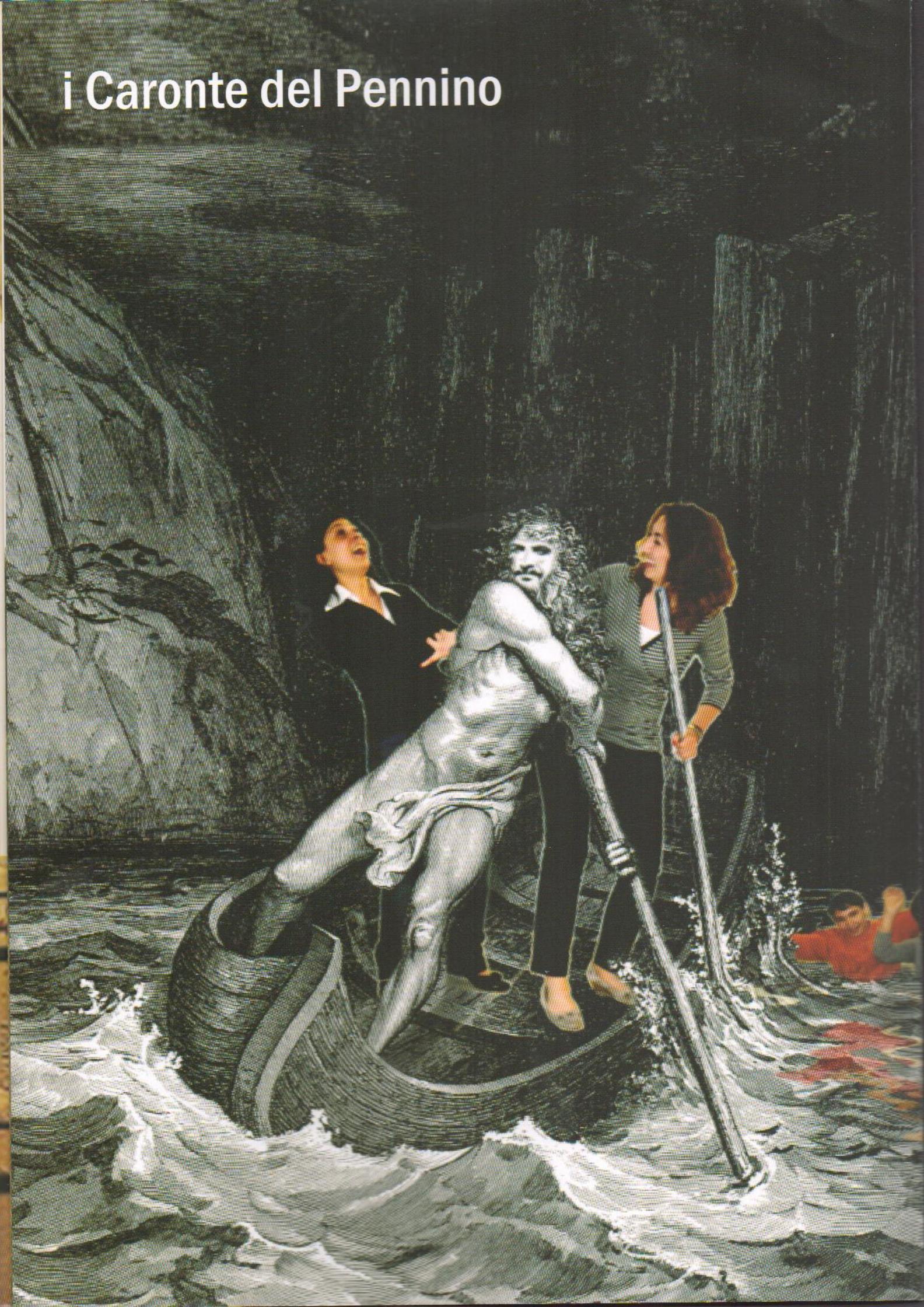


“Ho conosciuto un bambino che era sette bambini.
Abitavano tutti in Paesi diversi, erano diversi, ma pur sempre lo stesso
bambino. Uno parlava inglese, l'altro spagnolo, l'altro ancora italiano, ma
ridevano nella stessa lingua.
Ora sono cresciuti tutti e sette, e non potranno più farsi la guerra, perché
tutti e sette sono un solo uomo”.

(Uno e sette, G. Rodari)

visita al museo alcide cervi
fossoli luogo della memoria

i Caronte del Pennino



i dannati della redazione

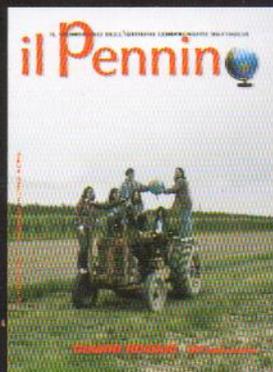
Capacci Margherita
Caselli Angelica
Contessi Denise
Federici Alessia
Gabelli Martina
Gatani Chiara
Gentili Melissa
Gilea Valentin
Guerra Martina
Karim Sara

Lacchini Francesco
Logos Bianca
Masotti Arianna
Tazzari Lucia
Udrea Ancuta
Valvassori Maria Sofia
Aguzzoni Guido
Baroncini Federico
Biancoli Manuela
Calgarini Chiara

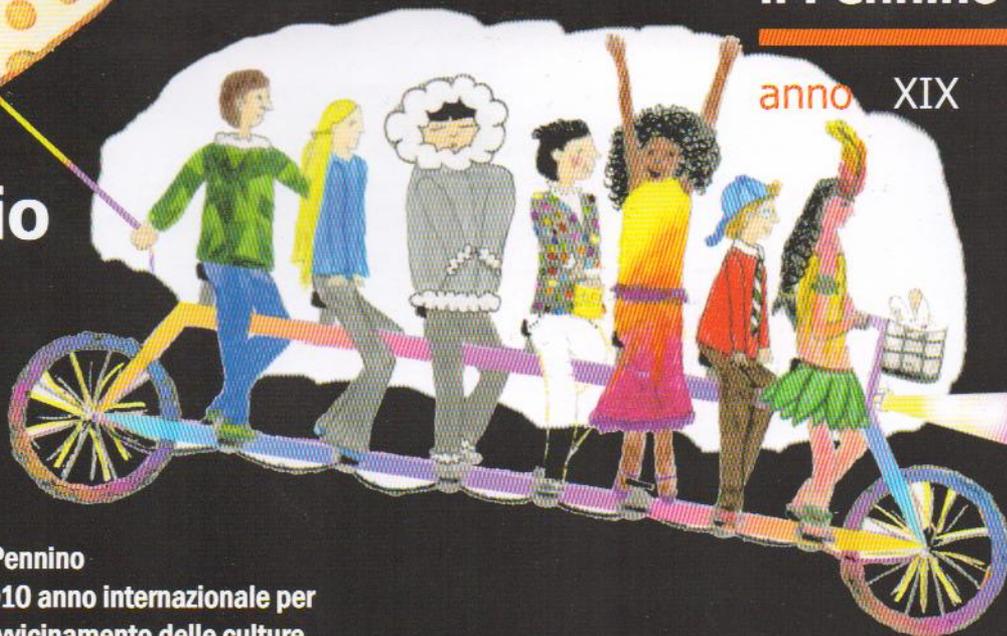
Capucci Fabio
Carnoli Mattia
Civerra Francesco
Gonelli Sara
Lago Nayma
Negri Mirko
Magliano Antonino
Ricci Stefano
Zambianchi Giorgia



sommario



il PENNINO n.7
Anno scolastico 2009-2010
Speciale Rodari



il Pennino
2010 anno internazionale per
l'avvicinamento delle culture

1 SOMMARIO

3 Dirigente scolastico

4 Dalla scuola un grande contributo :
migliorare gli italiani
Don Pino Mohamed Mohatet

5 M.Luisa Amaducci Franco Silvagni

6 Un bambino creativo
è un bambino felice

7 La consulta dei ragazzi

Nessuna differenza...
nessuna diffidenza

16 Conoscere/Conoscersi

17 I bambini che vengono da lontano

18 L'appetito vien mangiando
Ricette internazionali

20 La torta Kika

21 Un paese tranquillo

22 Progetto cinema

23 Dj Clive

Una commedia ...quasi divina

SPECIALE 2010

NE VEDRETE DI TUTTI I COLORI

2010 ANNO INTERNAZIONALE

DELL'AVVICINAMENTO FRA CULTURE

8 Riduciamo le distanze
Amico che vieni da lontano

9 Spunti di vista
Incontro con il rappresentante
della comunità islamica
Mondo Aperto

10 Interviste doppie
Alunni/Genitori

12 Paolo/Bruna

13 Di musica in musica,
di paese in paese
Il mondo dei giocattoli:
intervista a Roberto Papetti

CHIAVI DI LETTURA

14 Chi ama la compagnia dei libri
non sarà mai solo

15 Le mille e una storia

INCONTRO CON L'AUTORE

24 Carla Baroncelli:
giornalismo che passione
26 Incontriamoci

LABORATORI

27 Tra le nuvole dei fumetti
28 A scuola con ago e filo:le pigotte
29 L'orto a scuola
30 Laboratorio di cucina

VIAGGI

32 Venezia
33 Francia

CREATIVITA'

34 Omaggio a Rodari
novanta,trenta,quaranta
35 Favole al telefonino
36 Filastrocche



sommario

- 37 Cappuccetto rosso passa al digitale
- 38 I miei giocattoli
- 39 Se una notte d'inverno un presidente
- 40 **SCUOLA DELL'INFANZIA**
- 46 In acqua senz'acqua
SCUOLA PRIMARIA
- 47 La scuola mi piace perchè...
- 48 Lezioni di scienze
- 49 Una favola interculturale
- 50 Il sorriso dentro di me
- 51 Amici di sangue
- 52 Mai visti prima tre porcellini così
- 53 Sumerotta l'oliva dotta
- 54 Del diritto di giocare
- 55 Fati rob! Al voj cuntia a mi nunei

- 56 I calligrammi
SCUOLA E TERRITORIO
- 57 Cuore buio
- 58 Da qui messere si domina la valle
- 60 Commemorazione dei caduti
al Palazzo
- 62 Gattatico, Carpi, Fossoli: un'esperienza da non dimenticare
- 64 Meraviglie d'artista.
La cappella degli Scrovegni a Faenza

- RIFLESSIONI**
- 65 Il cielo coperto di fumo
- 66 Senza l'aiuto degli altri non siamo
nulla
La timidezza
- 67 Il rispetto...roba d'altri tempi
- 68 **Lo sport a scuola**
- 70 Zakumi, ovvero: Sud Africa 2010
Come il calcio può favorire la socializzazione
- 71 Intercultura e razzismo nello sport
Invictus
Spazio giovani
- 72 La voce con tutti i colori del mondo
Michael Jackson: the king of pop
- 73 MTV : non solo videoclip
A moda mia
- 74 Chi mi ha dato cosa
- 75 Ospiti dagli Estensi
- 76 Concorsi e Post-it
Il momento dei saluti



Girotondo in tutto il mondo

Filastrocca per tutti i bambini,
per gli italiani e per gli abissini,
per i russi e per gli inglesi,
gli americani ed i francesi,
per quelli neri come il carbone,
per quelli rossi come il mattone,
per quelli gialli che stanno in Cina
dove è sera se qui è mattina,
per quelli che stanno in mezzo ai ghiacci
e dormono dentro un sacco di stracci,

per quelli che stanno nella foresta
dove le scimmie fan sempre festa,
per quelli che stanno di qua o di là,
in campagna od in città,
per i bambini di tutto il mondo
che fanno un grande girotondo,
con le mani nelle mani, sui paralleli e sui
meridiani

Gianni Rodari



Credito Cooperativo
Ravennate & Imolese
Filiale di Fusignano

48010 Fusignano (RA)
Corso R. Emaldi, 73
0545.53035

"Non dobbiamo semplicemente sopportare le differenze fra gli individui e i gruppi, ma anzi accoglierle come le benvenute, considerandole un arricchimento della nostra esistenza. Questa è l'essenza della vera tolleranza, intesa nel suo significato più ampio, senza la quale non si può porre il problema di una vera moralità".

Albert Einstein



lettera

Cari lettori

Non poteva essere scelto dalla redazione un tema migliore e più attuale per l'inserito speciale, riferendosi al 2010, indicato dalle Nazioni Unite come "Anno internazionale per l'avvicinamento delle culture".

Affinché le diverse culture possano avvicinarsi, occorre che si lavori per la conoscenza e la comprensione reciproca, riconoscendo prima di tutto le differenze. Devono emergere gli effetti benefici che le diversità culturali portano e, attraverso un costante dialogo interculturale e interreligioso, si potrà sviluppare una cultura di pace che promuova i diritti umani e i diritti dei popoli.

Qual è il luogo che potrà essere un vero e proprio "laboratorio" privilegiato per avvicinare le culture e accogliere le differenze?

E' senz'altro la scuola pubblica, che vede insieme alunni italiani e provenienti da altri paesi, benestanti e

in difficoltà economiche, abili e diversamente abili; qui si può sviluppare una cultura della fraternità, per gettare le basi di una migliore convivenza in questa società multiculturale, prima che nella mente si strutturino frontiere e pianti le sue radici l'intolleranza.

Il lavoro dei docenti sarà fondamentale; la loro sensibilità potrà evitare che si creino nella mente dei bambini pregiudizi, difficili poi da estirpare.

La collaborazione e la condivisione con le famiglie di queste linee educative risulterà poi decisiva per realizzare l'obiettivo di una convivenza civile pacifica e tollerante.

"Il Pennino" ancora una volta sa centrare le tematiche più significative di questo periodo e fa emergere nei numerosi articoli dei vari settori scolastici la ricchezza e l'efficacia delle attività svolte nel nostro istituto.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO PROF. GIULIO GALLETTI 

"Le frontiere? Esistono eccome.
Nei miei viaggi ne ho incontrate molte
e stanno tutte nella mente degli uomini".

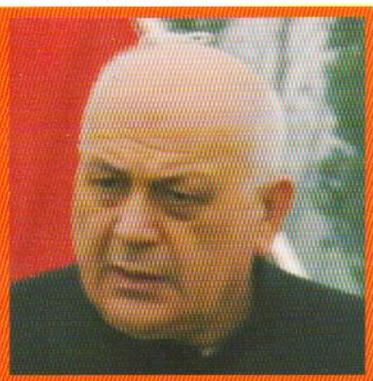
*Thor Heyerdhal,
esploratore, antropologo
e regista norvegese*



lettera



dalla scuola un grande contributo: migliorare gli italiani



Ogni giorno di più tocchiamo con mano e ci rendiamo conto che la società italiana (ed anche europea) vive e convive con persone venute da altri paesi, portando i propri modi di vita, di religiosità e di cultura. Da qualche decennio questo fenomeno è costantemente in crescita, per ragioni complesse, ma non casuali, e chiama tutti noi al confronto, alla riflessione e a considerazioni molto importanti.

Fa piacere constatare come il primo e più efficace luogo di formazione e crescita nella multiculturalità per educare alla cittadinanza sia la scuola stessa. Spesso infatti la composizione degli alunni nelle aule scolastiche, ripropone la stessa complessità della nostra società plurale, con il fondamentale obiettivo di educare alla convivenza civile.

La presenza nelle nostre classi di ragazzi che provengono da paesi diversi, pone il problema di costruire percorsi formativi che valorizzino il dialogo ed il confronto su obiettivi di vita e scale di valori a volte molto diversi. Da ciò la primaria importanza di promuovere nelle classi la condivisione delle regole, il sapersi confrontare con le opinioni degli altri, il sapersi aprire al dialogo ed alla relazione in una logica interculturale. Tutto questo favorisce la conoscenza ed il rispetto della persona e della sua dignità. Dignità che non basta darla sempre per scontata, ma va riconosciuta, rispettata e tutelata. E per questo è necessario, da parte di tutti, essere sempre vigili e pronti nel rimuovere e superare tanti tipi di ostacoli; un impegno questo non solo della politica, ma anche dell'educazione, che chiama in causa la famiglia, la scuola, i mass media, le Associazioni, le Chiese...

Per quanto riguarda il nostro paese possiamo constatare come il cammino di integrazione culturale e sociale sia reso meno difficile dalla maggiore quantità di etnie presenti, rispetto ad altri paesi come la Germania o la Francia dove la provenienza dominante degli immigrati da un solo paese (la Turchia o il Maghreb) rende più facile la formazione di veri e propri ghetti rendendo più complesso il cammino di avvicinamento ed integrazione dei modelli e stili di vita.

Personalmente ho la fortuna di incontrare, qui a Fusignano, per motivi religiosi, sociali e di lavoro, anche tante persone immigrate. Al di là dell'apparenza, che spesso si ferma alle necessità materiali, l'elemento che apre la strada all'incontro è la relazione umana autentica, che si cerca di instaurare. E' nell'incontro ravvicinato, quando ci si guarda negli occhi, quando stringi la mano, quando vedi scendere una lacrima, che davanti a te non vedi più un bianco, un nero, un musulmano, un... , ma prima di tutto un fratello e una sorella, che nel bisogno ti chiedono qualcosa, ma che hanno anche loro qualcosa da dare a te.

Se "cultura" non è solo la somma dei saperi, ma l'insieme del senso e significato di vita di una persona, allora per completare l'integrazione è necessario anche questo aspetto di relazione umana che arriva al cuore e permette anche all'immigrato di sentirsi fratello con me.

Se mai posso avere aiutato qualcuno di loro dando qualche cosa, ho poi ricevuto tanto in cose non materiali, ma più importanti per la vita. Quante "idee" a volte prevenute, ho dovuto correggere sulle popolazioni dell'Est europeo, sugli africani, sugli arabi e musulmani, sugli ortodossi... Pensavo, ad esempio, che il Ramadan fosse una sofferta pratica di digiuno religioso, che un musulmano pratica più o meno come l'astinenza dalle carni il venerdì per i cristiani, ma non conoscevo invece lo spirito con cui lo vivono, la valenza religiosa; la bellezza per loro di viverlo insieme come famiglie o gruppi di famiglie e possibilmente in patria.

Così come ho incontrato tanta sensibilità umana in tante famiglie e lavoratori provenienti dall'Europa dell'Est. Tanta solidarietà forte, come abbiamo potuto vedere anche nell'incidente aereo dove sono morti tanti del Governo polacco. Quanto cordoglio e quante manifestazioni di solidarietà e momenti di preghiera in comune anche dai polacchi che vivono tra noi. Ecco: per continuare questo cammino che porta ad una sempre maggiore integrazione ed arricchimento dell'animo di tutti, la scuola può svolgere un grande ruolo, anzi il più importante, perché opera con bambini - ragazzi - giovani che sono ancora spontanei, senza pregiudizi e perciò liberi, non avendo ancora avuto il contagio con idee e interessi di vita non sempre "alti" della società degli adulti.

DON PINO MONTUSCHI
PARROCO DI FUSIGNANO



Oggi nella scuola italiana sono presenti 628.937 allievi provenienti da differenti gruppi etnici e incidono con il 7% sul totale, con punte più elevate del 12% in regioni come l'Emilia Romagna. La loro provenienza potrà arricchire la scuola sul piano della conoscenza e su quello della formazione sociale, ma spesso i contatti con chi è diverso ci mettono in crisi. La resistenza al cambiamento è normale, ma un primo passo da fare a scuola è quello di stimolare la curiosità e la disponibilità verso gli altri, in un ambiente dove è possibile fare le cose insieme, dialogare, essere capaci di ascoltare le idee e le ragioni degli altri.

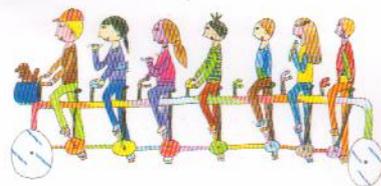
La scuola, dunque, dovrebbe favorire l'interazione e il confronto con tutte le altre culture, dalla più omogenea e vicina, alla più lontana e contrastante. Quello che appare contrario e opposto alla propria cultura non dovrebbe essere indicato come ostacolo alla crescita, al contrario è un'occasione di confronto, di dialogo e di arricchimento.

La diversità non è un fenomeno da tollerare ma un bene da tutelare gelosamente. La via da percorrere è quella dell'unità nella diversità, vuole dire conservare la specificità della propria cultura e l'apertura verso le altre rielaborando tutti i valori, i tratti e i comportamenti che possono arricchirla.

Durante tutta la storia umana, i popoli si sono scambiati esperienze culturali, conoscenza, valori e merci attraverso l'arte, il commercio e la migrazione. La storia è la storia di questi viaggi. Vi auguro di viaggiare con le ali della libertà.

MOHAMED MOHATET
MEDIATORE CULTURALE





Carissimi ragazzi,

con un pizzico di nostalgia ed imbarazzo, ma con grande piacere accolgo la vostra sollecitazione a rituffarmi nel vivace ed attivo mondo dell'ormai storico e pluripremiato “Il Pennino”. Un giornale scolastico o meglio un mondo di idee, progetti, attività, impegno e sentimenti che si materializzano attraverso il complesso lavoro della Redazione cui spetta anche il compito di trasmettere ai lettori il divertimento, l'amore e l'orgoglio per ciò che si è realizzato.

Questo avviene puntualmente ogni anno, quando le preziose pagine del Pennino fanno conoscere sul nostro territorio il fermento di vitalità culturale che voi ragazzi, con gli insegnanti, vivete quotidianamente nella scuola. Numerose sono le iniziative che vi stimolano a scoprire l'arte, la musica, la storia e la cultura in generale come tesori indispensabili alla costruzione attiva del vostro sapere. In questo viaggio, la scuola viene ad essere il luogo per eccellenza di contagio culturale, in quanto permette il confronto fra pari, ma con valori, tradizioni e stili di vita che caratterizzano e differenziano ogni essere umano. A questo proposito mi piace riportare una frase ricorrente di un grande scrittore per “piccoli lettori”, Gianni Rodari: “...occorre cambiare la piccola società della classe per

cambiare domani la grande società degli uomini...” Infatti, da favolista moderno, Rodari introdusse nelle sue fiabe e filastrocche alcuni temi da sempre esclusi nelle opere destinate all'infanzia, come ad esempio la pace, la guerra, la libertà, l'amore universale, la fraternità fra i popoli e il rifiuto di ogni discriminazione razziale. La scuola, quindi è il laboratorio ideale per conoscersi e riconoscersi, dove poter far vivere insieme la ricchezza delle differenze in un progetto interculturale.

In linea con il mandato dell'UNESCO, il 2010 è il culmine del Decennio internazionale per una Cultura di Pace e Non-Violenza per i Bambini del Mondo (2001-2010) e il punto di partenza di una nuova strategia. L'obiettivo principale di questo “Anno internazionale per l'avvicinamento delle culture”, sarà quello di dimostrare i vantaggi della diversità culturale: “La società della convivenza costruita giorno per giorno attorno all'obiettivo della vita dignitosa per tutti, dimostra che l'incontro con l'altro non conduce alla rinuncia ai propri valori, ma sollecita a costruire una trama comune e condivisa di valori in cui ciascuno porta il meglio della propria religione e della propria cultura”* Voi ragazzi, a differenza degli adulti, per quel vostro innato e spontaneo bisogno di



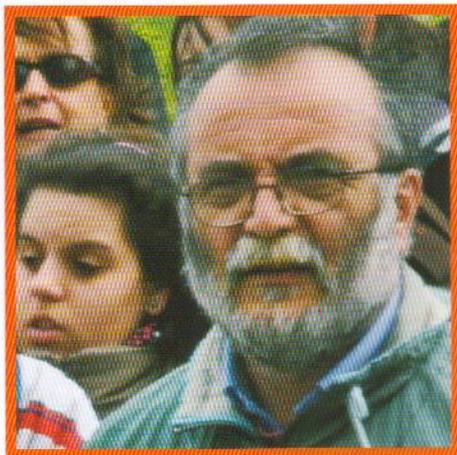
conoscere, scoprire e creare legami, siete accoglienti e protettivi ed è naturale rapportarvi ad un coetaneo con cui condividere momenti di gioco o aiutarlo se è in difficoltà. E' questo l'atteggiamento giusto per affrontare nuove sfide sociali a livello locale, nazionale e internazionale e che noi adulti dovremmo imitare, perché ogni essere umano possa vedere soddisfatti i bisogni irrinunciabili di appartenenza e identità.

M. LUISA AMADUCCI

POLITICHE CULTURALI ED INTERCULTURALI

* “IL MURETTO” storie di ordinaria convivenza di Livia Turco – Donzelli Editore

La storia e le leggende si sovrappongono coincidenti: quella che oggi è l'Italia è stata da sempre luogo di arrivo, di passaggio e di incontro di genti provenienti dalle rive di quel grande lago salato che è il Mare Mediterraneo.



Esso non ha mai avuto un ruolo di separazione fra i popoli, ma di collegamento fra di loro, sulla spinta sia della ricerca di luoghi migliori su cui vivere che dallo spirito della Conoscenza.

Con gli uomini sono arrivate le loro civiltà e le loro culture e, amalgamandosi e confondendosi fra di loro -gli uni e le altre- hanno contribuito a formarci così come siamo.

Esperienze simili sono accadute da sempre e praticamente ovunque, nel Mediterraneo e oltre.

Eppure oggi tutto questo sembra spesso così distante sia nel tempo che dalla mente umana, tanto da dover rendere necessario praticare a più livelli interventi ed azioni finalizzati ancora al dialogo e alla conoscenza fra uomini che vivono, lavorano e studiano negli stessi luoghi affinché lo fac-

ciano assieme, alla tolleranza e non ancora al suo superamento quale concetto di mera accettazione della presenza di “altri” e di “diversi”.

Ciò a cui dovremo tendere è il reciproco riconoscimento di “portatori di civiltà e cultura”, alle quali tutti possano attingere per arricchirsi. Iniziamo dai ragazzi, che non hanno assunto atteggiamenti negativi indotti propri degli adulti, ad educarli alla cultura della pace e del reciproco rispetto fra uomini uguali.

Un sogno? Un'utopia? Che sia l'ultima volta che si renda necessario proclamare un “Anno Internazionale per l'avvicinamento delle Culture”.

FRANCO SILVAGNI

POLITICHE SOCIALI E POLITICHE PER L'INTEGRAZIONE

"Se fossi seduto su una nuvola non vedresti le frontiere tra un paese e l'altro, né il cippo di confine tra un confine e l'altro. È un peccato che tu non possa sederti su una nuvola"

Kahlil Gibran



un bambino creativo è un bambino felice

BRUNO MUNARI

"LA REGOLA E IL CASO"
DI BRUNO MUNARI

Di gruppopigreco
Come il giorno e la notte
la regola e il caso sono due contrari
come la luce e il buio
come il rosso e il verde
come il caldo e il freddo
come l'umido e il secco
come il maschile e il femminile.
La regola dà sicurezza,
la geometria ci aiuta a conoscere le
strutture
o a costruire un mondo nel quale
ci possiamo muovere senza paure.
Il caso è l'imprevisto
a volte terribile
a volte piacevole
l'incontro con una persona
con la quale si stabilisce subito
un contatto di simpatia o di amore,
l'esplosione di una idea risolutrice
la scoperta di un fenomeno.
La regola nasce dalla mente
si costruisce con la logica
tutto è previsto
con la regola si può pianificare un pro-
gramma.
Il caso nasce dal clima
dalle condizioni ambientali, sociali,
geografiche, dai recettori sensoriali.
Un odore di eucaliptus
la forma di un sasso
il ritmo delle onde del mare...
La regola, da sola è monotona
il caso da solo rende inquieti.
Gli orientali dicono:
La perfezione è bella ma è stupida
bisogna conoscerla ma romperla.
La combinazione tra regola e caso
è la vita, è l'arte
è la fantasia, è l'equilibrio.



A tutti i bambini/e, ragazzi/e

DA BETTY E LAURA

... e siccome noi vorremmo davvero che tutti i bambini fossero felici, uno degli obiettivi del "Cerchio" è, ed è sempre stato, quello di promuovere la creatività. Fantasia e creatività non nascono dal niente, ma come un piccolo seme, possono essere stimolate e alimentate dalle esperienze fatte. È molto importante, quindi, offrire ai bambini opportunità per recuperare e sviluppare la manualità e tutte le altre capacità sensoriali. Il laboratorio del "Cerchio" si propone come uno spazio "sorridente", luminoso, stimolante, dove si impara "facendo", dove ogni linguaggio viene valorizzato, dove puoi fare da solo o con gli amici, senza paura di essere giudicato. Noi (Betty e Laura) siamo sempre qui: a predisporre e riordinare materiali e spazi; a proporvi nuove tecniche ed esperienze, ad aiutarvi "a fare da voi". In questo luogo magico chiediamo a tutti (bassi e alti, grassi e magri, biondi e mori, bianchi e colorati, agitati e calmi...) di collaborare e di rispettare le buone regole dello stare insieme...

Magia e regole: ECCO IL CERCHIO!





editori



la consulta dei ragazzi

La Consulta dei Ragazzi è un organo che ha il ruolo di portavoce delle esigenze e delle necessità dei ragazzi, ed opera sia nella scuola elementare che nella scuola media.

I ragazzi che ne fanno parte devono rappresentare, nel miglior modo possibile, le esigenze di tutte le classi, sia all'interno della scuola sia verso l'esterno.

Attualmente la Consulta si occupa della creazione di un Centro Giovani, dove i ragazzi potranno ritrovarsi per fare i compiti, praticare attività sportive, ricreative o semplicemente per stare in compagnia e fare nuove amicizie.

Ci stiamo inoltre dedicando all'organizzazione della Città dei Ragazzi, che si concentrerà sui diritti e sui doveri dei bambini.

Insieme a due rappresentanti delle classi quinte, Morelli Simone e Melandri Erik, e a due della Scuola secondaria di primo grado, Gonelli Sara e Magliano Antonino, abbiamo partecipato agli incontri della Consulta provinciale, nell'ambito del progetto PAR-TECIPA.RETE. Qui si è parlato molto di questo tema, creando anche un progetto per sensibilizzare l'opinione pubblica. Durante questi incontri ci siamo impegnati nella realizzazione di un album

fotografico con immagini che rappresentano i diritti affermati e quelli negati.

Storicamente troppo spesso i diritti dei ragazzi sono stati negati, sono state fatte tante battaglie, ma ancora oggi non tutti possono goderne pienamente. Proprio per questo, bisogna continuare la lotta contro i soprusi e gli abusi e la Consulta è un organo molto importante per fare sentire la nostra voce in modo efficace.

Per questo sono orgoglioso di esserne Presidente ed è bello poter contribuire alla creazione di progetti, che spero possano aiutare tanti ragazzi meno fortunati di me.

Personalmente ritengo, quindi, questa esperienza molto positiva, in quanto mi ha permesso di crescere e di sentirmi più responsabile verso i miei compagni e me stesso.

STEFANO RICCI

PRESIDENTE DELLA CONSULTA COMUNALE DEI RAGAZZI





riduciamo le distanze

La conoscenza di altre culture è fondamentale per convivere con persone di etnie diverse, ma soprattutto per abbattere il muro dell'intolleranza e della paura causate proprio dall'ignoranza.

La scuola è il luogo in cui ragazzi di diversa provenienza si trovano più facilmente a contatto e per questo motivo è importante valorizzare la storia personale di ognuno, al fine di comprendere che la diversità non è un problema ma un arricchimento per tutti.

Nelle città spesso è possibile vedere gruppi divisi per etnie, il che è sintomo tangibile di mancanza di dialogo, di qui l'importanza della scuola che naturalmente favorisce l'incontro e la scoperta dell'altro.

Ci auguriamo che anche il Pennino possa contribuire a questa "scoperta", attraverso gli articoli e le rubriche di cui si compone. Sarebbe bello se tutti capissero che imparare a conoscere chi è "diverso" da noi è sempre un arricchimento ed è bellissimo entrare in un mondo che non ci appartiene ed imparare a scoprirlo.

NAYMA LAGO 3° B

SARA GONELLI 3° C

REDAZIONE 

LOGOS BIANCA 2° C 

POESIA:

amico che vieni da lontano

Caro amico
che vieni da lontano,
porgimi la tua mano,
dimmi quel che senti
per farti sentire a tuo agio,
per starti vicino,
come al tuo paesino.

Dimmi i tuoi problemi
e li risolveremo insieme
e sarai il mio amico fedele.

Anche se gli altri ti considerano sconosciuto,
sappi che qui TU sei il benvenuto!!!



“Viviamo in mezzo a flussi di persone, idee, merci che si muovono in contesti sempre più svincolati dal territorio, e noi continuiamo a pensare ai territori come agli unici contenitori delle culture, quando non solo il presente, ma anche il passato è stato attraversato da una miriade di persone in movimento”.

Umberto Galimberti



spunti di vista

incontro con il rappresentante

della comunità islamica

Il vento porta nella direzione contraria a quella che vogliono le navi.

Non tutto quello che gli uomini desiderano si può raggiungere



هنا ما بيننا المرء يدري
نحو الرياح بما لا
تشتمه السفن

Ospite della redazione del Pennino 2010 è stato, per un pomeriggio, il Rappresentante della locale Comunità islamica: Binsadiq Abdullah.

Originario del Marocco, laureato in Matematica, all'incirca venti anni fa, appena ventiquattrenne, è giunto qui in Italia; ha vissuto in diversi paesi della Romagna e fatto i lavori più disparati.

Oggi insegna nella Moschea araba di Fusignano, dove i ragazzi approfondiscono alcuni aspetti della loro cultura d'origine, sia religiosi che linguistici.

Durante il tempo trascorso in sua compagnia abbiamo discusso ed approfondito diversi aspetti legati al processo di integrazione di uno straniero che intenda stabilirsi in Italia.

Partendo dal racconto della sua vita e dalle sue esperienze di Rappresentante della Comunità islamica, abbiamo avuto modo di riflettere sul difficile percorso degli immigrati e sulla necessità di superare pregiudizi e stereotipi per attivare un reale processo di integrazione.

Secondo lui: “Il razzismo nasce dal pregiudizio” e spesso “L'ignoranza fa più male della cattiveria”.

Numerosi gli argomenti affrontati: dall'importanza della donna nella società musulmana, al valore della famiglia e delle tradizioni, alla neces-

sità di vivere appieno la modernità, affrontando i cambiamenti sociali in atto.

Lo spunto per un confronto sul tema dello studio è venuto dalla lettura di un recente articolo, apparso sul sito web del giornale Repubblica, secondo cui: “A sorpresa, la percentuale di alunni stranieri nati in Italia promossi dalle commissioni giudicatrici della maturità supera quella degli Italiani”.

Molto si è discusso sul tema della formazione scolastica e universitaria, che per lui dovrebbe avere grande rilievo nella vita di noi giovani. Abdullah mi ha, infatti, esortata ad impegnarmi nello studio, che rappresenta una grande opportunità, spesso sottovalutata dai ragazzi.

Ha, inoltre, espresso la volontà di promuovere frequenti occasioni d'incontro a Fusignano tra ragazzi stranieri e ragazzi italiani, per favorire i processi di reciproca conoscenza, anticamera di un'integrazione possibile.

Il Pennino lo ringrazia per la disponibilità e il valore della sua testimonianza.

SARA KARIM 2[°]A REDAZIONE

mondo aperto

“Mondo Aperto” è un'associazione costituitasi nel 2002 per iniziativa di cittadini stranieri di varie etnie, che ha sede a Fusignano. Il Presidente, eletto democraticamente per votazione ed affiancato da un consiglio direttivo di sette membri, è Redouane Hamel, in carica da pochi mesi. Noi l'abbiamo incontrato per conoscere più da vicino come opera sul territorio e quali sono i problemi ritenuti prioritari dalla comunità di stranieri che ne fa parte. Mondo Aperto negli anni è diventata una delle associazioni referenti per le comunità di stranieri residenti, ma anche per le Amministrazioni e le Associazioni di promozione sociale e volontariato con le quali collabora al fine di attivare progetti di sensibilizzazione e di informazione. I progetti sono tanti e riguardano soprattutto il settore culturale e sociale, in cui opera promuovendo iniziative legate ai temi dell'integrazione e dell'interculturalità, rivolte sia a cittadini stranieri che italiani, ma si occupa anche di aiutare le famiglie con problemi economici e orientare i giovani nella ricerca del lavoro.

Redouane Hamel sostiene che a Fusignano l'integrazione è favorita anche dalle dimensioni ridotte del territorio comunale e dall'efficiente lavoro in rete promosso dall'Amministrazione. Ad esempio, durante il Ramadan dello scorso anno c'è stata la partecipazione del Comune e della Parrocchia, promotori anche del progetto “Più ti conosco, più mi conosco”, a cui hanno partecipato gli alunni del nostro Istituto. Tuttavia permangono delle difficoltà legate alla mancanza di un luogo stabile dove incontrarsi, alle esigue risorse finanziarie di cui dispone l'associazione e alla scarsa partecipazione dei cittadini di alcune etnie.

A fronte di questo molti gli obiettivi che si propone per il futuro, tra i quali la promozione di iniziative volte a diffondere la cultura del dialogo e del rispetto reciproco, ma anche la valorizzazione delle diverse culture nella scuola, sull'esempio di quanto avviene in Francia dove, a fine anno, vengono premiati gli studenti stranieri più meritevoli.

Redouane Hamel ha concluso dicendo che la diffidenza può essere superata solo attraverso la conoscenza reciproca.

LA REDAZIONE



interviste doppie

Ispirandoci al famoso programma televisivo "Le Iene" abbiamo realizzato una serie di interviste doppie.

Gli ospiti, però, non sono dei noti personaggi televisivi, bensì un ex insegnante, Bruna Calderoni, il famoso, ma non troppo, referente interculturale della scuola, il prof. Paolo Montanari e due illustri studentesse straniere, Bianca e Brisilda, con i rispettivi genitori.

Ad ogni coppia abbiamo chiesto di rispondere ad una batteria di domande, in particolare agli insegnanti Bruna e Montanari, in relazione ai rispettivi ruoli ricoperti all'interno della scuola, ai genitori e ai figli riguardo alla loro esperienza di vita in un paese diverso da quello d'origine.

L'obiettivo è stato centrato, ognuno ha detto la sua, dimostrando che su uno stesso argomento si possono avere diversi punti di vista.

Le iene:

Margherita Capacci 2° A

Lucia Tazzari 2° C



Intervista genitore e figlia

1. Come ti chiami?
2. Che rapporto hai con l'altra persona intervistata?
3. Ricordi il viaggio che ti ha portato/a in Italia? Come è stato?
4. Avevi delle aspettative? Si sono realizzate?

Vita nel paese d'origine e in Italia

5. Ora che sei qui in Italia, hai spesso nostalgia del tuo paese d'origine?
6. Com'è la vita in Italia rispetto al tuo paese d'origine?
7. Ti piace l'Italia? Perché?
8. Quali luoghi consiglieresti ad un turista in visita nel tuo Paese? Quali città italiane ti piacerebbe visitare?

Cucina

9. Cosa ti piace della cucina italiana? Qual è il tuo piatto preferito italiano?
10. Ci sveleresti la ricetta del tuo piatto albanese/rumeno preferito?

Cultura

11. Ascolti la musica? Quella italiana?
12. Qual è la tua canzone italiana preferita?
13. Qual è la tua canzone albanese/rumena preferita?

Scuola

14. Quali sono le differenze più evidenti tra l'organizzazione scolastica italiana e quella del tuo paese d'origine?
15. Come si comportavano gli insegnanti e gli alunni nella scuola che hai frequentato?

Amicizie e simpatie

16. Hai avuto problemi ad inserirti inizialmente?
17. Hai molti amici qui in Italia?
18. Dicono che i ragazzi siano più aperti alle diverse culture rispetto agli adulti. Cosa ne pensi?
19. Cosa diresti a tuo/a figlio/a - Cosa diresti a tuo padre/tua madre?

- 1) Mi chiamo Logos Bianca Maria.
- 2) E' mio padre.
- 3) Nonostante io sia in Italia da cinque anni, ricordo ancora il viaggio che mi portò qui. Avevo otto anni e prima di salire sull'autobus salutai tutti i miei parenti con le lacrime agli occhi. L'autobus era grande e affollato di gente che non conoscevo. Il viaggio fu molto lungo e quella era la prima volta che mi allontanavo da casa.
- 4) Sì, avevo delle aspettative. Il mio desiderio era di continuare a essere brava a scuola come in Romania e si è realizzato.

5) Sì, a volte vorrei tanto ritornare nel mio paese d'origine, nel quale ho lasciato i miei cari parenti e amici.

6) Non ci sono differenze

7) Sì, mi piace l'Italia. E' un paese molto bello e ho molti amici che mi vogliono bene.

8) Ad un turista consiglieri con molto piacere di visitare il castello di Dracula e il Mar Nero. In Italia, invece, mi piacerebbe tanto visitare la città di Milano.

9) Mi piacciono tutti i piatti italiani, ma il mio piatto preferito è la lasagna al forno.

10) Oltre alle "sarmale" un altro piatto tipico della Romania e la "ciorba", una minestra di legumi a cui poter aggiungere la carne.

11) Sì, ascolto la musica italiana, è davvero bella.

12) La mia canzone preferita italiana è "Invece no" di Laura Pausini.

13) Non ne ho una preferita perché ascolto qualsiasi canzone rumena.

14) Secondo me non ce ne sono.

15) Gli insegnanti rumeni sono molto più severi rispetto a quelli italiani.

16) No, non ho avuto nessuna difficoltà.

17) Sì, ho molti amici e anche di altre nazionalità diverse da quella rumena ed italiana come macedone, marocchina ecc.

18) Penso che se si è abituati a stare insieme fin da piccoli, da adulti non si hanno problemi.

19) Ringrazierei i miei genitori per avermi portato qui in Italia, perché così ho conosciuto nuovi amici e gli direi anche che nella vita non bisogna mai arrendersi.





interviste doppie



- 1) Mi chiamo Logos Macovei.
- 2) E' mia figlia.
- 3) Ricordo ancora il viaggio che mi ha portato in Italia. E' stato lungo e faticoso. Ricordo l'autobus, era di colore blu e affollato di gente diretta nello stesso luogo.
- 4) Si, avevo delle aspettative, ad esempio di trovare lavoro e molte altre ancora. Gran parte di esse si sono realizzate.

- 5) Si! A volte vorrei tanto ritornarci.
- 7) Non vorrei dire che l'Italia non mi piace, è un bellissimo paese, ma "mi sento meglio" nel mio paese d'origine.
- 8) Ad un turista consiglierei con molto piacere di visitare la zona della Transilvania (il castello di Dracula), la capitale della Romania (Bucarest) e il Mar Nero (Costanza).

9) Mi piacciono tutti i piatti italiani, ma i miei piatti preferiti sono gli spaghetti con le vongole e le lasagne al forno (gustosissime!!!).

10) Il piatto tipico della Romania sono le Sarmale, una ricetta tradizionale con la verza, il riso e la cipolla.

11) Si, ascolto la musica quando ho tempo sia rumena che italiana.

12) Non ho una canzone preferita, ma apprezzo le canzoni del cantante Gianni Morandi.

13) Anche in questo caso non ho una canzone preferita rumena, ascolto soprattutto le canzoni del Sud-Ovest della Romania completamente diverse da quelle della mia zona (Maramures).

14) Non ho avuto problemi ad inserirmi perché conoscevo già un po' la lingua italiana.

15) Si, ho molti amici qui in Italia.

16) Ritengo che sia un'opportunità per i ragazzi conoscere coetanei di diversa nazionalità.

17) Direi con il cuore alle mie figlie di continuare ad essere sempre così brave a scuola per avere un futuro da 10 e lode.

1. Brisilda,
2. E' mia madre.
3. E' stato lungo ma allo stesso tempo bello. La maggior parte del viaggio ho dormito perché ero in ansia, non sapevo che cosa avrei trovato in questo luogo nuovo.
4. Per me l'Italia rappresenta il paese più bello del mondo, con delle cose meravigliose e le mie aspettative si sono realizzate.
5. Non ho nostalgia del mio paese, ma mi mancano i miei parenti.
6. La vita qui in Italia non è molto diversa da quella in Albania.
7. Tra i due paesi mi piace di più l'Italia perché sono cresciuta qui e mi sono abituata a questi luoghi. L'Albania è bella, ma qui è molto meglio.
8. Le città più belle in Albania sono: Tirana la capitale, Shkodra il mio paese d'origine e Durres un luogo turistico. Le città italiane che mi piacerebbe visitare sono: Roma, Milano e Venezia.
9. Della cucina italiana mi piacciono i piatti semplici e principalmente i dolci. Il mio piatto preferito italiano sono le lasagne.
10. Non ho un piatto preferito albanese, sono buoni un po' tutti. Il piatto tipico albanese è il byrek.
11. Ascolto molta musica e quella italiana mi piace molto.
12. Il mio gruppo italiano preferito sono i Broken Heart College e la mia canzone preferita cambia ogni mese.
13. La mia canzone albanese preferita è Vjerrha di Artiola Toska.
14. La principale differenza sull'organizzazione scolastica è che le elementari e le medie si trovano nello stesso edificio. Ogni anno veniva scelto dalle prof. l'alunno più bravo, la cui foto veniva messa nel corridoio della scuola.
15. In Albania ho frequentato solo la prima e la seconda elementare. Avevo una maestra che mi insegnava tutte le materie, era giovane e simpatica, i compagni erano socievoli.
16. Non ho avuto problemi ad inserirmi, al contrario i compagni mi hanno aiutata a imparare la lingua.
17. Sì, ho molti amici in Italia.
18. Secondo me, sia i ragazzi che gli adulti sono aperti alle diverse culture.
19. Ti voglio bene.

1. Vasilika.
2. Sono la madre.
3. Il viaggio verso l'Italia è stato breve perché sono venuta in aereo, ma a parte questo è stato molto faticoso.
4. Mi aspettavo di trovare un bel paese e questo si è realizzato, ma la vita è faticosa.
5. Mi capita molte volte durante il giorno di pensare al mio paese d'origine.

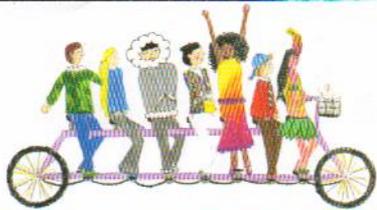
6. La mia vita non è cambiata da quando sono venuta in Italia.
7. L'Italia è un paese molto tranquillo dove crescere i bambini e poter vivere una vita felice, è per questo che mi piace molto.
8. Consiglierei di visitare le città di Saranda e Gjirokastra, nel sud dell'Albania. In Italia mi piacerebbe visitare Milano, Roma e Torino.

9. La cucina italiana mi piace per la varietà degli ingredienti. Il mio piatto preferito italiano sono le lasagne.
10. Dato che a casa cucino io, non ho un piatto preferito, ma quello che mi viene meglio di tutti è il byrek con le verdure.

11. Ascolto la musica e quella italiana mi piace molto.
12. La mia cantante preferita è Laura Pausini e tutte le sue canzoni sono belle e intense.
13. Ascolto anche musica albanese e la mia canzone preferita è Xhelozia di Sinan Hoxha.
14. /15. Anche se tanti anni fa, ho frequentato la scuola e non ci sono molte differenze.

16. /17. Le persone in Italia sono state molto gentili fin da subito, non ho avuto molti problemi ad inserirmi. Dopo un po' di anni e molte difficoltà posso dire di vivere in un bel paese in cui ci sono molte persone buone e gentili che ti aiutano quando ne hai bisogno.
18. La differenza è che i ragazzi frequentando la scuola hanno maggiori opportunità di conoscersi e socializzare.
19. Sono molto orgogliosa di te, brava! Continua a studiare.





inserto speciale

1. Qual è il suo nome?
2. Che lavoro fa?
3. Le piace? Sia sincero/a!
4. Come opera nel campo dell'intercultura?
5. Perché ha scelto di farlo?
6. Quali sono le procedure da seguire e cosa si fa quando arriva un nuovo alunno straniero?
7. Abituamente come da il benvenuto ai nuovi arrivati? C'è una frase o una parola che ripete spesso?
8. Come si comporta nel caso in cui questo alunno non conosca la lingua italiana?
9. C'è qualcuno che l'aiuta nel comunicare con l'alunno?
10. Quanti alunni stranieri sono arrivati nella scuola nel 2009?
11. Di quale nazionalità è la maggior parte di loro?
12. Cosa ne pensa del tetto del 30% di alunni stranieri proposto a gennaio dal Ministro dell'istruzione Maria Stella Gelmini?
13. Qual è la sua opinione sulle classi ponte?
14. Secondo lei quale sarebbe la proposta migliore per favorire l'inserimento di alunni stranieri?
15. Cosa direbbe a Paolo/Bruna

definizione della classe dove inserirlo e la eventuale valutazione se ci sia bisogno di mediatore linguistico culturale o di laboratorio di L2.

7. Non c'è una parola o una frase che viene usata di prassi, cerchiamo di far capire ai nuovi entrati ed alle loro famiglie che siamo felici di averli nella nostra scuola.

8. Per i bambini che non conoscono una parola di italiano cerchiamo almeno inizialmente di farci aiutare "come interpreti-tutor" da quegli alunni stranieri che parlano la stessa lingua del nuovo entrato e che sono qua da noi già da un po' di tempo. Poi c'è l'intervento del mediatore linguistico-culturale e l'inserimento dei nuovi alunni nei laboratori di L2 secondo un progetto da definire.

9. Come ho detto prima, o cerchiamo di utilizzare la conoscenza della lingua inglese o francese del nuovo entrato oppure chiediamo aiuto ai compagni che possono capire la lingua. A volte, in mancanza d'altro, anche la lingua dei gesti inizialmente può funzionare. Poi l'intervento del mediatore inizia a risolvere dei problemi.

10. Dieci, ma ci sono movimenti in entrata ed in uscita perché alcune famiglie, vista la crisi del lavoro, tornano nel loro paese d'origine ed i bambini lasciano la scuola.

11. In maggioranza ultimamente provengono dal Senegal.

12. Secondo me è vero che ci sono classi con un buon numero di alunni stranieri, però è anche vero che il sistema attuale funziona. Ritengo che

1. Bruna Calderoni
2. Insegnante in pensione.
3. Sì, moltissimo, altrimenti non sarei tornata
4. Come volontaria ed ex insegnante, mi occupo del laboratorio linguistico di prima alfabetizzazione rivolto agli alunni stranieri che frequentano la scuola media, in programma da ottobre a maggio, inoltre tengo anche un corso di lingua serale per gli adulti.
5. Penso che sia utile per i ragazzi e sia un modo proficuo per impiegare il mio tempo, inoltre ritengo che la conoscenza della lingua debba essere il primo strumento in possesso dei ragazzi per la loro integrazione.
6. Il coordinatore della classe prende contatti col preside, riferendo il livello di partenza dello studente e avanzando la necessità di un corso di prima alfabetizzazione.
7. Cerco di farli parlare della loro vita e delle loro difficoltà, ma non sempre ci riescono. Non ci sono frasi particolari che utilizzo, perché ognuno ha le proprie difficoltà e mi adegua al loro grado di conoscenza
8. Come se fosse un alunno di prima elementare; gli insegno prima le vocali e le consonanti, poi la successione delle lettere nell'alfabeto e così via. Utilizzo la stessa strategia anche con gli adulti.
9. Quasi mai.

10. Per questo dato è bene far riferimento al professor Montanari che possiede al riguardo delle informazioni più precise, inoltre alcuni fra gli alunni arrivati più di recente sono seguiti da un'altra insegnante in servizio in questa scuola: la professoressa Giovanna D'Aquino.

11. Senegalesi penso, ma anche marocchini, qualche cinese, rumeno e in generale (scrivetelo mi raccomando) ci tengo a sottolineare che mostrano più impegno le donne, questo vale soprattutto per gli adulti.

12. Sono abbastanza d'accordo con il Ministro.

13. Io sono a favore delle classi ponte, ovvero classi in cui inserire provvisoriamente gli alunni stranieri che non conoscono la lingua italiana, al momento del loro ingresso a scuola.

14. Sono appunto queste classi ponte, perché un alunno inserito direttamente nella classe mista rischia di sentirsi discriminato dato che non partecipa attivamente alle lezioni. Credo che nella situazione attuale bisognerebbe fare più lezioni di potenziamento, servirebbero due ore al giorno e un sostegno pomeridiano.

15. È una persona molto comprensiva che si dà da fare per i suoi ragazzi. È un'insegnante molto valido e con grande sensibilità.

interviste doppie

1. Paolo Montanari
2. Insegnante.
3. Sì, perché riesco ancora a divertirmi.
4. Come coordinatore delle attività in favore dell'intercultura, vale a dire che sono il referente interculturale per il nostro Istituto comprensivo. In due parole, mi occupo assieme ad altri colleghi dell'accoglienza degli alunni stranieri, dei contatti con le famiglie e con le strutture sul territorio, dell'organizzazione dei laboratori di L2, ecc.
5. Perché penso sia un'esperienza interessante alla quale sarebbe necessario dedicarsi a tempo pieno perché è un'attività impegnativa e bisogna fare tante cose.

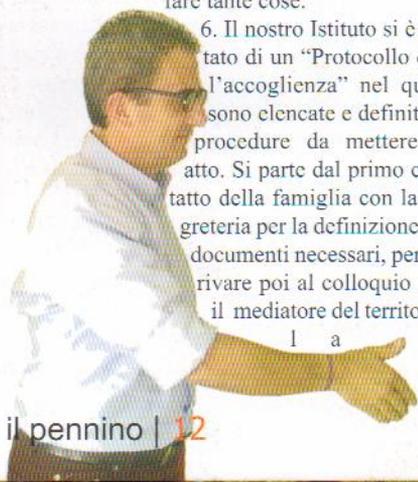
6. Il nostro Istituto si è dotato di un "Protocollo dell'accoglienza" nel quale sono elencate e definite le procedure da mettere in atto. Si parte dal primo contatto della famiglia con la segreteria per la definizione dei documenti necessari, per arrivare poi al colloquio con il mediatore del territorio,

l'alunno debba essere visto come una risorsa e non credo che si debbano stabilire percentuali a priori anche perché adesso molti bambini di nazionalità straniera sono nati qui da noi dove poi frequentano tutte le scuole. Come si fa a chiamarli stranieri ed a stabilire dei limiti per loro?

13. L'idea che per integrarsi sia necessario conoscere prima l'italiano è alla base della filosofia delle "classi ponte". La mia modesta idea viaggia in un'altra direzione perché ritengo che lo stare in mezzo agli altri in una classe "normale" ed il desiderio di comunicare con i nuovi compagni porti alla necessità di afferrare subito quelle parti di italiano utili a questi scopi, e tutto ciò avviene di solito in un tempo abbastanza breve.

14. Sarebbe necessario potenziare i progetti di accoglienza, incrementare le ore di presenza del mediatore e non abbandonare questi ragazzi nel periodo estivo quando le scuole sono chiuse e diminuiscono notevolmente le possibilità di continuare a parlare italiano. Bisognerebbe avere la possibilità di inserirli all'interno delle attività ricreative estive assieme ai loro compagni italiani.

15. Bruna sta facendo un'opera encomiabile ed io sono felice di conoscerla. Si vede che è una persona che ha a cuore la condizione di questi ragazzi e che svolge volontariamente il proprio lavoro con grande passione e professionalità.





Noi alunni della classe 2° C abbiamo partecipato al progetto interculturale "Di paese in paese, di musica in musica" con le professoresse Stefania Pellegrino e Paola Pironi. I nostri compagni stranieri ci hanno dato un prezioso aiuto per realizzare questo lavoro. Per prima cosa abbiamo effettuato ricerche sui loro Paesi di provenienza, divisi in gruppi abbiamo cercato informazioni su: Senegal, Romania, Marocco ed India.

Il nostro gruppo, formato da Lucia, Lorenzo, Martina e Asmir si è sbizzarrito nell'ambito culinario, infatti, ci siamo trovati tutti a casa di Asmir e abbiamo cucinato un piatto tipico macedone, la Sarma, ovvero: involtini ripieni di riso, carne macinata e cipolla, avvolti in foglie di insalata. Il risultato? Un cibo delizioso e leggermente speziato.

Inoltre, a scuola, abbiamo avuto l'opportunità di cimentarci in alcuni balli tradizionali della Romania, della Macedonia e del Marocco. Ci siamo divertiti moltissimo durante questo progetto che ci ha permesso di viaggiare per il mondo attraverso la musica e la cultura e d'origine di alcuni nostri compagni di classe, sperimentando la gioia di stare assieme e conoscersi.

GUERRA LORENZO GABELLI MARTINA
ASMIR BEKIRI TAZZARI LUCIA 2°C



Classe 2 C
scuola secondaria di primo grado
Renato Emaldi

a.s. 2009-2010

il mondo dei giocattoli

Per molti ragazzi della nostra età la parola gioco è sinonimo di Play Station, Nintendo e altri videogiochi elettronici, prodotti e realizzati dalla grande industria e spesso utilizzati al chiuso della propria casa.

Il 24 marzo 2010, gli alunni della classe I A della Scuola Emaldi hanno incontrato Roberto Papetti, coordinatore del Centro "Gioco, Natura, Creatività- La Lucertola", uno spazio educativo e didattico organizzato dal Comune di Ravenna; noi, Martina e Melissa, munite di taccuino e tanta curiosità, abbiamo preso parte a questo incontro in qualità di inviate speciali del Pennino.

Il signor Papetti è arrivato in classe accompagnato da una grande valigia piena di giochi e giocattoli provenienti da ogni parte del mondo, dall'Africa all'Asia. Con lui, abbiamo trascorso due ore in compagnia di burattini, trottolo, bilboquette..., ovvero dei *dieci giocattoli più giocati nel mondo*, proposti in infinite varianti etniche e realizzati con materiali di riciclo o di scarto.

Giocattoli tradizionali, a volte dimenticati o poco conosciuti, che testimoniano l'esistenza di una cultura ludica planetaria e il bisogno proprio di ogni essere umano di esprimersi attraverso il gioco.

L'esperto, mostrandoci varie tipologie di palle da gioco, ci ha spiegato che una delle prime palle conosciute è di origine africana ed è composta di stracci e fibre vegetali legati fra loro. Chiunque, infatti, può costruire un giocattolo utilizzando i materiali più disparati e facendo uso di tanta immaginazione. Il risultato sarà un pezzo unico, identico solo a se stesso.

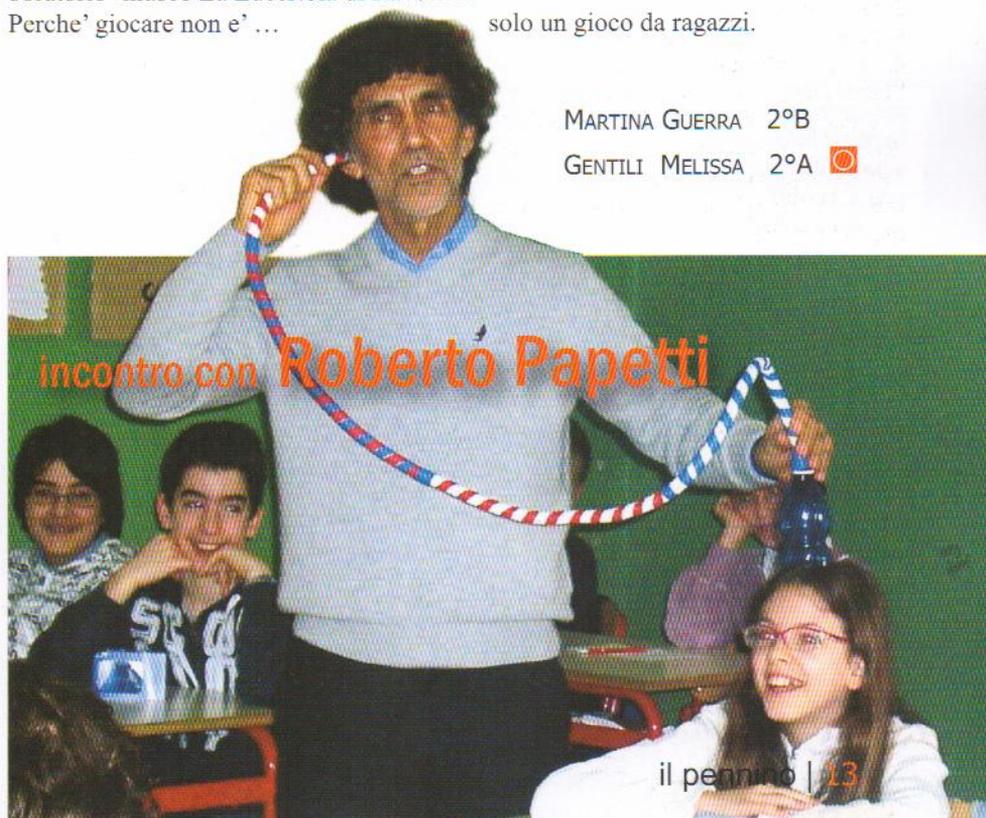
Attraverso un intreccio fra gioco, narrazione e mimo Papetti ci ha guidato alla scoperta di un patrimonio spesso sottovalutato, raccontandoci storia e curiosità di ciascun oggetto. Sapevate, ad esempio, che la trottolo è uno dei giocattoli più diffusi nel pianeta? Che anticamente per la fabbricazione di questo giocattolo si utilizzavano i materiali più diversi: noccioline, fibre vegetali e anche... limoni essiccati? E allora perché non costruirne altre riutilizzando ciucci o bastoncini di gelati?

L'ampia collezione di giochi raccolti da Papetti in anni di lavoro, ricerche e viaggi, costituisce il nucleo della mostra itinerante "1 Mondo, 10 Giocattoli, 1000 Combinazioni", ma chi volesse cimentarsi con la costruzione di un giocattolo e scoprirne di nuovi e sempre diversi potrà trovare materiali e tanta ispirazione visitando il laboratorio- museo La Lucertola di Ravenna.

Perché giocare non è... solo un gioco da ragazzi.

MARTINA GUERRA 2°B

GENTILI MELISSA 2°A



incontro con **Roberto Papetti**



Signori bambini, se fossi in voi, la prima cosa che chiederei alla maestra, entrando in classe la mattina, sarebbe: "Maestra, per favore, raccontaci una storia". Non c'è modo migliore per cominciare una giornata di lavoro. Daniel Pennac, Signori bambini, Feltrinelli, Milano 1999

Vivere nel mondo di oggi ed essere contro l'uguaglianza per motivi di razza o colore è come vivere in Alaska ed essere contro la neve. William Faulkner

chi ama la compagnia dei libri non sarà mai solo

La Biblioteca Comunale di Fusignano da sempre si propone di affiancare non solo tutti i cittadini nella propria crescita culturale ed intellettuale, ma nello specifico anche le scuole del paese, dai nidi d'infanzia alla scuola secondaria, proprio come fanno gli amici veri, che ti stanno vicino con garbo e discrezione.

Ormai tutti i bambini e i ragazzi conoscono gli scaffali rossi e blu della Sala Ragazzi, anzi molti di loro (anche bimbi piccolissimi ma già davvero in gamba!) passano spessissimo interi pomeriggi a sfogliare libri colorati accovacciati su morbidi tappeti, magari in compagnia dei nonni o dei genitori se sono molto piccoli, oppure con amici e amiche con cui scambiarsi consigli di lettura e piccoli segreti. E ancora, molti di voi passano il pomeriggio in biblioteca da soli o meglio in compagnia di un libro, dei suoi personaggi, delle loro avventure perché, come qualcuno ha detto, chi ama la compagnia dei libri non sarà mai solo.

Così voi crescete e la biblioteca cresce con voi: perché rispecchia i vostri gusti, le vostre esigenze, i vostri desideri di sapere, le vostre curiosità, le vostre abitudini. La biblioteca ci tiene ad essere uno strumento di uguaglianza ed uno spazio di mediazione interculturale, una specie di piazza del sapere fra scuola e territorio che favorisce la partecipazione delle famiglie, agevola l'integrazione delle famiglie immigrate, crea ponti tra lingue, linguaggi, religioni e culture. La lettura e i libri possono davvero contribuire allo sviluppo di una sensibilità aperta al mondo, curiosa delle differenze, avida di crescita interiore.

In primo luogo i libri possono raccontare popoli e paesi, illustrandone le diverse culture, la geografia, la storia, il cibo, la religione, le feste; nei libri della collana Paesi e popoli dell'editore Giralangolo potete trovare risposte su come è fatta una moschea, cosa sono le oasi, perché i cinesi mangiano con i bastoncini, chi è l'imam. Abbiamo creato un apposito scaffale dedicato al-

l'Intercultura dove potete trovare fiabe e storie provenienti da culture e paesi diversi, scoprendo differenze e somiglianze, percorsi e intrecci che alla fine girano il mondo, perché le fiabe viaggiano (lo sapevate che esistono ben 345 versioni della fiaba di Cenerentola?), hanno le gambe lunghe, saltano le frontiere, non temono le differenze anzi le usano come strumento di arricchimento. Così su questo scaffale trovate libri bilingui, che contengono cioè lo stesso testo scritto in due lingue, poste l'una di fronte all'altra, in maniera democratica. Sono libri-ponte che possono essere letti dai bambini stranieri, che potranno così riascoltare il suono della propria lingua ma anche imparare la nuova lingua, l'italiano; ma possono essere letti anche dai loro compagni di classe che potranno così assaggiare storie di paesi diversi.

Per i più piccoli sono indicati i libri della collana Storie sconfinite della casa editrice Carthusia (Chi sposerà kumba? in italiano e senegalese; Il gallo magico in italiano e albanese; La zuppiera di Marzuk in italiano e arabo e tanti altri); invece per i ragazzi dai 10 anni suggeriamo i testi della collana Mappamondi della casa editrice Sinnos: Il colore della brace (italiano-portoghese), La nomade che amava Alfred Hitchcock (italiano-somalo), Varsavia, viale di Gerusalemme 45 (italiano-polacco) ecc.

Ma ci sono tanti altri libri interessanti per le loro caratteristiche di interculturalità: basti pensare a Le avventure di Cipollino (Einaudi) di Gianni Rodari, di cui quest'anno ricorrono diversi anniversari: il novantesimo anniversario della nascita, il trentennale della morte e il quarantennale dell'assegnazione a Rodari dell'importantissimo H.C. Andersen Award, un riconoscimento molto prestigioso per scrittori di libri per ragazzi che equivale un po' agli Oscar per il cinema. Questo libro parla di libertà e di tiranni, di viaggi e di amicizie, di crescita e di giustizia. E come non ricordare come testo interculturale il toscanesimo ma universale Pi-

nocchio di Carlo Collodi? Si tratta di una storia di povertà, di ricerca di un rifugio e di un'identità, di continui viaggi e spostamenti, che portano Pinocchio a conoscere contesti linguistici, sociali e culturali diversi, che lo aiuteranno a diventare uomo.

Il bello di un libro non risiede solo in ciò che ci trasmette e ci fa vivere, ma anche nel dialogo che sa instaurare con i suoi "fratelli diversi": il cinema, la tv, la musica, Internet. Anche questa è intercultura! Non è vero che gli strumenti multimediali siano nemici del libro e della lettura, purché naturalmente si faccia uso di giudizio critico e buon senso, come nella scelta dei libri. Ci sono tanti volumi che contengono anche cd multilingue, come per esempio All'ombra dell'olivo. Il Maghreb in 29 filastrocche. Ninne nanne, girotondi, canzoni arabe e berbere, raccolte da Hafida Favret e Magdeleine Lerasle (A. Mondadori 2002, testo arabo-italiano). Anche con il cinema il libro crea numerose piste di lettura: si può passare dal bellissimo cartone animato Azur e Asmar di Michel Ocelot al libro con le splendide illustrazioni del film (edito da Nord-Sud) e viceversa da Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare di Luis Sepùlveda (Salani editore) al film La gabbianella e il gatto di Enzo D'Alò. Guardando un film può venire voglia di leggere un libro sullo sport (da Sognando Beckam, storia di una ragazzina indiana che vuole a tutti i costi giocare a calcio, alla fortunatissima collana Gol! con i libri di Luigi Garlando) oppure sulla natura e sull'ecologia (50 cose da fare per aiutare la terra. Manuale per proteggere il nostro pianeta e i suoi abitanti, Salani 2005); in fondo anche Avatar è un grande film interculturale: il rispetto fra esseri viventi diversi e il considerarsi un tutt'uno con la natura che ci circonda sono presupposti necessari alla nostra sopravvivenza.

MARIA ELISABETTA ANCARANI

BIBLIOTECA COMUNALE PIANCASTELLI





le mille e una storia

“**L**e Mille e una storia” è un progetto di iniziativa interculturale che è stato promosso dalla Biblioteca Comunale “F.Trisi” di Lugo e dal Comune di Lugo con la partecipazione della locale Università per Adulti e della Coop. Sociale “Il Mappamondo” di Ravenna, con lo scopo di offrire ai cittadini di qualsiasi nazionalità la possibilità di avvicinarsi ad alcuni aspetti della loro cultura e letteratura.

La sempre maggiore presenza all'interno della nostra realtà locale di un nuovo mondo “altro”, disomogeneo dal punto di vista culturale, sociale e linguistico, ha sollecitato i servizi della biblioteca a fare dei propri spazi un punto di incontro per l'integrazione, attraverso l'acquisizione della lingua del paese ospitante, e per il mantenimento della cultura del paese d'origine attraverso la lettura di libri, giornali, postazioni internet, l'utilizzo di DVD, ecc.

Il progetto “Le Mille e una storia” si è inserito all'interno di questo contesto ed al suo interno c'è stata fino ad ora la pubblicazione di quattro volumi bibliografici che hanno come soggetto l'Africa, l'Est Europa, la Russia ed i Balcani.

LA CLASSE 3° A



nessuna differenza..nessuna diffidenza

Oggi a scuola si parla molto d'intercultura perché il numero di studenti stranieri cresce sempre di più. Io, fin dalle elementari, ho frequentato bambini stranieri e mi sono sempre trovato molto bene. Penso che per loro sia difficile vivere lontano dal proprio paese in un luogo di cui non conoscono né la lingua, né le abitudini. Per quanto mi riguarda, io non ho nessun problema a trascorrere del tempo insieme, giocare e chiacchierare con loro. Penso sia importante anche conoscere le loro usanze, perché c'è sempre qualcosa da imparare dagli altri.

NICOLA SCALEGNI.

Assieme ai ragazzi che vengono da altri stati mi trovo bene. Tra i miei compagni non c'è mai stato nessun litigio per via del colore della pelle o della religione e, ogni volta che arriva uno scolaro nuovo, gli riserviamo sempre una calda accoglienza, insomma... in 2°C niente differenze!!!

LUCIA TAZZARI.

Vorrei che tutti accogliessero le persone straniere come ha fatto la mia classe con Muhamadu, un ragazzo di 14 anni originario del Senegal. Al suo arrivo gli abbiamo dato il benvenuto con molto calore, offrendogli tutto il nostro sostegno. Il miglior modo per conoscere l'“altro” è quello di “avvicinarsi” al suo bagaglio culturale e ai suoi strumenti di pensiero.

LOGOS BIANCA MARIA.

Mohamadu è un nuovo compagno di classe di nazionalità senegalese con il quale ho fatto subito amicizia e devo dire che la simpatia è stata reciproca. Lui sa parlare l'inglese e il francese e, dal momento che io non sono molto bravo con queste lingue, comunichiamo con gli sguardi, capendoci al volo!

EROS ROSSINI.

Per me l'intercultura è un argomento molto delicato e importante e credo che nessuno conosca realmente il suo significato.

MARIZELA BALIJA.

Devo ammettere che la scuola nel corso degli anni mi ha insegnato ad apprezzare persone di culture diverse dalla mia, poiché nella nostra classe sono presenti molti ragazzi stranieri. Alcuni li avevo già conosciuti frequentando la primaria, altri li ho incontrati recentemente.

MARIA SOFIA VALVASSORI.

È giusto, secondo me, confrontarsi e avere un'opinione propria, ma corretta, della diversità. Fare nuove amicizie non è una cosa sbagliata, ma una ricchezza, perché tutti hanno qualcosa che li rende unici ed è bello poter scoprire sempre qualcosa di nuovo nella vita.

MARTINA GABELLI.



"Il vero viaggio di scoperta non consiste solo nel cercare nuove terre, ma nell'aver nuovi occhi"

Marcel Proust



inserto speciale

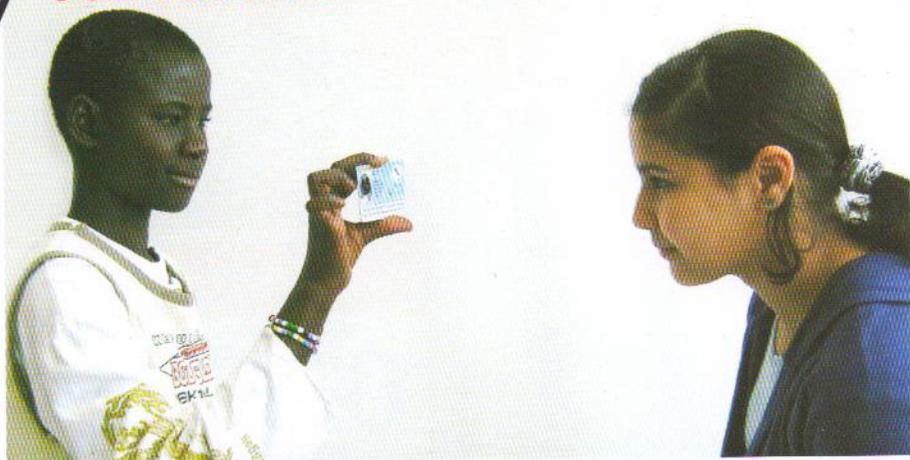
conoscere / conoscersi

Noi della redazione del Pennino abbiamo chiesto agli alunni provenienti da altri paesi (o di origine straniera, ma nati in Italia) che frequentano la scuola secondaria 1° grado di rispondere in forma anonima ad un questionario. Questo è stato proposto per conoscere meglio vari aspetti della loro cultura e le sensazioni provate all'arrivo in Italia.

È emerso che, al di là delle singole tradizioni (culinarie, religiose, etc...), siamo accomunati dalla condizione di adolescenti, che condividono le stesse problematiche e gli stessi interessi tipici della nostra età. Molti dei ragazzi intervistati riferiscono che il trasferimento nel nostro paese ha suscitato in loro un misto fra confusione e paura, accompagnate dalla tristezza provata per aver lasciato i propri cari.

Tuttavia, di lì a poco, l'inizio di una nuova esperienza da vivere in compagnia di nuovi amici li ha incuriositi e resi felici. Tutti affermano di essersi ambientati nel nuovo contesto di vita sociale e scolastica, testimoniando con la loro esperienza che i cambiamenti, anche se difficili, sono importanti perché permettono di vivere esperienze positive in grado di accrescere le nostre conoscenze e arricchire la nostra vita. D'altra parte l'incontro tra culture contribuisce alla nostra crescita interiore, allargando la percezione che abbiamo del mondo. Per questo motivo abbiamo voluto inserire nel nostro giornalino d'istituto ricette dal mondo, raccolte anche attraverso i questionari sottoposti ai ragazzi ed in parte sperimentate da provetti cuochi in erba.

MARIA SOFIA VALVASSORI 2°C
MARGHERITA CAPACCI 2°A
ANGELICA CASELLI 2°A



Mi chiamo Ion Leanca e provengo dalla Moldavia. La mia infanzia non è stata finora molto felice. La mia mamma era emigrata in Italia in cerca di un lavoro e io ero rimasto con la nonna.

Dopo due anni la mamma è ritornata in Moldavia per prendermi, ma non ce l'ha fatta perché i documenti non erano pronti. Io ero arrabbiato con lei perché me lo aveva promesso e non le ho parlato per diversi giorni. Trascorso un altro anno la mamma è ritornata in Moldavia ed è riuscita finalmente a prendermi con sé. Ero contento perché andavo via con lei in un altro paese, ma allo stesso tempo ero triste perché lasciavo la nonna, il nonno, i miei amici, i compagni di scuola, i miei cugini e la mia zia. Avevo un po' di paura ad andare in aereo, perché non c'ero mai stato e lo avevo visto solo da lontano.

Sull'aereo nel posto dietro di me c'era una bambina piccola che piangeva a causa dei rumori che producevano i motori dell'aereo. Avevo cercato di resistere per due ore, ma poi mi è venuto un forte mal di testa a causa di quella bambina. Quando l'aereo stava per atterrare vedevo le cose molto piccole, le piscine erano come delle pozzanghere blu e mi divertivo molto. Mi piacerebbe di nuovo andare in aereo perché è un'esperienza bellissima, purché nei dintorni non ci siano dei bambini piccoli che strillano.

Ora vivo a Fusignano, a casa di una signora anziana di nome Lea che io chiamo Zia Lea e mi trovo benissimo. Io la tormento tutto il giorno e lei mi sgrida, ma poi ride. A scuola sto bene con i miei amici e anche se fatico ancora un po' a fare i compiti, spero di essere promosso anche quest'anno.

ION LEANCA 2°B

Sono Amine Hichami e vengo da un paese che si chiama Benimellal in Marocco. Un giorno mio padre decise di trasferirsi in Italia, precisamente in Emilia Romagna, per cercare un lavoro migliore.

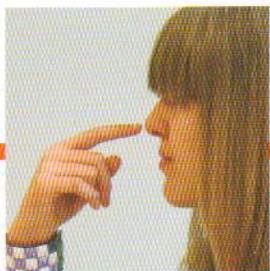
Io mi sentivo triste perché lui mi aveva lasciato quando ero ancora troppo piccolo, però mi diceva che sarebbe ritornato a prendermi appena possibile.

È passato tanto tempo prima che mio padre mi chiamasse. Io e mia mamma siamo partiti in aereo per l'Italia e ci siamo stabiliti a Fusignano.

Avevo otto anni, ho iniziato ad andare a scuola, ho incontrato molti coetanei e abbiamo fatto amicizia.

Adesso mi trovo bene, però mi manca il mio Paese e sono sempre felice quando torno in Marocco.

AMINE HICHAMI 2°B



i bambini che vengono da lontano



Nella mia breve esistenza (ho solo quattordici anni) ne ho davvero passate tante, di belle e di brutte, ma uno degli episodi più significativi per me, che mi ha fatto "rinascere" nel vero senso della parola, è stato il mio "viaggio" in Italia.

Questo evento non lo considero come un episodio isolato, ma come un momento chiave della mia vita, pertanto svilupperò questo racconto, dove ometterò sicuramente alcuni momenti che non vorrei svelare e nel quale cercherò di narrare ciò che è opportuno far conoscere di me.

Sono Valentin Gilea e provengo dalla Romania, precisamente da Piatra Neamt, una città a nord-est del Paese. Qui ho vissuto i miei primi otto anni con mia madre, mia nonna, mia sorella Diana e, raramente, con mio padre. Vi chiederete ora, miei lettori, perché io vedevo mio padre raramente. La risposta è semplice!

Nel 2000 circa lavorava sia come tassista che come operaio in una centrale termoelettrica, due mestieri con i quali non riusciva a mantenere l'intera famiglia, infatti abitavamo in un piccolo appartamento composto da due stanze. Nel 2002 mio padre decise di partire in auto alla ricerca di un lavoro migliore in un altro paese. Inizialmente pensò alla Germania, dove molti suoi conoscenti lavoravano e vivevano dignitosamente.

In seguito, grazie all'aiuto di un amico italiano, trovò un lavoro nel campo dell'edilizia in Italia. All'epoca avevo cinque anni, un periodo in cui mia nonna Valeria e la mia mamma Carmen mi avevano insegnato, ancor prima di iniziare la scuola, a leggere, scrivere, contare, pregare ed addirittura anche a conoscere i paesi, i continenti, le città e le curiosità del mondo. Imparai l'inglese guardando film in lingua e, infine, grazie al lavoro che faceva mia madre, penso in una agenzia bancaria e con il suo aiuto, iniziai a usare il computer della sua postazione. Mentre la mia istruzione prescolastica progrediva, mio padre arrivato in Italia si stabilì nel Comune di Fusignano.

Mio papà era consapevole che il lavoro che stava svolgendo lo avrebbe costretto a viaggiare molto e, siccome desiderava restare vicino alla famiglia, si vide costretto a trovarne un altro. Così fece e divenne operaio in un'industria di gomma-plastica. Nel 2004 tornò in Romania e ci portò tutti a Fusignano. Il viaggio fu lungo e faticoso per me e mia sorella che non eravamo abituati a viaggiare in auto per molte ore. In particolare modo, ciò che ricordo era l'impaziente ed irrefrenabile voglia di conoscere una nuova lingua, un nuovo paese e nuovi amici. Durante il viaggio facemmo sosta a salutare alcuni parenti e per me fu meraviglioso incontrarli perché non li vedevo da tanto tempo. Giungemmo finalmente a Fusignano, era la notte di Halloween. Prima di entrare in casa rimanemmo stupiti ve-

do per la strada adulti e ragazzi mascherati, mi avevano fatto venire un pò di brividi e mi chiedevo: "Ma dove siamo?". Osservando la gente travestita così, non ebbi un' "eccellente" impressione del luogo dove avrei vissuto, ma poi mi sono ricreduto. Entrammo nella nostra nuova "dolce" casa e io e Diana trovammo un regalo da parte dei nostri genitori: una playstation 2. Il mio viaggio è durato solo qualche giorno, ma per la mia giovane età mi sentivo come Magellano e i suoi marinai quando circumnavigarono la Terra. Ne è valsa la pena, perché da allora la mia vita è cambiata in modo positivo.

In conclusione avrei il piacere di narrare anche un episodio che riguarda mia nonna materna Valeria. Lei non è affatto rimasta in Romania, nel 2005 si è trasferita a Fusignano all'insaputa di noi nipoti, per cui potete immaginare l'immensa gioia quando l'abbiamo vista. Due anni dopo alla nostra famiglia si è aggiunto un nuovo componente, un adorabile cagnolino di nome Dick, un fedele amico a quattro zampe. Adesso sto vivendo una vita veramente serena con tutta la mia famiglia, procedo bene con gli studi e le emozioni di quel giovane bambino con gli occhiali, che nascondeva il timore dentro sè, le sento ancor oggi.

Sono sicuro che non dimenticherò mai il mio "Rinascimento", iniziato a Fusignano.

VALENTIN GILEA 2°B



Io sono nata in Bielorussia e sono venuta in Italia all'età di cinque anni, ero piccola ma ricordo che i miei genitori mi insegnavano l'Italiano. Mia mamma mi metteva davanti allo specchio e indicando il mio naso con il dito esclamava "naso", oppure mi indicava gli occhi e pronunciava il loro nome. Io stavo sempre zitta e lei pensava che non comprendessi quello che mi diceva, invece io memorizzavo tutto. Ricordo che in Bielorussia i miei genitori mi portarono in regalo una bambolina, io invece desideravo tanto una macchina di Barbie, ma loro non mi capivano. Elena, la nostra autista, provò a spiegarglielo, ma non riuscirono a capirsi e alla fine fu lei a regalarmela! A parte questo episodio, sin dall'inizio io e i miei genitori siamo sempre riusciti a comunicare attraverso i gesti e la mimica, oppure quando mi esprimevo in russo loro cercavano di capirmi consultando un dizionario che portavano sempre con loro. I miei non hanno mai temuto che non riuscissi a imparare l'Italiano perché mi hanno sempre ritenuta curiosa e attenta. A me piaceva molto colorare, infatti mi regalarono un libretto e dei pastelli, ogni volta che ne prendevo in mano uno mi chiedevano: "Che colore è?". Se non sapevo rispondere, loro pronunciavano il nome del colore del pastello e me lo facevano ripetere almeno una volta. Dopo tre settimane sono riuscita a tradurre correttamente i nomi dei colori e ad esprimermi con semplici frasi. Così, un po' alla volta, in famiglia ho imparato l'italiano, usandolo nelle "cose di tutti i giorni". Quando in seguito ho iniziato a frequentare la scuola e ho conosciuto i miei amici riuscivo già ad esprimermi in modo semplice e a comunicare con loro. Mi sono impegnata molto, nel giro di pochi mesi riuscivo a farmi capire e comprendere bene l'Italiano e anche ad attenuare un pò l'inflessione russa.

Tutto questo è soprattutto merito della forza e del coraggio che mi hanno trasmesso la mamma Maria Teresa, il babbo Giuliano e tutta la mia nuova famiglia.

ANASTASIA BALDASSARRI 2°B



L'appetito vien mangiando

Oggi è possibile assaggiare facilmente le specialità di molti paesi uscendo di casa ed entrando in un ristorante indiano, africano, cinese o messicano. Conoscere i cibi tradizionali dei vari popoli è uno dei mezzi grazie ai quali le varie culture si possono avvicinare. Il cibo, infatti, è anch'esso espressione della cultura di un popolo, delle sue abitudini e del suo modo di vivere la vita.

Le tradizioni culinarie sono di solito specifiche di una determinata regione geografica, in quanto influenzate dagli ingredienti ivi disponibili, in alcuni casi da particolari precetti religiosi e anche dall'uso di determinati accessori per il consumo del cibo. Abitualmente in estremo Oriente si è soliti usare le bacchette che costringono a sminuzzare il cibo prima di servirlo in tavola; in Africa si attinge da un piatto comune facendo attenzione a dividere equamente le porzioni; in India per nutrirsi si fa uso esclusivo della mano destra che deve essere perfettamente lavata.

Nei paesi più sviluppati la diffusione di cibi etnici è il risultato dei flussi migratori e del commercio di cibi su tratte internazionali. In molte città sono sorti negozi equosolidali specializzati nella vendita di manufatti e prodotti alimentari provenienti dal Sud del mondo e acquistati direttamente dai piccoli produttori, ai quali è garantito un accesso diretto e sostenibile al mercato nel pieno rispetto dei diritti umani. Ci sono, inoltre, diverse botteghe gestite direttamente da stranieri dove è possibile acquistare alimenti provenienti da zone geografiche differenti, con i quali poter arricchire i nostri piatti o sperimentare alcune delle ricette proposte nel nostro giornalino.

E allora... buon appetito!!!!

Bianca Maria Logos 2°C 

Couscous Bidawi (ricetta araba)

Sono sette le verdure necessarie a preparare questa pietanza (cipolla e pomodori sono considerati aromatizzanti), un numero portafortuna secondo la credenza popolare.

Ingredienti per quattro persone

- 1 confezione di cous cous
- 1 kg di manzo tagliato a cubetti
- 2 cucchiaini di olio di oliva
- 1 cipolla tritata
- 2 pomodori
- 2 zucchine
- 2 carote
- 400 gr zucca
- 1 scatola di ceci
- 2 patate dolci
- 1 patata
- 2 bustine di zafferano
- 1 litro di brodo vegetale
- prezzemolo tritato
- peperoncino q.b.
- sale q.b.
- pepe q.b.

Preparazione

Lavare bene tutte le verdure e tagliarle a cubetti non troppo piccoli. Riscaldare l'olio nella pentola e appassire la cipolla tritata con il pomodoro, salare, pepare, sbriciolare il peperoncino, aggiungere lo zafferano e fare cuocere a fuoco vivace per circa cinque minuti. Aggiungere la carne, farla dorare e versare poi il brodo bollente e per ultime le carote e le patate. Dopo trenta minuti aggiungere le zucchine, la zucca, i ceci scolati ed il prezzemolo tritato. Far cuocere ancora per circa venti minuti. Disporre il cous-cous su di un grande piatto in modo da formare una montagnetta, fare un incavo al centro, adagiare la carne e le verdure sgocciolate, bagnare col brodo di cottura e servire subito.

Involentini primavera (ricetta cinese)

Il più classico dei piatti cinesi.

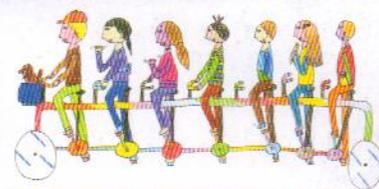
Ingredienti per 6 involtini:

- 12 sfoglie di carta di riso
- Un quarto di cipolla
- 100 g. di cavolo cinese (o verza)
- 100 g. di carote
- 100 g. di germogli di soia
- Sale fino q.b.
- Olio q.b.

Preparazione

Imbiondire in una padella la cipolla precedentemente tritata, unire il cavolo cinese (o la verza) tagliata a listarelle sottili, la carota tagliata a filettini, i germogli di soia ed il sale fino; cuocere al dente.





Prendere le sfoglie di carta di riso ed immergerle per un secondo in un recipiente d'acqua tiepida. Riempire le sfoglie per formare gli involtini mettendo 2-3 cucchiaini di ripieno (eliminare prima lo spicchio di aglio), iniziare ad arrotolare, quindi ripiegare i due lati opposti a questo e continuare ad arrotolare dal lato iniziale, fino ad ottenere l'involantino. Per sigillare gli involtini usare l'albume oppure una pastella ottenuta con farina e poca acqua calda.

Friggere gli involtini in abbondante olio caldo e servire accompagnati dalla tipica salsa agrodolce.

Byrek me spinaq (ricetta albanese)

Il Byrek è una torta salata "a sfoglie" tipica dell'Albania e presente in diverse varianti nelle cucine tradizionali di quasi tutti i paesi dell'Est Europa. Gli ingredienti principali sono la pasta sfoglia e la feta greca o la ricotta, ma l'impasto può variare ed essere composto dalla sola feta o anche da carne e verdure. Vi proponiamo la ricetta del Byrek con il ripieno di spinaci.

Ingredienti per 4 persone:

- farina 3 bicchieri
- acqua 300ml
- 2 uova
- olio: il contenuto di 1/2 tazzina di caffè
- 250 gr di spinaci
- 200 gr di feta greca o/ ricotta (o 100 gr di feta e ricotta, ma si può usare anche yogurt)
- 1 cipolla
- sale e se volete pepe

Preparazione:

Lavorare la farina con l'acqua fino ad ottenere un impasto omogeneo.

Lasciare riposare l'impasto per qualche minuto e poi suddividerlo in panetti piccoli.

Soffriggere la cipolla e bollire gli spinaci. Dopo la cottura, unirli e aggiungere le uova, la feta/ricotta, un po' d'olio e di sale (se si utilizza la feta ridurre la quantità di sale).

Stendere i panetti tramite il mattarello fino ad ottenere sfoglie molto sottili. Adagiare due o tre sfoglie su di una teglia precedentemente oliata, poggiandole una sull'altra e facendo in modo che le sfoglie fuoriescano dal bordo della teglia.

Su questo primo strato va adagiato il ripieno, quindi si procede ripetendo l'operazione altre due volte e si termina con una sfoglia e si chiudono i bordi. Cospargere l'olio ed infornare a 220°C per circa 30-40 minuti. Il byrek va servito caldo accompagnato con dello yogurt.

Sarmale su varza (ricetta rumena)

Piatto tipico rumeno a base di carne macinata e cavolo.

Ingredienti per 4 persone

- 1 cavolo cappuccio grande (sostituibile con verza)
- 750 g di macinato misto (maiale e manzo)
- ½ litro di brodo (meglio se di carne)
- 2 cipolle grandi
- 5-6 pomodori rossi ben maturi (sostituibili con passata di pomodoro)
- 1 fetta di pancarré
- 2 cucchiaini di riso a grana lunga tipo Patna
- 2 Patate lessate
- Aceto
- Latte
- Panna acida o yogurt bianco
- Aneto tritato
- Prezzemolo tritato
- pepe
- Sale

Preparazione

Amalgamare in una ciotola il macinato misto con il pancarré, privato della crosta, ammorbidito in poco latte e strizzato. Aggiungere il riso già bollito, l'aneto, il prezzemolo, il pepe, il sale e le cipolle precedentemente appassite in poco olio o burro e aggiungere la carne, amalgamando bene. Togliere il torsolo del cavolo e sbollentarlo brevemente nell'acqua salata e con qualche cucchiaino d'aceto. Rimuovere le foglie di cavolo una ad una, in modo che non si rompano. Una volta raffreddate, tagliare le foglie più grandi in due o più pezzi piccoli, avendo cura di eliminare le coste più grosse e dure, e porre nel mezzo l'impasto a base di carne precedentemente preparato. Arrotolare poi per farne degli involtini non molto grandi, chiusi ai due lati con due stuzzicadenti. Porre un primo strato di sarmale in una pentola fonda e spaziosa con poco olio, con sopra uno strato di pomodori tagliati a tocchi. Sistemare gli involtini a strati e chiudere con il pomodoro. Bagnare con del brodo unito a un po' dell'acqua usata per la cottura, al sale, al pepe e a un po' di aneto tritato, e lasciare cuocere a fuoco lento per circa 45 minuti, facendo ridurre il liquido.

Servire con panna acida o yogurt bianco e patate lesse

Nokoss (ricetta senegalese)

Miscela di aromi che serve per insaporire tutti i piatti salati. Per prepararla è necessario mescolare gli ingredienti e pestarli in un mortaio.

Ingredienti

- 5 peperoncini rossi secchi
- 1 grosso spicchio d'aglio (o 2 piccoli)
- 1 cucchiaino da caffè di pepe nero (in grani o in polvere)
- 5 dadi di carne del tipo secco, non morbido (in Senegal Jumbo o Maggi)



inserto speciale

Quando le prof. Salino e Tomasicchio ci hanno parlato della rubrica di cucina etnica del Pennino hanno chiesto ai ragazzi di origine straniera della nostra classe di portare la ricetta di un loro piatto tipico. L'entusiasmo di Amal ci ha così coinvolti che abbiamo pensato di realizzare insieme a lei la torta "Kika", un dolce marocchino.

Ci è piaciuto tanto mescolare l'impasto con le mani, spargere la Nutella dappertutto, ma ciò che ci ha entusiasmato è stato l'aver realizzato questa torta "insieme". Fra un ingrediente e l'altro Amal ha raccontato un pò della sua storia:

«Al momento della partenza dal Marocco eravamo molto felici perché volevamo vedere l'Italia, allo stesso tempo tristi perché stavamo lasciando alcuni dei nostri cari.

Vivere in Italia ci ha permesso di rimanere accanto ai nostri genitori. Sono quasi quattro anni che siamo qui e questo paese mi piace anche perché ho tante amiche».

È stata un'esperienza molto bella e divertente, tant'è che l'abbiamo replicata e la seconda volta Kika è venuta più buona della prima, vi consigliamo di provare a realizzarla, il risultato sarà strabiliante.

Questi gli ingredienti:

- 4 uova
- 250 gr. di farina
- 1 bicchiere di latte
- 1 bicchiere di olio di semi
- 1 bicchiere di zucchero
- 1 bustina di lievito



Per prepararla sbattere zucchero e uova insieme, unire latte e olio. Aggiungere il lievito e mescolare il tutto con una frusta elettrica o con le mani, unendo la farina pioggia. Versare il composto ottenuto in una teglia precedentemente imburata e infarinata. Infornare e attendere che l'aroma si diffonda nell'ambiente. Estrarla dal forno, lasciarla raffreddare e guarnirla a piacere, ricoprendola di Nutella o altro.

ALESSANDRO ANCARANI
AMAL HADFAOUI
ALESSIA PREDOLI
LINDA RANDI

1°A



kika: la torta dell'amicizia



un paese tranquillo

La giornata stava volgendo al termine ed era trascorsa tranquilla, come sempre.

Nel piccolo paese tutti si conoscevano, le porte delle case erano sempre aperte e i bambini giocavano tranquilli nella piccola piazza, ma quella sera stava per accadere qualcosa che avrebbe cambiato la vita e le abitudini dei suoi abitanti...

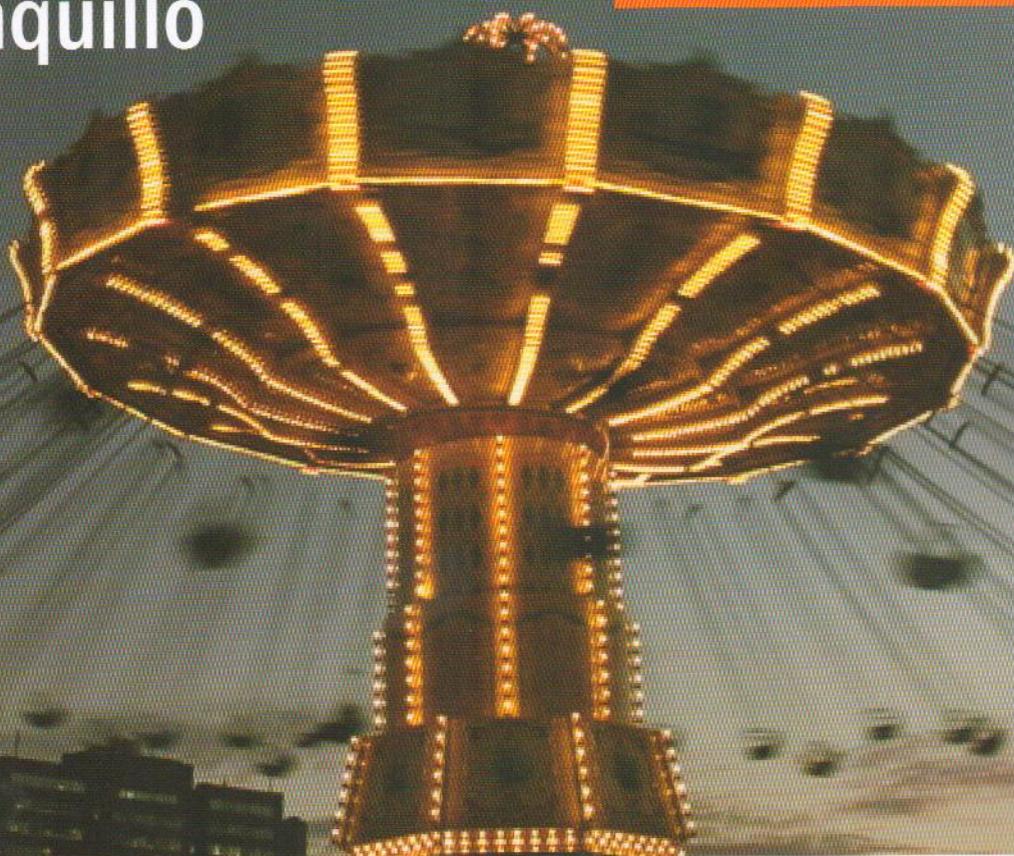
Da lontano i bambini videro una lunga carovana che stava per giungere e già questo era strano visto che lì non era mai arrivato circo o teatro all'aperto, non si erano mai fermati i turisti dal momento che non c'era niente che attirasse nessuno.

Tutti gli abitanti, incuriositi, uscirono dalle loro case per osservare l'evento, ma nessuno di loro si aspettava che un "nuovo popolo" invadesse il loro paese.

Le carovane, raggiunta la piazza, incominciarono a disporsi in cerchio, come per ritagliarsi uno spazio tutto loro, dall'interno dei carri saltarono subito fuori dei bambini e le loro grida riempirono il silenzio che era calato all'improvviso.

La piazza in un battibaleno si era riempita di animali, cucine, salotti e biancheria stesa su ogni palo o filo. Tutti capirono che questi ospiti, non desiderati, non sarebbero andati via subito e nemmeno avrebbero chiesto il permesso di poter restare.

Avevano una carnagione più scura e degli abiti molto colorati, soprattutto quelli delle donne: gonne lunghe, ampie, arricciate in vita, camice con frange e gioielli d'oro per abbellire il corpo.



Nessuno di loro aveva scarpe ai piedi e gli uomini portavano i capelli lunghi legati con una coda.

Quella sera gli abitanti di quel piccolo paesino tranquillo cenarono a turno per sorvegliare la situazione e convocarono d'urgenza un'assemblea per prendere una decisione su come gestire la situazione.

Per prima cosa si decise che era meglio chiudere sempre le porte a chiave, giorno e notte, poi i bambini avrebbero dovuto giocare nel cortile di casa e in presenza di un adulto e le signore avrebbero dovuto girare in compagnia di un uomo, per difenderle in caso di necessità.

Quella notte nessuno riuscì a dormire e il mattino seguente il piccolo paese durante la notte si era trasformato in un luna park permanente.

Ben presto fu meta di molti bambini e genitori che venivano a divertirsi e questo andirivieni di persone sconosciute provocò paure e insicurezza negli abitanti.

Questi non riuscirono a metabolizzare la nuova situazione e la loro ostilità ostacolò i profitti del luna park, costringendo i carovanieri ad andarsene.

Tolto il loro accampamento rimase solo qualche buco nel terreno ed alcuni oggetti.

Ben presto i paesani ripresero la vita di prima, la fiducia e la tranquillità, e naturalmente le porte non avevano più chiavi.

Tutti furono felici che la vita nel paese fosse tornata come prima, ma ben presto sentirono la mancanza del clima di allegria che aveva portato il luna park e cominciarono ad avere il dubbio se fosse giusto credere che gli altri non meritassero la loro fiducia e quindi rimanere chiusi come un riccio in quella grande famiglia.



"È più facile spezzare un atomo che un pregiudizio"
(Albert Einstein)

laboratori

progetto cinema

Per dare modo di riflettere sui concetti di interculturalità e multiculturalità, la scuola ha realizzato il Progetto Cinema con l'aiuto e l'intervento di Don Giovanni Desio.

Tutte le classi vi hanno preso parte assistendo alla proiezione di due film: Azur e Asmar e Sognando Beckham. La visione è stata accompagnata da momenti di riflessione e dibattito animati dai referenti del progetto ed è proseguita in classe con i rispettivi insegnanti.

Sognando Beckham

Un film di Gurinder Chada, prodotto in Gran Bretagna nel 2002. Protagonista è una ragazza indiana di nome Jess, ama giocare a calcio e nutre una grande passione per David Beckham. I sogni di Jess sono destinati a naufragare sotto le pressioni di una famiglia indiana tradizionalista, che vorrebbe una figlia totalmente devota al marito. A incoraggiarla c'è Jules, una ragazza che le propone di entrare a far parte della squadra di calcio femminile e di partecipare ad un torneo estivo. Jess accetta e, pur essendo consapevole dell'idea contraria dei genitori, non dice loro nulla. Le due ragazze iniziano l'avventura nel campionato. Vincono, segnano tanti gol, portano in alto la squadra, ma a dividerle c'è il bell'allenatore irlandese Jonathan, detto Joe, di cui entrambe si innamorano.

Dopo un pò i genitori di Jess scoprono tutto e le impediscono di continuare a giocare. A sorpresa, il matrimonio della sorella si svolge il giorno della finale del campionato e il padre, stanco di vederla triste, le dà il permesso di partecipare alla partita.

Durante la finale del torneo, le due ragazze vengono notate da un osservatore statunitense e riescono insieme a realizzare il loro sogno andando a giocare in America.

All'aeroporto, prima di partire, appare il loro idolo, David Beckham, e, mentre tutti lo guardano, Jess e Joe si baciano.

"Sognando Beckham" è un film dai conflitti tenui, che scivola spensierato verso il lieto fine, il talento, infatti, verrà premiato, nonostante la diffidenza e le difficoltà iniziali. Seguendo questo filone, la regista indiana mette a fuoco anche i conflitti razziali di un'Inghilterra multietnica, il risultato è un film coloratissimo e ritmato dove si respira aria di allegria.

Azur e Asmar

Azur e Asmar sono due bambini di origine diversa: Asmar è nato in Marocco, è povero e scuro di carnagione, Azur è di origine europea, ricco, biondo e con gli occhi chiari.

I due bambini crescono insieme, curati dalla nutrice, mamma di Asmar. Ogni sera la donna racconta loro la leggenda della fata dei Jinns che attende un giovane che la liberi. I due ragazzi vengono separati all'improvviso dal padre di Azur, cosicché la nutrice e Asmar ritornano nel loro paese e Azur continua gli studi in città. Il ragazzo, una volta cresciuto, ricorda la leggenda della fata dei Jinns e decide di partire per liberarla.

Giunto nella terra al di là del mare, combatte contro i pregiudizi di chi crede che i suoi occhi azzurri siano una maledizione, ma grazie a Raspù, un vecchio abitante del luogo, ritrova la vecchia nutrice, che lo accoglie come un figlio ritrovato e Asmar che, al contrario, si mostra diffidente.

I due partono assieme alla ricerca della fata e superano pericoli ed ostacoli aiutandosi a vicenda. Al termine dell'avventura la fata viene liberata, i due ragazzi trovano l'amore e tornano ad essere amici come una volta.

Questo film ci ha fatto riflettere sul fatto che il pregiudizio mette in difficoltà le persone che lo subiscono, discriminandole senza che vi sia un reale fondamento. La storia invita al dialogo e al superamento di ogni forma di razzismo; significativa al riguardo appare la riflessione della nutrice, che afferma di sapere il doppio degli altri perché ha conosciuto due differenti culture, infatti aprirsi agli altri senza preclusioni ci arricchisce come persone e ci permette di avere una visione più ampia e aperta della realtà.

DENISE CONTESSI 2° B

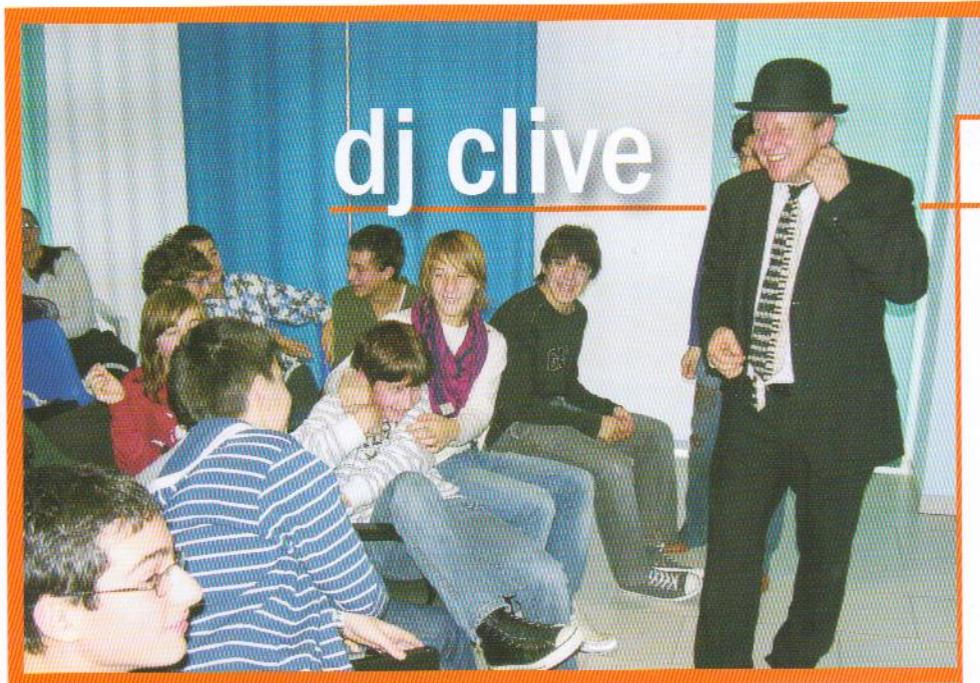
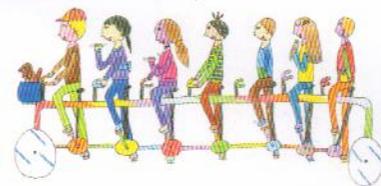
ARIANNA MASOTTI 2° B



BARONCINI GIANMARCO 1°A

BARONCINI FEDERICO 3°B





Ore 11.00.

Aula Magna. Un ospite d'eccezione ci attende per una magistrale lezione d'inglese a colpi di musica. Clive, con il suo spettacolo "Speak Easy" (versione live dell'omonimo programma radiofonico), ha tradotto la classica lezione d'inglese in una rappresentazione divertente ed allo stesso tempo educativa.

Io mi sono divertito un sacco perché, attraverso il mix delle canzoni anglosassoni più famose, questo Dj/prof. è riuscito a coinvolgere tutti noi facendoci cantare, proponendoci indovinelli e regalandoci piccoli oggetti come: riviste, cd, vocabolari e opuscoli.

Per chi non lo sapesse CLIVE è un DJ di RMC (Radio Monte Carlo) ed è possibile ascoltarlo tutti i giorni alle ore 13.30, 16.30 e 20.30, per una quotidiana "boccata" d'inglese, ma senza tutto lo smog di Londra.

ROSSINI EROS 2°C



Anche quest'anno l'Istituto Comprensivo Battaglia ha promosso il progetto di laboratorio teatrale rivolto agli studenti delle classi seconde. L'attività, a cadenza settimanale, è stata curata dall'esperto Daniele Tassinari, noto attore e regista teatrale, coadiuvato dalla referente interna del progetto, la responsabile professoressa Raffaella Amadei, dall'insegnante Giovanna Aquino e dall'educatore Stefano Mignani. Il testo di riferimento per lo spettacolo da allestire è stato il capolavoro dantesco "La Divina Commedia", rivisitata in chiave ironica nell'adattamento proposto da Tassinari. Dante, profondo conoscitore del-

l'animo umano e delle sue passioni, è considerato uno dei più grandi poeti della letteratura italiana, anche se per i ragazzi non è sempre facile da comprendere. Al contrario, la versione della Divina Commedia proposta nel laboratorio è risultata appassionante perché riportata a una dimensione attuale, briosa e per nulla "pedantesca". Durante i primi incontri sono state proposte alcune attività per socializzare ed imparare a muoversi sul palco, poi, una volta distribuito il testo, è iniziato il viaggio immaginario nell'aldilà. Diversi i personaggi incontrati che rimarranno scolpiti nella mente dei giovani attori: il Conte Ugolino, Paolo e Fran-

cesca, Ulisse e Diomede, Manfredi, Pia de' Tolomei.

È stato un laboratorio molto impegnativo, considerando la difficoltà del testo da interpretare, ma allo stesso tempo coinvolgente ed emozionante. Tutti, comprese le mamme e le nonne, hanno dato il proprio contributo in questo fantastico e avventuroso viaggio!

ASMIR BEKIRI
ELISABETTA CIOCE
ALESSANDRO MONACO
ZIZA RAMADANI
NICOLÒ RANDI
EROS ROSSINI
NICOLA SCALEGNI
LUCIA TAZZARI

2°C



perchè è una parola magica

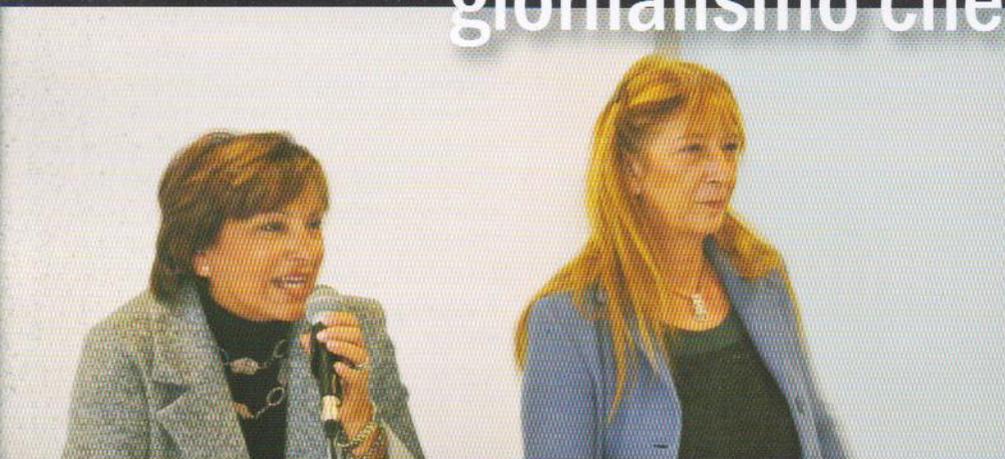


Carla Baroncelli, giornalista, scrittrice e poetessa, il 24 ottobre 2009 ha incontrato gli studenti delle classi 2°B, 3°A, 3°B e 3°C, nell'Aula Magna della scuola. La giornalista ha parlato della sua professione e di come la passione per questo mestiere sia fondamentale per chi, come lei, volesse intraprenderlo. Ha sottolineato l'importanza di chiedersi il "perché" di ogni cosa, "E' in questo modo che si riescono a scovare tutti i punti più nascosti di un episodio per poi descriverlo in modo accurato e preciso".

Dopo l'incontro, noi ragazzi abbiamo scritto degli articoli inviati dal preside alla Baroncelli, che ha estrapolato ed assemblato frasi da ognuno di essi ed ha redatto un unico testo pubblicato su alcune testate locali: La Voce Del Senio e Il Comune. A tal proposito la giornalista ha scritto: "Non ho censurato nulla. Ho scelto ciò che sveltava per arguzia e stile. Anche il titolo dell'articolo l'ha scritto uno di loro."

E "Il Pennino" non poteva non riportarlo nelle proprie pagine:

giornalismo che passione



“**E**rano le 11 di mattina di sabato 24 ottobre 2009 e tutti noi studenti eravamo radunati nell'Aula Magna dell'Istituto Comprensivo "Luigi Battaglia" di Fuisignano, in attesa della giornalista, scrittrice e poetessa Carla Baroncelli. Ed eccola più o meno verso le 11,10 entra in sala. È una donna abbastanza anziana, ma in forma e con lunghi capelli biondi con qualche riflesso castano. Dopo una serie di presentazioni, la giornalista si mette a parlare: ha una voce intensa, ruvida e graffiata. Quando parla gesticola molto, come una ballerina, è molto espressiva. Il suo

modo di fare e di esprimersi è così affascinante che riesce in poco tempo a catturare l'attenzione di tutti.

È stata per 23 anni al tg2 e ha scritto un libro "Per amor di cronaca" che raccoglie 18 degli episodi più significativi della sua carriera.

Se nel lavoro di giornalista non c'è passione, ha detto, è difficile andare avanti, perché la strada è molto dura. Tutti, da bambini, siamo stati molto curiosi, tra le prime parole che abbiamo detto c'è "perché". Quel bellissimo "perché" che quando lo senti dire da un bimbo ti fa tenerezza e allora lo prendi in braccio e piano nell'orecchio dolcemente gli ri-

spondi. "Perché è una parola magica, il bravo giornalista non si stanca mai di chiederselo", ci ha detto Carla, e se le risposte non risultano chiare bisogna andare fino in fondo perché: "C'è sempre più di un perché".

È in questo modo che si riescono a scovare tutti i punti più nascosti di un episodio per poi descriverlo in modo accurato e preciso. Anche a noi ragazzi ha consigliato di fare sempre domande e di trovare risposte; le risposte le possiamo chiedere ai genitori, agli amici, alle insegnanti oppure possiamo trovarle in internet, sui libri e studiando, ma le troveremo solo se saremo mossi da dei "perché". Altra cosa fondamentale è prendere appunti perché la nostra memoria è selettiva e perché dobbiamo riferire agli altri cose sicure. Gli appunti possono essere presi su qualsiasi superficie, su un foglietto piccolo, su carta straccia, su una mano o sulla camicia bianca. Per scrivere una notizia, il giornalista deve rispettare le 5 W, cioè chi, cosa, quando, dove, perché.

Il testo deve poi intrigare le persone e usare quel pizzico di parole che lo rendono saporito. Spesso i giornalisti, pur di guadagnare soldi e diventare famosi, sono disposti anche a ferire le persone, infrangere la privacy e ad essere cru-





incontro con l'autore

deli. Ma non bisogna cercare lo scoop a tutti i costi, perché con questo mestiere si possono distruggere le persone. Per approfondire un argomento il giornalista deve porre domande specifiche, ma non deve mai fare una domanda che non vorrebbe che venisse fatta a lui stesso. Questo è un' insegnamento che vale anche per noi, nella vita di tutti i giorni. La voglia di imparare e conoscere non è una cosa che viene da fuori, ma viene dal cuore e non esiste un'età in cui si smette di studiare. Basta la passione. Carla Baroncelli ha concluso l'incontro con la lettura di "Uno scoop mancato" tratto dal suo libro. Mentre lo leggeva, sembrava che le sue parole prendessero vita (attraverso la disinvoltura e la bravura di come l'ha scritto e letto) e ci facessero scorrere la scuola davanti agli occhi, come se la stessi vivendo personalmente. All'uscita abbiamo raccolto alcuni commenti. "Carla è riuscita a piantare un semino dentro di me, che con il tempo germoglierà, e magari, un giorno farà sbocciare dei bellissimi fiori!!!"

"A me non piacerebbe fare il giornalista perché, anche se mi chiedo sempre perché, non sono curioso di sapere notizie".

"Io, sfortunatamente, non diventerò mai giornalista, perché odio scrivere"-
 "A me sembrerebbe di spiare la gente".
 "Fare la giornalista penso che mi possa piacere perché si sta sempre in movimento".
 "Questa esperienza mi è piaciuta molto, mi ha incuriosito e fatto riflettere. Sono uscita dall'Aula Magna con un nuovo perché : perché non provare a diventare giornalista ?"

Stefano R., Giulia T., Mirka G., Stefano B., Giulia T., Mattia C., Manuela V., Giulia G., Sofia B., Mattia M., Antonio S., Giorgia Z., Federico R., Luca A., Sara B., Guido A., Federico B., Davide T., Deari M., Simona M., Lorenzo B., Suli M., Asia F., Antonino M., Rita A., Jurgen C., Lorenzo F. Fabio C., Mirco M., Nicholas P., Giacomo V., Yas TB., Alessandro V., Sara G., Michela M., Giorgia, Chiara C., Anastasia B., Andrea B., Anass C.; Denise C., Martina F., Dalila F., Chiara G., Alice G., Valentin G., Martina G., Amine H., Francesco L., Marco M., Arianna M., Rosa P., Alessandro R., Nicole S., Laura V. e Francesca Z."

Riguardo all'esperienza la giornalista ha raccontato:

"Che dire di più? I ragazzi e le ragazze hanno scritto 296 volte la parola "perché" negli articoli che mi hanno inviato. Hanno colto il senso dell'incontro, del personaggio, rispettato le regole del mestiere di giornalista. Qualcosa rimarrà nelle loro menti, ne sono certa. Vi assicuro che nelle redazioni manca purtroppo lo sguardo disincantato, sgombrato dai pregiudizi e puro dei bambini e delle bambine, il che talvolta aggiungerebbe onestà e pulizia"

(Carla Baroncelli).

ALESSIA FEDERICI	2°A
ARIANNA MASOTTI	2°B
DENISE CONTESSI	2°B
CHIARA GATANI	2°B





Le classi prime della scuola secondaria di primo grado incontrano il mediatore culturale del C.S.C Mohamed Mohatet.

lettera

incontriamoci

Pensando ad un progetto d'incontro e di dialogo fra varie culture (a livello di tradizioni, lingua, religioni, ecc...) alcune insegnanti della scuola secondaria hanno ritenuto utile e necessario attivare nelle classi prime un percorso che proseguirà nel corso del triennio. Tale progetto si è potuto realizzare grazie alla disponibilità di Mohamed Mohatet del C.S.C. (Centro Servizi e Consulenze alle autonomie Scolastiche di Ravenna).

Al suo arrivo, dopo essersi presentato, ci ha introdotto nel vivo di un gioco il cui nome è "Giudizi e Pregiudizi", facendoci riflettere sul significato dei due termini. Successivamente ha disposto sulla cattedra sei mazzi di carte, ognuno dei quali conteneva al suo interno riflessioni e indicazioni di gioco. Il primo mazzo di carte riportava una serie di frasi sui giudizi, il secondo delle indicazioni per mimare qualcosa, il terzo frasi sui pregiudizi, il quarto sulle culture, il quinto sulle emozioni ed infine il sesto proponeva vari interrogativi riguardo l'incontro tra culture.

Siamo stati chiamati a giocare una per volta, abbiamo lanciato un dado e pescato la carta nel mazzo corrispondente al numero ottenuto, di qui il gioco è proseguito secondo le diverse istruzioni ricevute.

Dalla lettura di una carta Mohamed ha preso spunto per raccontarci la storia della sua vita, l'arrivo in Italia e le difficoltà incontrate, spiegandoci che all'inizio si era fatto un'idea sbagliata del paese in cui ora vive e si trova bene.

È stato bravissimo, ci ha insegnato tante cose e ci ha fatto riflettere sui tanti comportamenti sbagliati che abbiamo nei confronti degli altri per via dei pre-

giudizi. L'incontro è stato molto bello perché tutti hanno partecipato con interesse e sono intervenuti per commentare le carte o per fare domande.

GIAN MARCO (1° A): "È stato un incontro fantastico, ho imparato tante cose in modo divertente ed è stato interessante il confronto con i miei compagni. Mohamed ha arricchito, con i suoi racconti e le sue riflessioni, le nostre conoscenze relative agli usi e costumi di molti popoli. Ci ha fatto notare quante cose di provenienza straniera usiamo. Mi è piaciuto molto e spero di avere modo di ripetere e approfondire questa bella esperienza".

NICOLA (1° A): "E' stata un'esperienza molto emozionante e divertente. Con Mohamed abbiamo imparato nuove parole in Indi, in Turco, in Tedesco, in Romanesh, notando che molti vocaboli usati nella nostra lingua hanno origine da termini stranieri. Questo incontro mi ha fatto riflettere sulla diversità solo apparente di tutti noi".

DAVIDE (1° A): "Mi ha colpito soprattutto il modo di raccontare di Mohamed che per ogni carta estratta ci parlava di una piccola parte della sua vita. Siamo stati tutti partecipi perché ci si divertiva un mondo. Volete un mio giudizio? Credo che un'opportunità così non ci capiti mai più!".

ALBERTO (1° B): "Con Mohamed abbiamo discusso del pregiudizio e di come sia facile farsi un'idea sbagliata delle persone che non si conoscono".

FILOMENA (1° B): "Mohamed ci ha

coinvolti tutti e ci ha aiutati a riflettere su tantissime cose, soprattutto a non essere indifferenti".

RICCARDO (1° B): " Abbiamo discusso dei pregiudizi degli italiani verso gli stranieri e viceversa. Ci siamo divertiti ed allo stesso tempo abbiamo capito che i giudizi dati su qualcuno prima di conoscerlo sono infondati".

FEDERICA E DAVIDE (1° C): "L'argomento di cui abbiamo parlato è molto importante, abbiamo imparato che prima di giudicare la gente bisogna conoscerla e non farsi condizionare dai pregiudizi".

MARCO (1° C): "L'attività svolta è stata molto positiva, perché ha unito il gioco ad argomenti molto significativi. La consiglierei ad un mio coetaneo perché, secondo me, è importante affrontare questi temi. Personalmente, ho imparato che non siamo tutti uguali, infatti, possiamo appartenere a culture diverse, avere un colore diverso della pelle e costumi differenti, ma quel "diverso" ci rende unici e irripetibili. Ciò che è diverso molte volte ci spaventa, lo si vede anche come una minaccia. Conoscere vuole dire arricchirsi".

DIANA (1° C): "Il mediatore ci ha insegnato che cosa è la diversità, ma secondo me è un termine troppo generico perché esiste una diversità fisica, culturale, religiosa e linguistica.

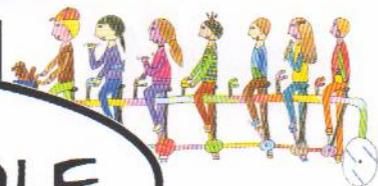
Questa esperienza è stata positiva, perché mi sono divertita e ho imparato cose che non sapevo, inoltre mi ha fatto riflettere sul fatto che se fossimo tutti uguali la vita non sarebbe più la stessa".

FUTURA

cartolibreria idee regalo



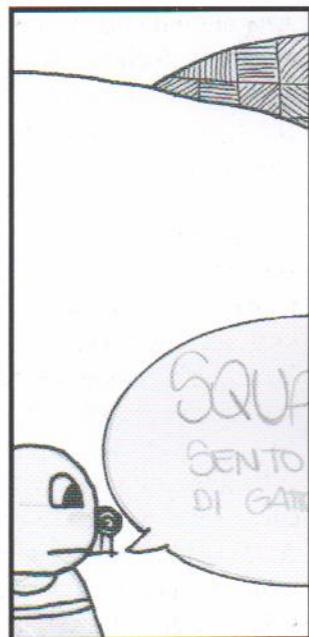
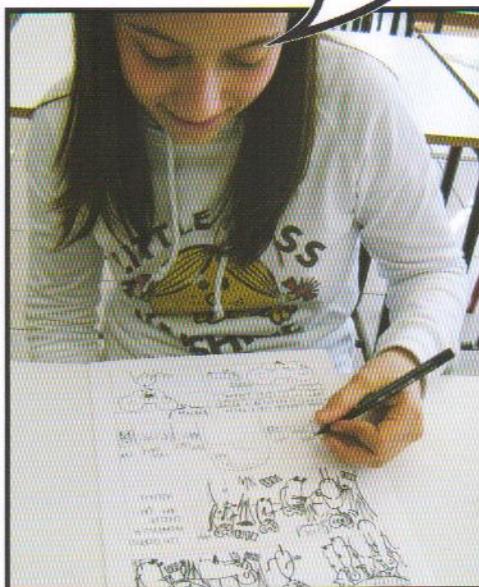
fusignano
via piancastelli 12
0545 52048



TRA LE NUVOLE

quali sono
le caratteristiche

del fumetto e come
realizzarne uno?



Lo abbiamo scoperto insieme al professor Zalambani che in sei lezioni, fra teoria e pratica, ha approfondito i vari aspetti legati a questo linguaggio e alle sue fasi di produzione.

Il fumetto è una narrazione per immagini e parole, in cui i disegni, in bianco e nero o a colori, sono disposti in maniera sequenziale (vignette) e si accompagnano a testi racchiusi in nuvolette, i balloon.

In primo luogo, per realizzarne uno

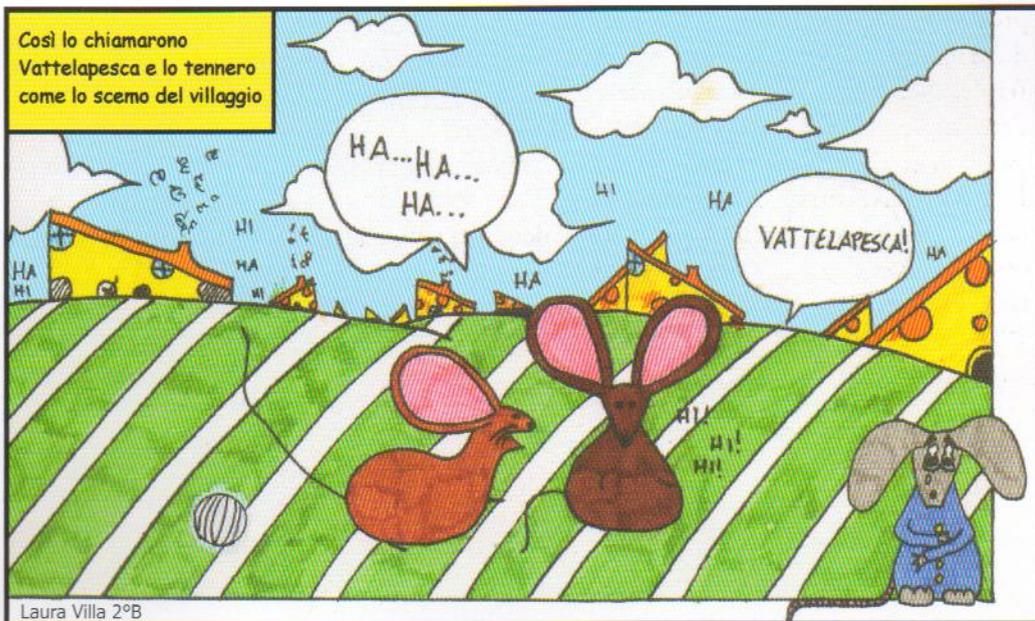
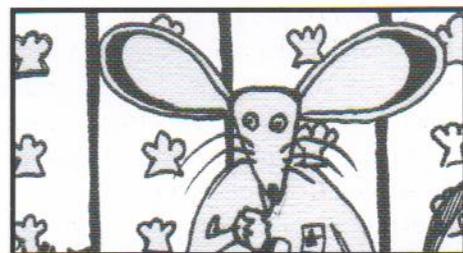
bisogna creare una sceneggiatura, vale a dire una storia. Noi siamo partiti da una favola di Gianni Rodari: "Il topo dei fumetti"; abbiamo adattato il testo, scelto le vignette, inserito onomatopee e disegnato le varie scene, ripassando il contorno delle figure con un pennarello nero. Poi il professore le ha inserite nel computer, per poterle colorare ed impaginare.

E' stato interessante e divertente, e visto che siamo stati così bravi

siamo sicuri che il prof. riproporrà il corso di fumetto anche per il prossimo anno.

NICOLÒ RANDI

LORENZO BIAGETTI 2°C



Laura Villa 2°B



laboratori



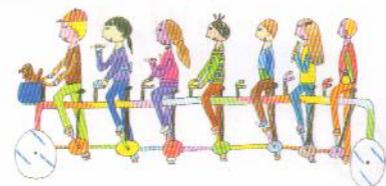
a scuola con ago e filo: parte il nuovo laboratorio delle pigotte

Gli alunni delle classi 2° hanno partecipato a gruppi alla prima edizione di un laboratorio creativo per la realizzazione di bambole di pezza: le pigotte. La responsabile del progetto è stata la professoressa di Ed. Tecnologica Anna Regazzi e il direttore "artistico" l'educatore Stefano Mignani. Per crearle sono state utilizzate stoffe, bottoni, gomitoli e altro materiale di riciclo recuperato da ogni partecipante. Ogni bambola creata ha una sua particolarità e ciascuna si differenzia dalle altre per l'espressione del viso, il colore della pelle e dei capelli, oltre che per i variopinti indumenti. A noi alunni il laboratorio è piaciuto molto, è stato divertente, creativo e "utile" dal momento che abbiamo imparato a cucire, anche grazie ai consigli e all'esempio della collaboratrice scolastica Rita Segurini, indispensabile "aiuto meccanico". In occasione della Città dei ragazzi le nostre creazioni saranno esposte e vendute al pubblico, il ricavato sarà destinato all'acquisto di materiali didattici per la scuola.

Gentili Melissa 2°A

Guerra Martina 2°B





laboratori



l'orto a scuola

Quest'anno durante le ore curricolari di Educazione tecnologica un gruppo composto da alcuni studenti, educatori e insegnanti di sostegno si è occupato della realizzazione di un piccolo orto nel cortile della scuola. Gli operatori del Comune hanno arato un pezzo di terreno a forma di L e noi vi abbiamo seminato peperoncini, prezzemolo, tulipani, fragole, piselli, rosmarino e tante altre piante. Purtroppo a metà marzo il tempo è stato cattivo; dopo la semina, infatti, uno strato di neve di circa dieci centimetri ha ricoperto il nostro orto e così alcune piante non sono mai nate, ma è anche probabile che qualche seme sia stato beccato da un ghiotto uccellino. Abbiamo quindi deciso di aggiungere altro basilico e sostituire alcune piante. Ora ci stiamo prendendo cura di loro e speriamo di poter presto raccogliere i frutti del nostro lavoro.

Gimmy 2°B 

il laboratorio di stampa su tessuto

Anche quest'anno un gruppo di alunni della scuola secondaria ha preso parte al laboratorio pomeridiano di stampa su tessuto. Accompagnati dall'insegnante Stabellini e guidati dai noti esperti esterni, la signora Magda e suo marito, ci siamo incontrati per creare insieme piccoli manufatti.

Ogni lezione è stata dedicata alla scoperta e alla messa in pratica di diverse tecniche, come lo stencil o il découpage realizzati su supporti differenti. Orgogliosi delle nostre creazioni ne abbiamo portate alcune a casa per mostrarle ai familiari, mentre altre saranno messe in vendita in occasione della festa di fine anno scolastico per finanziare l'acquisto di materiale didattico. Le attività proposte sono risultate tutte molto interessanti e piacevoli perché, oltre a sviluppare le abilità manipolative e potenziare quelle creative, questo laboratorio ha rappresentato anche un'occasione per vivere insieme un'esperienza a classi aperte. Ci è piaciuto così tanto che ci auguriamo di potervi partecipare anche il prossimo anno!

RICCARDO LIPPI 1° B

VALERIA MASOTTI 1° A

XINYI YE 1° B 



laboratori



laboratorio di cucina

Mercoledì 11 novembre 2009 è iniziata una gustosissima avventura culinaria per i “Magnifici Sette” della Scuola Secondaria di Primo Grado di Fusignano: il laboratorio di cucina!

Gli otto incontri, a cadenza settimanale, si sono svolti presso l’Istituto Professionale di Villa San Martino. Hanno partecipato sette ragazzi delle classi prime e terze, accompagnati dai professori Paola Guerrini, Giorgio Franchini e Fabiana Tamburini. Partenza alle ore 8.20 da scuola in pulmino, arrivo alle ore 8.40 al centro dove ad attenderci c’era Sara, l’esperta di cucina.

Al primo incontro Sara ha spiegato le regole del “buon comportamento” in cucina: rispettare le norme igieniche, avere cura degli utensili, lavorare con impegno collaborando con i compagni. Per prima cosa Sara illustrava la ricetta “del giorno” elencandone gli ingredienti ed il procedimento; i ragazzi mettevano in ordine il necessario sul tavolo di cucina per la foto, in previsione del ricettario che avrebbero scritto dopo aver terminato il laboratorio.

Successivamente gli apprendisti cuochi pesavano gli ingredienti e, dividendosi in gruppi da tre, si mettevano al lavoro. Ognuno aveva il suo grembiule “personale” (si sarebbe potuta allestire una sfilata di moda, dal grembiule tirolese del Prof. Franchini a quello con le stampe romagnole della Prof. Tamburini, come vuole la tradizione!) ed una “missione” precisa da portare a termine.

Il menù del laboratorio prevedeva prelibate leccornie dal salato al dolce:

1° incontro: torta di mele.

2° incontro: pizzette.

3° incontro: torta allo yogurt di due tipologie: impasto alla crema ed al cioccolato.

4° incontro: torta salata e baci di Dama ricoperti di farina al cocco.

5° incontro: visto il successo strepitoso ottenuto al 2° incontro sono state riproposte nuovamente le pizzette, accompagnate da un simpatico “Riccio colorato” formato da stuzzichini con olive, pezzetti di formaggio, prosciutto cotto, capperi..

6° incontro: biscotti alla vaniglia e al cioccolato ricoperti con granella di zucchero colorata ed involtini salati di pan carré farcito con formaggio morbido e prosciutto cotto.

7° incontro: involtini salati con i wurstel e palline di cioccolato decorate con granella di zucchero colorata e farina di cocco.

8° incontro: come prova finale, i cuochi, ormai esperti, si sono cimentati nella realizzazione di un pasto quasi completo con un menù degno dei migliori chef! Antipasto di salatini (pan carré tagliato a quadretti con formaggio morbido e prosciutto cotto), primo di strozzapreti al ragù, dessert di mascarpone con granella di cioccolato.

Questa attività è stata valutata in modo positivo sia dagli alunni che dagli insegnanti presenti. Il contatto con la materialità del cibo, la precisione e l’attenzione necessaria nel



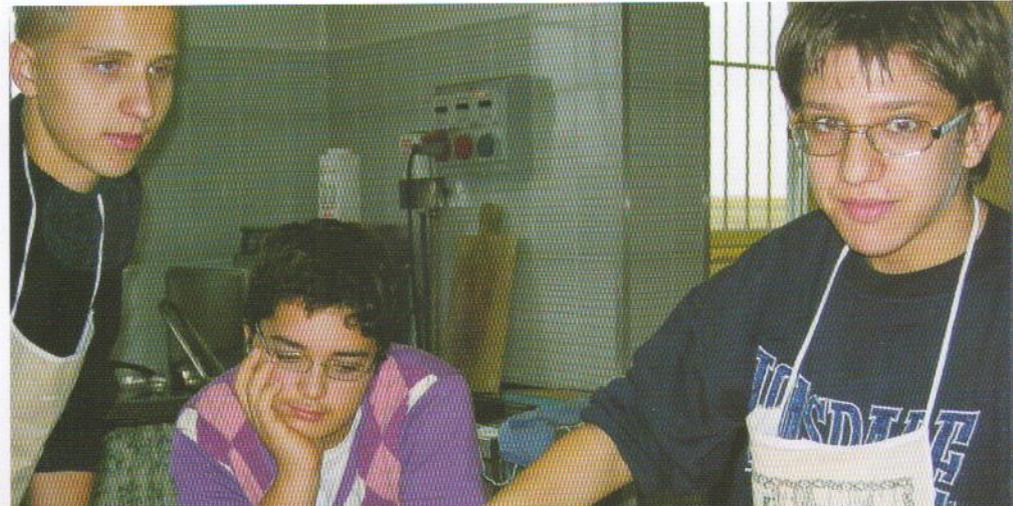
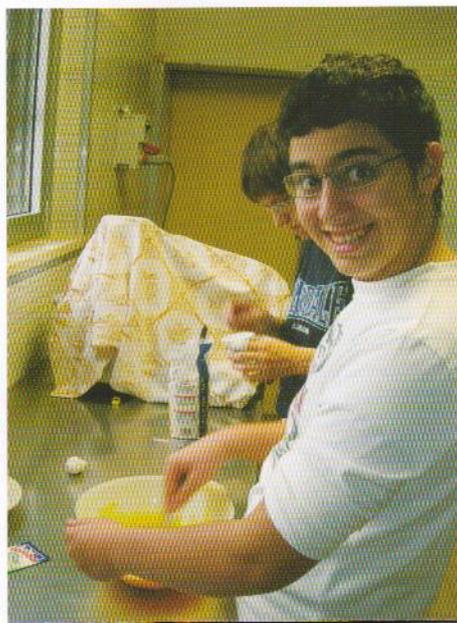
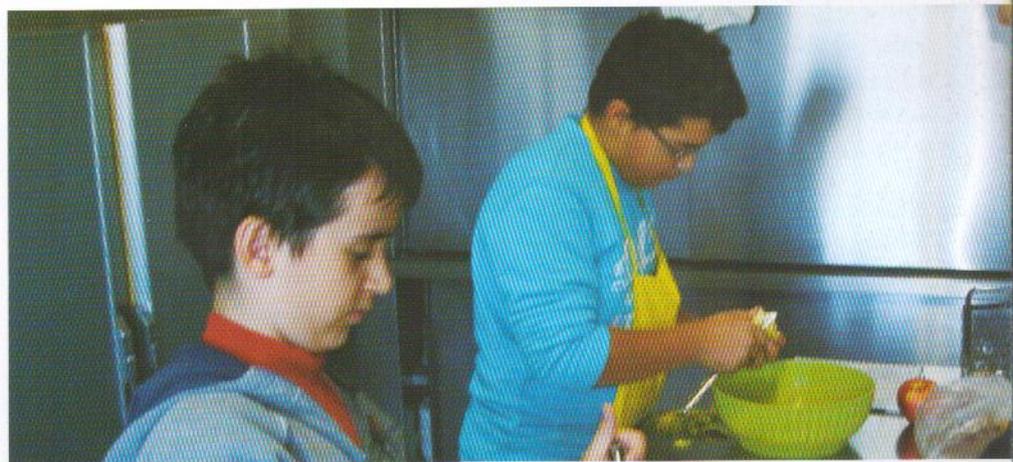


seguire le ricette (non dissimile dalla risoluzione di un qualsiasi problema matematico), il gusto per l'attesa del prodotto finito, faticosamente realizzato all'interno di un processo collaborativo non sempre facile da attuare, ha convinto docenti e dirigenza della scuola dell'importanza di progettare per l'anno prossimo un spazio idoneo in cui poter svolgere regolarmente laboratori di cucina.

Certamente il laboratorio si è concluso per i nostri ragazzi e anche per i docenti con qualche chilo in più!

"I MAGNIFICI SETTE"

- EUGENIO KOLOSOV
- NICOLAS PLACUCCI
- ANDREA GIERI
- SIMONE RONDININI
- EMANUELE NATALE
- FRANCESCO TRIDENTE
- DANIEL PANTALEO





venice

through silken waters
my gondola glides

and the bridge
it sighs

Per alcuni giorni di aprile la scuola ha ospitato il gruppo inglese degli Scout. È uno degli appuntamenti annuali più importanti previsti dal piano degli scambi culturali. L'arrivo di sei ragazze Guide Scout con i loro leader ha dato agli studenti un'opportunità straordinaria di incontro e di contatto diretto con la lingua e la cultura anglosassone. Qui di seguito vengono riportate alcune tappe più significative del periodo di permanenza del gruppo scout a Fusignano, città gemellata con il loro paese di provenienza, Biddulph, sin dal 1987. Biddulph, the Garden Town of Shaffordshire, situata nel cuore verde delle Midlands occidentali, è una città nota per i suoi incantevoli paesaggi e giardini in stile vittoriano (www.biddulph.co.uk). La stessa città accoglie il gruppo di studenti della nostra scuola che in estate va in Inghilterra per le vacanze studio. Una delle indimenticabili esperienze che il gruppo scout inglese ha voluto evidenziare include il viaggio a Venezia accompagnate dalle guide, le insegnanti di Lingua Inglese, responsabili dell'accoglienza. Vengono raccontati dalla loro stessa voce, inoltre, alcuni giochi di interazione e minidialoghi che sono stati realizzati durante le lezioni di conversazione in lingua inglese nelle classi. L'attività didattica svolta in presenza del gruppo scout ha interessato e coinvolto attivamente tutti i ragazzi della scuola. Anche brevi dialoghi di presentazione risultano talvolta molto efficaci e utili per ogni studente che sta apprendendo una lingua straniera, ancor più se svolti interagendo con coetanei di madrelingua. Ogni studente è incoraggiato così a porre domande e cercare di trovare egli stesso la regola o il significato, mettendo in atto, in tal modo, quello che i teorici della lingua chiamano learning by discovering poiché s'impara a parlare parlando!

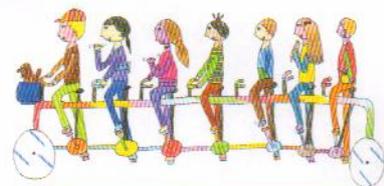
PROF. FABIA MILANESI

PROF. CONCETTA NAPOLITANO



We enjoyed the beautiful architecture in St. Marks Square including the Basilica and the Doge Palace. The unique shops in the alleyways made shopping a new experience. A visit to the mask maker was another highlight of the day, walking along the canals and bridges, seeing flower baskets, gondolas and hanging washing. There was a high volume of people walking along the street system which added to the already amazing atmosphere but not too much congestion or traffic. The only mode of transport we saw was bicycles and the water taxi, which helped us to rest on the way back to the train station. Many foreign visitors created a cultural experience, due to not having enough time we intend to visit again to see the glass blowing and other exciting activities that could inspire us further. Venice was amazing!

We visited school and helped in the English classes by answering questions about ourselves and other topics. We also played dominoes, verb games and eye-spy which was entertaining. We played a game of volleyball, which we do not normally play in the UK, and we found it fun. The scavenger hunt within the town involved helping with English translations and pronunciation skills. This activity we found the most challenging for both the English and the Italian students, but this helped the Italian students to improve their listening and reading skills.



allons enfants

Abbiamo ammirato la bella architettura di Piazza San Marco, della Basilica e del Palazzo del Doge. I negozi caratteristici nelle calli della città hanno reso il nostro shopping un'esperienza nuova e singolare. Visitare la bottega del creatore di maschere è stato il culmine della nostra giornata. Passeggiando lungo i canali e sui ponti abbiamo osservato le tipiche case e palazzi veneziani adornati di fiori, il bucato fuori ad asciugare sui balconi e le gondole nei canali. Il gran numero di visitatori lungo i vicoli e le strade aggiungeva magia alla già eccezionale atmosfera della città senza però quella congestione dovuta al traffico. Il solo mezzo di trasporto, che abbiamo visto, sono state le biciclette e il vaporetto che ci ha permesso di distenderci sulla via di ritorno alla stazione. I molti turisti stranieri ci hanno dato modo di vivere un'esperienza culturale unica. Non avendo avuto abbastanza tempo, abbiamo intenzione di tornare ancora per vedere la lavorazione del vetro soffiato e altre attività interessanti che ci regaleranno entusiasmanti emozioni. Venezia è stata sorprendente!

Abbiamo visitato la scuola e preso parte alle lezioni di inglese rispondendo a domande su noi stesse e su altri argomenti. Abbiamo anche fatto una partita a domino, giochi linguistici e l' "eye-spy game" che è stato coinvolgente. Abbiamo partecipato a una partita di palla a volo, gioco che noi normalmente non pratichiamo in UK ma che abbiamo trovato divertente. La caccia al tesoro nel parco della scuola e nel centro cittadino ci ha visto aiutare nelle traduzioni e nel perfezionare la pronuncia inglese. A nostro avviso quest'attività è stata la più stimolante sia per noi inglesi che per gli studenti italiani. Tutto ciò li ha aiutati a migliorare le loro abilità di ascolto e di lettura.



Lo scambio culturale con la Francia, un'idea meravigliosa, che permette di fare una super esperienza. Ci pensavo da moltissimo tempo, non solo perché mia sorella l'aveva già provato e me ne aveva parlato positivamente, ma anche perché lo sognavo dalla prima media: "In terza avrei visitato la Francia...!"

Pensavo alla difficoltà di comunicare, ai posti nuovi che avrei visto, al fatto di essere lontano dai miei genitori.

Poi il tempo è passato ed è sì è arrivato il momento di andare in Francia.

Prima della partenza, durante il viaggio e all'arrivo ero emozionatissimo, perché non sapevo ancora cosa mi attendeva, ma una volta incontrata la famiglia di Olivier, il mio corrispondente, mi sono trovato subito a mio agio. Se, ad esempio, non capivo qualcosa, loro cercavano di spiegarmelo e Olivier mi aiutava

nella traduzione. Mi ha dato fiducia scoprire che anch'io riuscivo a farmi capire quando parlavo in francese! Nemmeno stare lontano dai miei genitori è stato difficile, perché ero sempre sommerso da mille altri pensieri e non avevo tempo per avere nostalgia di casa. In Francia abbiamo visitato anche molti luoghi e musei interessanti, come, ad esempio: il Palais Idéal du facteur Cheval, una bellissima costruzione fatta interamente di sassi e costruita da un solo uomo; Le paradis du Chocolat, dove c'era del cioccolato sopraffino e ci siamo cimentati nella preparazione delle "Truffes"; les Bouilles, la funivia di Grenoble, da cui si poteva ammirare un magnifico paesaggio con il profilo delle Alpi. Quest'esperienza mi ha fatto provare emozioni nuove, tutte piacevoli e indimenticabili perché uniche.

STEFANO RICCI 3° C



oggiorno il babbo descritto da Rodari le sue favole le invierebbe come SMS... ecco perciò le nostre....



creatività

favole al telefonino

C'era una volta in un mercato importantissimo, una macchina aspiracomete. Il perfido signore che l'aveva inventata voleva portare il male nel mondo e impedire alla gente di esprimere desideri. La macchina, per funzionare, aveva bisogno di bruciare in continuazione dei giocattoli, rendendo così infelici tutti i bambini. Le persone che passavano di lì si fermavano stupite e si rattristavano vedendo tutti i bambini piangere. Il padrone della macchina infernale si chiamava Brutusinfern e rideva nel vedere i bambini soffrire. Per fortuna un passante abbastanza scaltro chiamò il mago Salvatore al numero blu 300 900 900: «Mago caro! Vieni al mercato perché qui trovare un bambino felice è raro!» Il mago andò subito al mercato e trasformò il perfido signore in un bellissimo unicorno facendone l'attrazione della fiera, poi, con un tocco di bacchetta fece uscire tutte le stelle comete dalla macchina tra scintille, lampi e fuochi d'artificio. Fu uno spettacolo fantastico! Tutti espressero un desiderio riportando la pace e la felicità nel mondo.

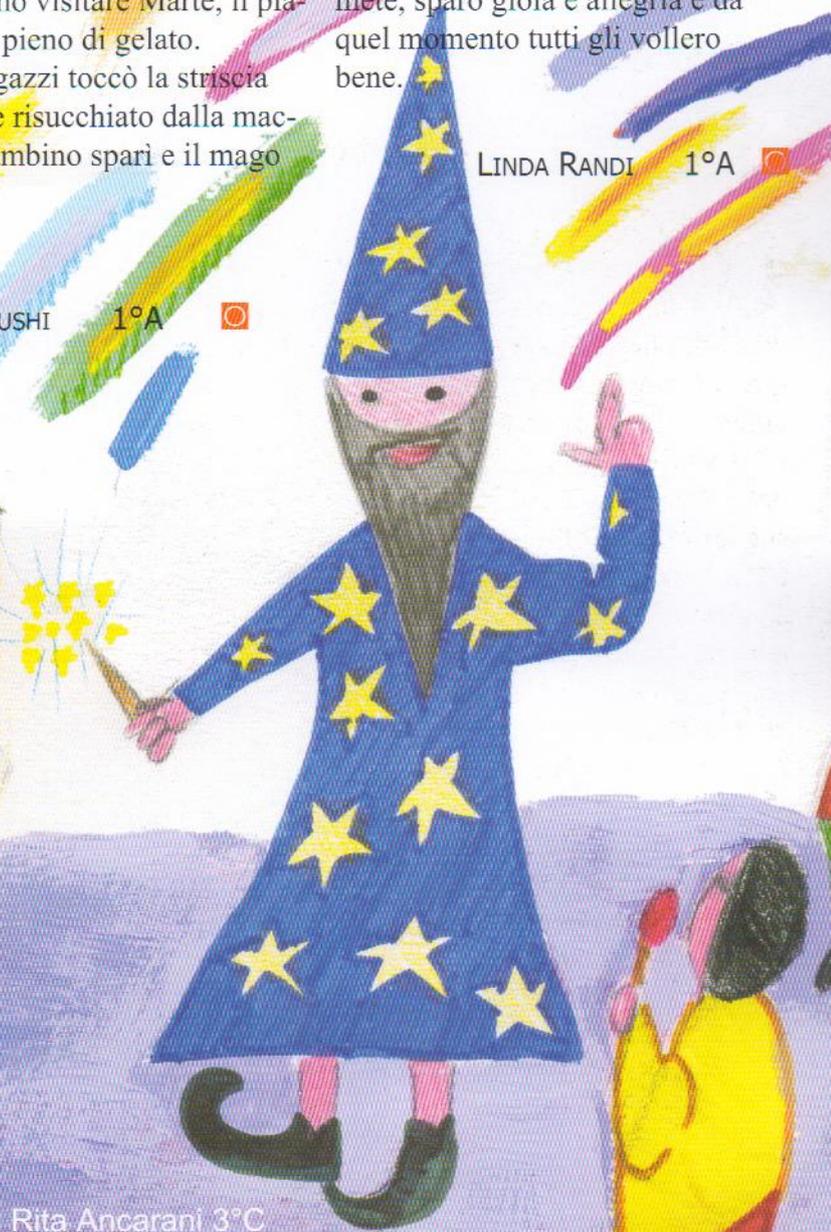
BARONCINI GIANMARCO 1°A

In città era arrivato un mago e tutti lo volevano conoscere, specialmente gli adulti. Il laboratorio del mago era situato in un palazzo in mezzo alla piazza. Il mago faceva entrare solo i bambini, mentre gli adulti sbirciavano dalla finestrella della porta. Possedeva una macchina magica a forma di stella da cui uscivano delle strisce colorate. Per fare il giro del mondo i bambini dovevano toccare la striscia blu, ma a loro non interessava dato che volevano visitare Marte, il pianeta rosso, pieno di gelato. Uno dei ragazzi toccò la striscia blu e venne risucchiato dalla macchina. Il bambino sparì e il mago impazzì.

BRISILDA DUSHI 1°A

C'era una volta un mago che aveva inventato una macchina che produceva le comete da regalare alle persone. Un giorno al circo, il mago sparò comete a volontà per i bambini e loro se ne andarono senza neanche ringraziarlo. La seconda volta andò al circo sparò comete ai bambini e nessuno lo ringraziò. Il mago ci restò male, ma decise di non arrendersi. La terza volta che andò al circo, invece di sparare comete, sparò gioia e allegria e da quel momento tutti gli vollero bene.

LINDA RANDI 1°A



disegno di Rita Ancarani 3°C



creatività

f ilastrocche

Benvenuto amico lontano
aver paura di te è invano,
se sei affamato
ti porgo un gelato,
se sei assetato
ti darò un frullato,
se vorrai un bel lettino
accomodati nella stanza col camino
dove c'è quello che vorrai
e in santa pace riposerai.

Nicola Lugaresi 1°A

Ci sono due ragazzi in giardino,
uno italiano e uno cinesino.
Sono amici da ben poco,
ma hanno un'amicizia calda come il
fuoco.
I due amici non amano la guerra
e sono stesi sul prato tutti e due per
terra.

Davide Federici 1°A

Differenze non ce n'è
perché tu sei come me.
Io son bianco tu sei nero
c'è il colore questo è vero,
ma del resto io e te
siamo uguali e sai perché?
Siam diversi nel colore
ma uguali dentro al cuore.

Maria Chiara Fasano 1°A

Amico che vieni da lontano
non sembri affatto strano.
Sei il nostro migliore amico
da quando c'era il mondo antico.
Qui sarai il benvenuto,
ma dacci solo un minuto!
Con te mi divertirò un mondo
se faremo un grande girotondo.

Linda Randi 1°A

Ascoltami amico
una cosa ti dico
porgimi la mano
tu che vieni da lontano.
Hai provato a immaginare
questo luogo in tempo reale,
ora smetti di cercare
perché più non devi errare,
un amico qui hai trovato
a cui ti sei affezionato.

Alessia Predoli 1°A



il Quadrifoglio

Via Teatro, 17/a - Tel 0545/51933
FUSIGNANO (RA)



cappuccetto rosso passa al digitale

fiabe

C'era una volta, in una grande città, una bambina di nome Cappuccetto Rosso. Un giorno come tanti, la mamma le chiese di acquistare un televisore per la nonna, dal momento che le si era rotto da poco. Cappuccetto, sempre contenta di aiutare la sua nonnina, decise che avrebbe fatto questa commissione il giorno stesso e, quindi, si preparò per uscir di casa, ma non prima di aver ascoltato la raccomandazione della mamma: "Attenta Cappuccetto, non attraversare per nessun motivo Via dei Bulli".

La bambina assentì con il capo e si mise in cammino. Cammina cammina, dopo un pò si ritrovò proprio nei pressi di Via dei Bulli e pensò che in fin dei conti se fosse passata

di là avrebbe impiegato la metà del tempo ad arrivare dalla nonna.

La strada era deserta, dei bulli neanche l'ombra. Cappuccetto decise di percorrerla correndo più che poteva, e così fece. Ma, all'improvviso, si udirono dei rumori provenienti da un cassonetto dei rifiuti e la bambina vide dei ragazzi venir fuori proprio di lì. Per lo spavento inciampò in un sacco della spazzatura.

I bulletti la raggiunsero e la circondarono armati di sassi e altri oggetti pericolosi: "Dacci subito tutti i soldi che hai" disse uno di loro. La bambina cominciò a scalfare di qua e di là per difendersi e fece cadere il portafogli pieno di soldi, poi correndo, si rifugiò nel negozio di elet-

trodomestici.

"Che ci fai qui Cappuccetto? Vuoi acquistare qualcosa?", le chiese preoccupato il negoziante.

"Sì vorrei, ma un gruppo di bulli mi ha rubato tutti i soldi", le rispose Cappuccetto.

L'uomo, dispiaciuto per l'accaduto, le regalò un piccolo televisore in vendita a prezzo scontato, ma uscita dal negozio la bambina fu nuovamente avvistata dai bulli che le corsero dietro fino al suo arrivo a casa della nonna. Nonna Pina, però, con il suo bastone di legno cacciò il gruppetto, che da quel momento non si fece rivedere mai più.

DAVIDE FEDERICI 1° A



Cosa succederebbe se Cappuccetto rosso si perdesse in città?





"Le bambole non hanno un cuore e perciò neanche dei sentimenti, mentre i miei amici sì."

Momo

creatività

i miei giocattoli



In classe stiamo leggendo un libro intitolato "Momo" di Michael Ende. La protagonista e i suoi amici preferiscono i giocattoli semplici, ad esempio una scatola, un sasso, una piuma, perché una scatola, con la fantasia può diventare una nave, una macchina oppure un aereo e tante altre cose. Al contrario con un giocattolo molto complesso, come la bambola che il signore Grigio regala a Momo, si può fare solo un gioco: una bambola può essere solo una bambola.

I signori Grigi, infatti, preferiscono i giocattoli complessi perché non fanno perdere tempo ai genitori dei bambini, ma questo non piace a Momo e ai suoi amici. Io la penso più o meno come Momo, a me piacciono i giocattoli semplici, ma soprattutto mi piace costruirli. Ad esempio ho realizzato un arco con il quale gioco molto spesso. È lungo un metro e ottanta ed è fatto di legno di frassino. Ho una specie di barca a vela che, invece di andare in acqua, va per strada, è lunga mezzo

metro ed è alta uno. Ha due grandi vele rosse che possono essere allentate o tese a seconda della direzione del vento. Nello scafo sono infilate due assicelle alle cui estremità sono montate delle ruote. A me piacerebbe costruirne una grande per potere andarci sopra ma, per il momento l'ho fatta "in scala".

È abbastanza piccola ma è molto veloce. D'estate la porto al mare e la faccio andare in acqua. Fin da piccolo mi è sempre piaciuto creare i miei giocattoli, non tanto per giocare, ma per la soddisfazione di vedere che funzionano.

RICCARDO LIPPI 1° B



I fanciulli trovano tutto nel nulla, gli uomini trovano il nulla nel tutto.

Giacomo Leopardi



se una notte d'inverno un presidente

Una giornata come tante: sveglia puntata alle 7:00, colazione alle 7:30 e a scuola alle 7:50. Comincia la giornata e la prof. d'inglese come sempre ci dice di tirare fuori i compiti per correggerli. Dopo pochi minuti bussava alla porta dell'aula Ida, la collaboratrice scolastica, ha il fiatone. Dopo aver parlottato un pò in disparte con la prof. ci invita, con non celata emozione, ad andare in Aula Magna: c'è un ospite inatteso.

Dal cortile della scuola provengono rumori d'auto e di elicotteri: è arrivato. Il preside e il sindaco sono molto ansiosi. Fra noi studenti si diffonde un silenzio carico di parole, nessuno sa cosa aspettarsi. Nessuno mai avrebbe lontanamente immaginato di trovarsi faccia a faccia con B. O., ovvero il primo presidente di colore degli Stati Uniti: Barack Obama.

Il Presidente ha voluto visitare alcune scuole d'Italia in occasione di un mandato di pace. Insieme a lui c'è anche il traduttore e grazie a quest'ultimo possiamo fargli qualsiasi domanda.

Senza accorgermene alzò la mano, il Presidente mi dà la parola e la voce esce senza che io me ne accorga.

Sara: «Buongiorno Signor Presidente...ci parlerebbe un po' della sua vita e di quando era solo un ragazzo come noi?»

Obama: «Con piacere! Io mi chiamo Barack Hussein Obama, sono l'attuale presidente degli Stati Uniti e sono nato il 4 agosto del 1961 a Honolulu, nelle Hawaii. Al momento della mia nascita entrambi i miei genitori erano giovani studenti universitari. Mio padre lasciò la mia famiglia quando avevo esattamente due anni e sono stato allevato da mia madre. A volte, come tutti i ragazzi della tua età, mi sentivo solo, pensavo che non ce l'avrei fatta a realiz-

zare i miei sogni e mi è capitato di commettere qualche errore di cui non vado fiero»

Sara: «Ci può raccontare qualcosa della sua vita da studente?»

Obama: «Sicuramente non ho frequentato una scuola bella come la vostra... siete fortunati, ma lo sono stato anch'io perché ho avuto un sacco di seconde possibilità e l'opportunità di andare al college ed iscrivermi alla scuola di legge, realizzando i miei sogni. Da piccolo, però, la mia famiglia ha vissuto in Indonesia per qualche anno, mia madre non poteva permettersi di mandarmi a scuola come tutti i ragazzi americani... così mi diede qualche lezione extra: dalla 4:30 del mattino dal lunedì al venerdì. Ora, io non ero proprio felice di alzarmi

così presto ma, nonostante le difficoltà incontrate, adesso posso dirvi che è necessario tanto impegno per conseguire i propri obiettivi e che lo studio vi aiuterà a realizzarvi nella vita».

Sara: «Un'ultima domanda. Come si diventa Presidente degli Stati Uniti?»

Obama: «Occorrono creatività ed impegno, uniti ad un forte senso del dovere, perché il vostro dovere sarà soprattutto quello di migliorare la vita degli altri e...»

“Driiiiiin”.

Un'altra giornata di scuola mi attende.

SARA KARIM 2[°]A





infanzia

bruchi



Speciale scuola dell'infanzia

I bruchi alla fattoria!!!

- siamo andati alla fattoria col pulmino perché era lontano
- quando siamo scesi dal pulmino c'era puzza di maiale....
- io ho toccato il coniglio....il suo pelo era morbido!!!
- anche il pelo della pecora era morbido però non l'ho toccata perché mi faceva paura....
- io avevo paura però gliel'ho dato il mais!!!!
- c'era un vitellino piccolo piccolo
- sì, aveva tre mesi!!!
- dopo crescerà e diventerà una mucca...oppure un toro con le corna

- le galline avevano fatto le uova nel campo e noi le abbiamo cercate
 - C'era il coniglio che mi piaceva perché a me è simpatico
 - dai maiali c'erano le mosche e la puzza
- I nostri animali
- io ho un cane che si chiama Chira...ha il pelo lungo e nero
 - il mio cane si chiama Ringhio
 - io ho un cucciolo che si chiama Nikita
 - ho un cane che si chiama Fiu...è un cane vero!! e il suo pelo è lungo e fa "uau uau"
 - io ho un cinghiale e un cocodrillo e poi anche un cane e un

- gatto. Il cocodrillo vive in gabbia dalla nonna e mangia la carne di cavallo.....è buono....gli faccio sempre il solletico
- io non ce l'ho un animale....vorrei un gattino bianco
- il mio gatto si chiama Bri-ciola e il nonno gli dà da mangiare. In campagna ho anche una lepre....le galline sono morte....ci sono i pulcini
- lo sai la mia nonna ha anche le galline

Dipingo un animale, poi invento una storia
Strappo un foglio.....che animale sembra???



Ciao a tutti dai Bruchi

- Giulia B.,
- Giorgia B.
- Manuele B.,
- Issrac B. Sami
- B., Mattia B.,
- Tommaso B.,
- Martina C.,
- Nina C.,
- Filippo C.,
- Joel F.,
- Youness F.,



- Federico F.,
- Gianluca
- F., Fabio F.,
- Lavinia F.,
- Manuel F.,
- Giacomo G.,
- Cristina M.,
- Alessandro
- M., Faith N.,
- Edoardo P.,
- Maddalena S.,
- Lorenzo T.,
- Gianmarco V.





coccinelle **infanzia**



URRA' URRA'

Sono il folletto LENO che vive sull'arcobaleno, amico della sezione coccinelle.

Vi ricordate? Una delle due sezioni miste.

I bambini piccoli, quest'anno, sono arrivati dal nido accompagnati dalla nuvola OLGA.

Assieme a lei, le "coccinelle", hanno scoperto il cielo.

- o Il cielo e i suoi colori
- o Il cielo di giorno: il sole, la scansione del giorno, gli uccelli diurni.
- o Il cielo di notte: la luna, le stelle, gli uccelli notturni.
- o Il cielo nelle stagioni
- o Il cielo nelle storie, fiabe, filastrocche, canzoni.
- o Il cielo e i suoi suoni e rumori
- o Il cielo nell'arte
- o Il cielo e i suoi odori
- o I velivoli che percorrono il cielo

Hanno scoperto che la terra è nel cielo assieme al sole, la luna, le stelle ed altri pianeti.

Per questo sono andati al PLANETARIO, a Ravenna, a vedere le stelle e le costellazioni; al Museo Baracca di Lugo, hanno visto l'aereo da vicino.

Alla fattoria didattica, DONATI, il volo degli uccelli.

Sono andati anche alla caserma dei Carabinieri di Fusignano, ed hanno scoperto che sono amici. Psss psss psss al laboratorio, con LAURA e BETTI, stanno preparando il TOTEM di sezione che sarà messo nel cortile della scuola. Ciaooooo ritorno sull'arcobaleno e vi lascio con i bambini della sezione "GIRASOLI", che ci fanno tanta compagnia tutti i pomeriggi.



GLORIA C.
 SANDRA M.
 SARA C.
 ANGELICA M.
 RICCARDO C.
 GABRIELE M.
 MARWA C.
 VALENTINO O.
 MARIA LETIZIA C.
 GOODNESS O.
 ANNA D.
 FRANCESCO P.
 GIORGIA F.
 ALEX P.
 MANUELA HELENA G.
 ALESSANDRO R.
 ALFREDO G.
 AKRAM S.
 NISRIN H.
 MICHELE S.
 ZACCARIA K.
 ALESSANDRO S.
 IMRAN L.
 ANGELA U.
 THOMAS L.
 VITTORIA V.
 ELENA SOFIA M.
 FEDERICO V.





infanzia

girasoli



La sezione mista "Girasoli" è composta da bambini di tre e cinque anni. In questo anno scolastico, ha intrapreso il gioco-lavoro sul tema dell'ambiente. Nel nostro piccolo, anche noi vogliamo dare un contributo alla tutela del mondo che ci circonda; lo facciamo stimolando i bambini a prendere contatto con la natura intorno a loro e acquisire comportamenti responsabili.

Abbiamo proposto uscite in giardino per osservare gli alberi, abbiamo toccato il tronco soffermando la mano sulle ruvidità della corteccia, appoggiando il viso per sentirne il profumo e provato ad abbracciarlo per misurarne la grandezza... Spostando l'attenzione sulla chioma, ci siamo concentrati sulle diverse forme e dimensioni delle foglie, sullo spuntare delle gemme e lo sbocciare dei fiori.

Speciale scuola dell'infanzia

Abbiamo poi OSSERVATO e ASCOLTATO il movimento delle chiome al levarsi del vento. La nostra curiosità ci ha portato a scoprire nuovi luoghi e ad adottare il "Nuovo Bosco" di Fusignano come luogo amico e di scoperte; vi abbiamo proposto diverse uscite, in autunno, inverno e primavera per osservare, ascoltare, vedere, annusare e toccare ogni cambiamento stagionale.

I bambini raccontano:

Isabel: Nel bosco c'erano le foglie secche e sopra le foglie la neve a pezzettini.

Cheick: Sì... c'era il ghiaccio.

Nizar: Era molto freddo.

Chiara: C'erano anche i lupi.

Filippo: C'era anche la cena dei fagiani e anche il nido degli uccellini.

Marco: C'erano i rami attaccati agli alberi.

Khady: Le foglie sono cadute tutte per terra.

Riccardo: Ho raccolto un bacchetto lungo.

Jasmin: Sì, dopo con i bacchetti facciamo la scatola dell'inverno!

Alex: Sì... c'erano tanti alberi.

Deva: Gli alberi e i bacchetti per terra...

Jasmin: Io ho sentito il profumo del freddo.

Manal: Io ho visto un lupo...

Christian: C'era anche un cane e un gatto e gli occhiali rotti per terra

Federico: Io avevo il ghiaccio delle foglie... era freddo!

Yassine: C'erano degli alberi con le foglie verdi

Filippo: Si quelli del "verde"! (sempreverdi)

Nadia: Ho visto degli alberi ghiacciati

Alice: L'erba era ghiacciata anche lei...

Jasmin: Il Pettirosso ci ha salutato

Christian: Si però dopo scappava... andava a casa a mangiare

Khady: C'era anche un cane col padrone

Christian: Che abbaiva...

Marco: No... stava facendo la cacca.

Michael: siamo andati al bosco col pulmino!

Filippo, Cheick, Jasmin: si era giallo... Là c'era odore di bosco e di ghiande

Isabel: Con le orecchie ho sentito gli uccellini che cantavano dalla felicità perché noi eravamo là

Linda: Gli uccellini che cantavano e facevano cip cip cip

Chiara: le foglie che cadevano facevano plin plin plin

Rezart: Ho visto i bruchi per terra

Yassin: Ho sentito uno scoiattolo che mangiava le GHIANDOLE

Ghizlane: Ho sentito il lupo che era ghiacciato

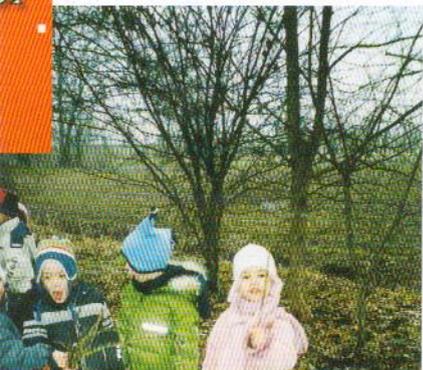
Alice: Il vento faceva sss sss

Massimo: Io non c'ero ero in Bulgaria dai miei fratelli

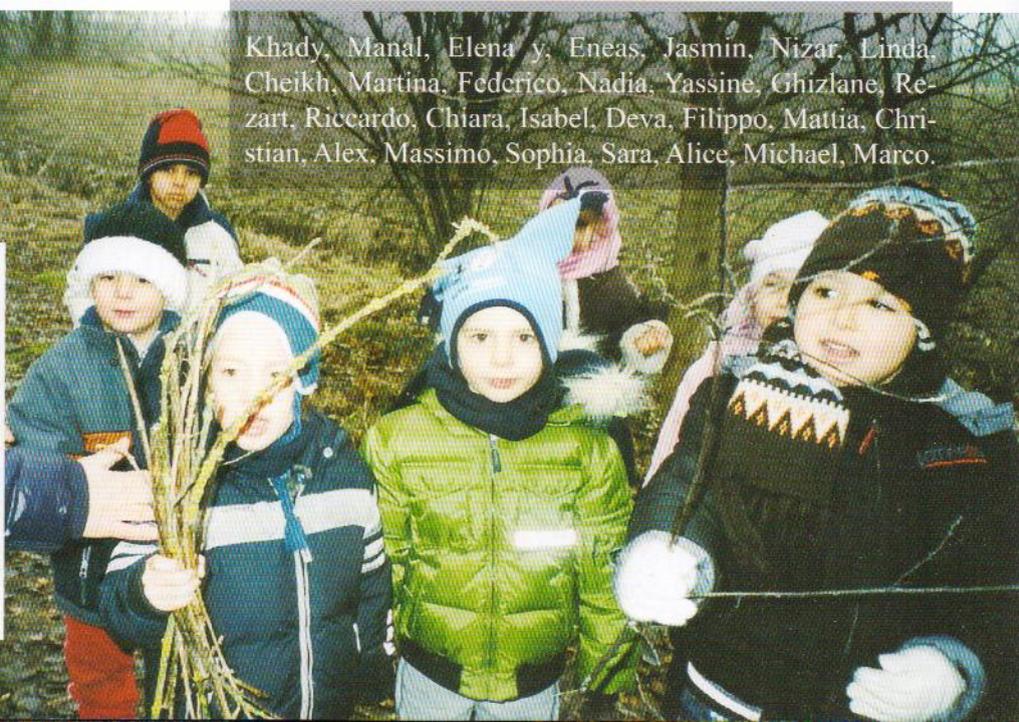
Sara: Le foglioline facevano le capriole

Martina: Gli alberi si muovevano col vento frrrrr frrrrr

Un saluto speciale da tutti noi



Khady, Manal, Elena y, Eneas, Jasmin, Nizar, Linda, Cheikh, Martina, Federico, Nadia, Yassine, Ghizlane, Rezart, Riccardo, Chiara, Isabel, Deva, Filippo, Mattia, Christian, Alex, Massimo, Sophia, Sara, Alice, Michael, Marco.

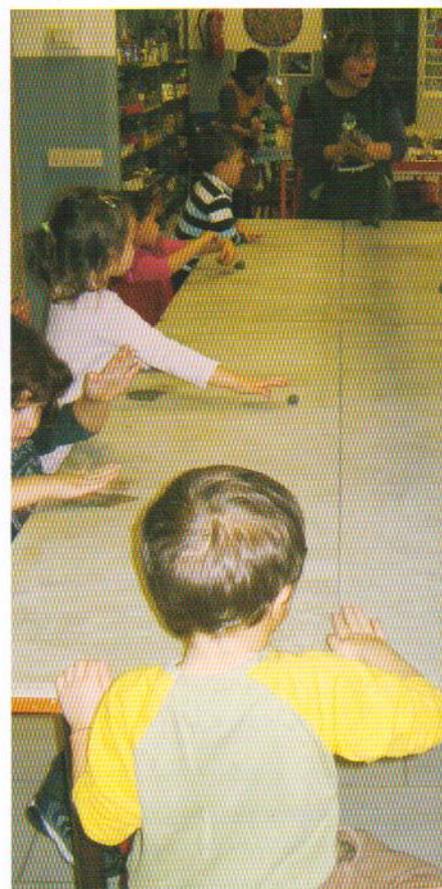
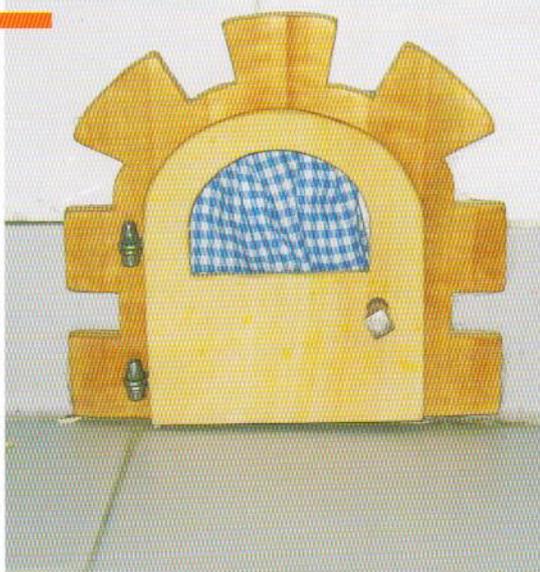




cuccioli

Siamo arrivati anche noi!! Siamo i Cuccioli e abbiamo trovato una scuola colorata e piena di giochi e amici; insieme alle nostre maestre impariamo tante cose divertenti.

Un giorno siamo andati nel Bosco e lì abbiamo trovato osservato i colori dell'autunno, la forma delle foglie, ascoltato i rumori del bosco e poi...ci è sembrato di vedere delle cose misteriose: un lipo con gli occhi gialli due orecchie buffe con una lunga codina...era un topolino che è salito nel nostro pulmino ed è arrivato da noi. Nel bagno della nostra scuola ha costruito la sua casina infatti potete notare sotto i lavandini una graziosa porticina. A lui piace guardare quello che facciamo e noi per fargli piacere abbiamo fatto degli Squitty di creta e a carnevale abbiamo giocato con le maschere del topolino. Siamo molto contenti di giocare e lavorare con un topolino amico.



Adele
Alessia
Tommaso
Rayane
Elena
Magda
Matteo
Sibel
Nicolo
Letizia
Francesca C.
Mattia
Giacomo

Rayan
Rim
Gaia
Sofia S.
Sofia P.
Francesca P.
Precious Angel
Chanberlain
Giovanni
Giulia
Christian
Queen
Ayoub

Un bacino dai Cuccioli!





infanzia

Speciale scuola dell'infanzia

delfini



Ciao! Siamo la sezione "Delfini" e siamo bimbi di 4 anni!

Quest'anno abbiamo incontrato un nuovo amico: il passerotto Cipì che ci accompagna durante le nostre giornate a scuola.

Anche la nostra sezione si è trasformata nel mondo di Cipì: c'è il palazzo con il suo nido, il cielo, palla di fuoco (il sole), il nastro d'argento (il fiume), la pianta, e Margheri...

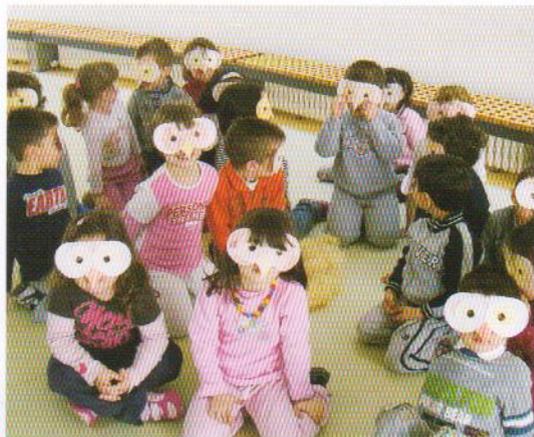
Cipì assomiglia molto a noi bambini: fin dal primo giorno di vita il nido gli va stretto, dormire gli sembra tempo sprecato, non sa aspettare che ogni cosa abbia il suo momento. I consigli dei passeri adulti non bastano a frenare la sua curiosità, che è sempre più forte di qualsiasi prudenza. Questo suo modo di fare lo porta, in diverse occasioni, a mettersi nei guai, ma da ogni esperienza è capace di imparare qualcosa di importante e questo lo aiuta a crescere e ad essere saggio.

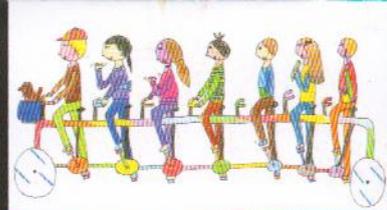
Le sue storie sono molto emozionanti: le sue paure, le sue gioie, le sue tristezze, ecc.. diventano le nostre e in questo modo impariamo a non "avere paura" delle nostre emozioni e pian piano a saperle gestire. Cipì ci accompagna anche nella conoscenza del cambiamento delle stagioni e delle loro caratteristiche: cambiamenti climatici, colori, profumi, sapori...;

E' sempre con noi, anche nei momenti di festa e di divertimento, e ci aiuta a imparare tante cose interessanti: le forme, colori primari e secondari, i concetti spaziali-temporali...

Cipì è proprio un caro amico... Grazie!

Aaron, Sofia B., Luca, Sofia C., Elia, Jennifer, Linda, Salma, Federico E., Fatima, M.Giulia, Giacomo, Alexandru, Umberto, Lucrezia, Leonardo, Andrea, Patrich, Donatus, Michele, Manuel, Federico P., Guilia R., Ioana, Younes, Khadija, Chiara, Aya





infanzia

nuvole



La sezione delle nuvole si racconta....

Tra terra e cielo ...

“Tra terra e cielo” e’ il titolo del progetto che in questi tre anni ha guidato i bambini ad avere

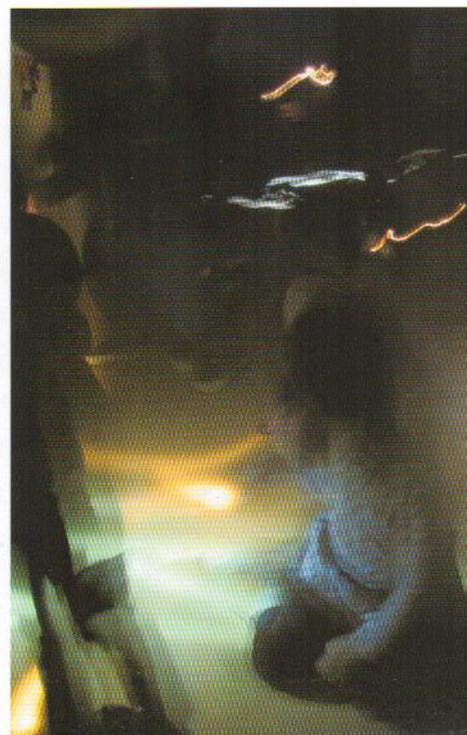
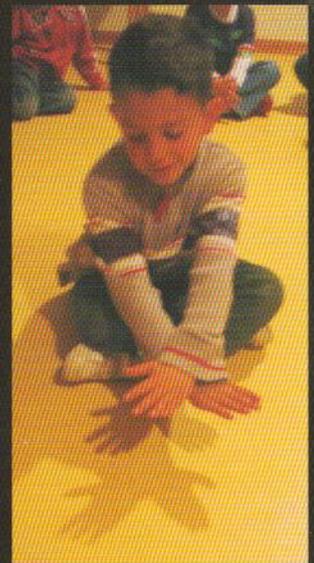
innumerevoli intuizioni e sperimentare molte scoperte, attraverso il GIOCO DEL FARE PER CAPIRE. Così la manipolazione delle granaglie del primo anno scolastico trova il suo naturale proseguimento, nell’ anno successivo, nell’ esplorazione della terra, per scoprire i fattori di crescita che permettono al seme di germogliare. Tra i fattori di crescita, l’ elemento che ha, sin da subito, incuriosito i bambini è la LUCE. Ed e’ su questo elemento che si e’ incentrata parte dell’ attività didattica di questo ultimo anno scolastico. I bambini si chiedono che cos’ è a luce e chi la produce, le risposte spostano la nostra attenzione verso il cielo e per meglio comprenderlo, incontriamo l’ esperto Marco Garotti del planetario di Ravenna e l’ astrofisico Oriano Spazzoli. Altre domande trovano risposte nel nostro atelier della luce; semplici situazioni di gioco portano i bambini a scoprire come si diffonde la luce, di che colore e’, che

cos’ e’ un ombra, come si comporta la luce quando incontra materiali opachi, traslucidi, trasparenti. E scoprono così la riflessione della luce e la rifrazione.

Potrebbero sembrare concetti un pò azzardati, ma i bambini, se guidati e incoraggiati a pensare in contesti educativi stimolanti, sono capaci di

affermare stupefacenti considerazioni. Noi insegnanti ci credevamo e non siamo state smentite. Grazie bimbi !!!

Vi auguriamo un buon proseguimento nel cammino della conoscenza alla scuola primaria.



Nicole Zuffa, Matteo Babini, Nicole Zivanic, Andrea Baldini, Carlo Russo, Giulia Bandini, Andrea Pezzi, Sara Bentini, Rosario Patane’, Beatrice Berti, Sara Passivanti, Irene Berti, Simmaco Saputo, Paradino Martina, Vincenzo Brodella, Matteo Pagani, Nicole Dall’ Aglio, Fortune Onyekwere, Marco De’ ani, Aicha Ndiaye, Allen John Giusti, Dylan Nacca, Asia Grandonico, Erika Missiroli, Brejt Ismailaj, Alex Minguzzi, Davide Magyari, Giulia Matteucci, Nicole Mazza.



icb in verticale

Progetto di Intersezione Verticale tra Scuola dell'Infanzia Statale e Scuola Secondaria di Primo Grado dell'Istituto Comprensivo Luigi Battaglia di Fusignano. L'idea è nata da un'esigenza di noi insegnanti: stavamo cercando entrambe un percorso individualizzato che rispondesse alle necessità specifiche di Gaia e Meri. L'incontro e lo scambio di informazioni tra noi è stato proficuo.... e questo è il risultato!!!



progetto piscina



in acqua senz'acqua

L'esperienza che ciascuno di noi può fare immerso nell'acqua è un'esperienza di tipo "globale" che sollecita la sfera psicologica, quella sensoriale, quella motoria, quella cognitiva e quella sociale.

Questa ricchezza di elementi rende l'ambiente acquatico particolarmente favorevole allo svolgimento di attività ludiche e riabilitative anche con i bambini disabili. Quella diversità che siamo soliti vedere tra un normodotato ed un disabile viene frequentemente resa invisibile nell'acqua. Nell'acqua dobbiamo imparare a stare in equilibrio, voltarci, sdraiarsi, capovolgerci, etc....

Gaia e Meri svolgono insieme a Francesco, l'istruttore Uisp, giochi divertenti e stimolanti, vedere sui loro volti la gioia di imparare divertendosi è per noi una gran soddisfazione.

Grazie per questi bei momenti!

ARIELA E FABIANA 



la scuola mi piace perché...

primaria

La scuola mi piace perché vado in biblioteca, mi diverto e certe volte faccio merenda fuori. Imparo anche tanto tanto e mi piace andare al computer perché facciamo tanti giochi.

Clara Avanzini

La scuola mi piace perché mi diverto tantissimo, andiamo fuori a fare merenda e facciamo ginnastica.

Ndiaye Niane

La scuola mi piace perché facciamo tante materie, scriviamo le lettere e le sillabe e abbiamo imparato tante cose.

Mi piace l'intervallo perché si gioca e si disegna e poi a volte vado al Cerchio.

Pietro Guerrini

La scuola mi piace perché...mi piace andare a musica e ho le maestre belle.

Mi piace andare al Cerchio a lavorare con la creta. Mi piace fare Italiano e Matematica.

Giulia Baffè

La scuola mi piace perché si va a Musica, si disegna e si fanno tante cose.

Amy Gadoni

La scuola mi piace perché mi piace andare al Cerchio a fare dei lavoretti belli.

Mi piace andare in palestra e mi piace fare

altre materie come: Italiano e Matematica. Lorenzo Baroncini.

La scuola mi piace perché a me piacciono Italiano e Matematica, perché ho imparato il corsivo e i numeri.

E' bello poter imparare tante cose a scuola! Livia Giacomoni

La scuola mi piace perché durante l'intervallo a volte andiamo fuori, poi di martedì vado a ginnastica.

Mauro Minghetti

La scuola mi piace perché andiamo al Cerchio, andiamo anche alla sala computer e impariamo il corsivo.

Impariamo anche le sillabe e abbiamo imparato le vocali, le consonanti, le doppie e anche i numeri.

Benedetta Vecchi

La scuola mi piace perché vado al Cerchio a lavorare con la creta, vado a ginnastica e vado a mensa. Durante l'intervallo gioco con i miei amici.

Ibtisam Daamache

La scuola mi piace perché andiamo al computer a fare degli esercizi divertenti e andiamo al Cerchio per giocare con la creta.

René Bagnolini

La scuola mi piace perché mi piace ginnastica, poi mi piace l'intervallo, poi ho imparato lo script e anche il corsivo. Poi mi piace Storia e facciamo molte materie. Da tanto tempo abbiamo imparato le vocali.

Ilir Alushi

A me la scuola piace perché c'è la sala computer e andiamo al Cerchio a lavorare con la creta e anche perché facciamo molte materie.

Luca Cambi, Federico Secchiari, Ester Settembrini

La scuola mi piace perché imparo tante cose nuove, come scrivere e contare fino ai numeri alti. Poi vado in tanti posti come il Cerchio, la sala dei computer, a Musica e a Ginnastica.

Andrea Ferrini

La scuola mi piace perché mi piace andare al computer, andare a Musica e al Cerchio, perché lavoriamo la creta: la creta è morbida.

Chiara Ricci

La scuola mi piace perché voglio imparare i numeri e a scrivere in tanti modi. Mi piacciono Storia e Scienze; mi piace disegnare, colorare e fare i lavoretti creativi. Mi piace anche fare le verifiche e lavorare sul libro rosso, sul libro blu e sul libro verde.

Rossella Patanè

scuola primaria



primaria

lezioni di **scienze**



Noi alunni di 1° D Tempo Pieno, durante le lezioni di scienze, abbiamo osservato le caratteristiche degli esseri viventi. In particolare ci siamo soffermati a conoscere le differenze tra gli animali bipedi e quelli quadrupedi.

Abbiamo raggruppato gli animali distinguendo quelli che camminano, da quelli che volano, quelli che saltano, da quelli che nuotano e strisciano.

Abbiamo anche ricercato gli animali che vanno in letargo.

I più conosciuti da noi sono gli animali domestici e quelli selvatici.

Ci siamo chiesti di cosa si nutrono gli animali e in base a questo abbiamo capito che ci sono animali carnivori, erbivori e onnivori come l'uomo.

Di conseguenza abbiamo pensato di analizzare anche i cibi che noi mangiamo a mensa cercando di individuare la loro origine: vegetale e animale.

Al Cerchio, con Betty e Laura, ci siamo divertiti a disegnare gli ani-

mali e a creare un simpatico “Libro degli animali”.

Infine siamo andati alla fattoria “La Rondine” a Boncellino dove abbiamo osservato mucche, vitelli, tori, asini, cavalli, pecore, capre, conigli, galline e pulcini.

Elisa A ,Asia B , Mario, Martina, David, Noura, Fabio, Matteo F ,Riccardo, Nirmine, Elisa L. ,Asia L. ,Pierfrancesco, Marco, Angelica, Alessia, Diego, Matteo R. , Michele.



A scuola abbiamo ascoltato la maestra che ci ha letto alcune belle storie; ve ne vogliamo proporre una che ci ha fatto riflettere:



primaria

“C”era una volta un omino con gli occhiali che non sopportava di vivere insieme alle persone che non portavano gli occhiali.

Cammina cammina, l’omino arrivò in una città dove abitavano solo persone con gli occhiali e a quel punto si accorse che non sopportava di vivere insieme alle persone nere, perché naturalmente lui era bianco. Cammina cammina, l’omino trovò un quartiere in cui abitavano solo persone bianche con gli occhiali e a quel punto si accorse che non sopportava le donne, perché naturalmente lui era un uomo. Cammina cammina, l’omino arrivò davanti ad un grattacielo pieno di uomini bianchi con gli occhiali e a quel punto si accorse che non sopportava di vivere con le persone che non avevano la cravatta, perché naturalmente lui portava sempre la cravatta. Cammina cammina, l’omino arrivò all’ultimo piano del grattacielo, dove c’erano solo uomini bianchi con gli occhiali e la cravatta e a quel punto si accorse che non sopportava di vivere con le persone con i capelli neri, perché naturalmente lui era biondo. Cammina cammina, l’omino trovò una stanza piena di uomini bianchi con i capelli biondi, gli occhiali e la cravatta e a quel punto si accorse di non poter vivere con le persone con i capelli lunghi, perché naturalmente lui aveva i capelli corti. Cammina cammina, l’omino trovò una stanza più piccola, piena di uomini bianchi con i capelli biondi corti

con gli occhiali e la cravatta e a quel punto si accorse che non sopportava di vivere con le persone che erano più basse di lui, perché lui si sentiva molto alto. Cammina cammina, l’omino trovò una stanza ancor più piccola piena di uomini alti bianchi con i capelli biondi corti gli occhiali e la cravatta, e a quel punto si accorse che non sopportava di vivere con le persone che non credevano in Dio, perché naturalmente lui era credente. Cammina cammina, l’omino trovò una stanza minuscola piena di uomini alti bianchi con i capelli biondi corti gli occhiali la cravatta che credevano in Dio, e a quel punto si accorse di non poter vivere con le persone che non avevano tre unghie della mano sinistra pitturate di verde, perché naturalmente lui aveva tre unghie della mano sinistra pitturate di verde. Cammina cammina, l’omino trovò una porta alta più o meno come una finestra e sopra la porta c’era scritto:

“Club degli uomini alti bianchi in cravatta con gli occhiali i capelli biondi corti che credono in Dio e hanno tre unghie della mano sinistra pitturate di verde.”

“Ecco il posto giusto per me” pensò l’omino. “Finalmente troverò degli amici simpatici e potrò vivere felice!”. Ma quando aprì la porta, si accorse che la stanzetta era vuota e c’era posto solo per lui...”

NOI ABBIAMO COMMENTATO COSÌ...

- L’omino non voleva stare con chi non era proprio uguale a lui. (Filippo)
- Così alla fine è rimasto da solo! (Gaia)
- Non aveva capito che siamo tutti uguali! (Riccardo)
- Ma non siamo proprio uguali... (Michele)
- Diciamo che siamo uguali, ma non nell’aspetto fisico. (Giovanni)
- E neanche nel carattere! (Beatrice)
- Quello che abbiamo nel cuore è uguale! (Bea)
- Bisogna imparare a stare con gli altri. (Giovanni)
- E poi è bello stare insieme e avere degli amici! (Mara)

La maestra, a questo punto, ci ha chiesto alcune “paroline magiche” per andare tutti d’accordo:

ACCETTARSI, RISPETTARSI, VOGLERSI BENE...

abbiamo risposto noi!

I BAMBINI DELLA CLASSE TERZA A



una favola interculturale



primaria

il sorriso dentro di me



Giovedì 22 aprile è venuta nella nostra classe il professor Giovanni Zanzi per parlarci dell'AVIS.

Ci ha spiegato che AVIS significa Associazione Volontari Italiani Sangue e che lo scopo di questa associazione è trovare donatori. Ha sottolineato l'importanza di donare sangue perché il sangue può salvare la vita a persone gravemente malate, oppure a quelle che subiscono interventi chirurgici importanti o alle vittime di gravi incidenti stradali.

Tutti noi ascoltavamo con molta attenzione e partecipazione le sue parole: eravamo molto colpiti dalla passione con cui parlava.

Ancor di più ci ha coinvolto ed emozionato quando ha attirato la nostra attenzione su due parole in particolare: DONARE e VOLONTARIATO.

Per farci capire meglio il significato della parola DONARE ci ha letto una storia: "Sei persone dopo un naufragio finivano su un'isola sulla quale era acceso un fuoco, ma nei paraggi non si vedeva nessuno. Era sera e i naufraghi erano bagnati e infreddoliti.

Ognuno di loro cercò legna per alimentare il fuoco e potersi così asciugare e riscaldare. Ogni naufrago trovò un ciocco, ma nessuno lo buttò nel fuoco, perché ognuno di loro aveva in cuor suo rancore, diffidenza, egoismo, odio verso gli altri. Nessuno di loro riuscì a vedere negli altri un essere umano in difficoltà e agì con egoismo, pensando di tenere per sé il ciocco, ma così facendo il fuoco finì e la mattina seguente erano tutti morti, vittime del freddo, ma anche del loro egoismo e della freddezza del loro cuore."

Da questa storia e dalle parole del professor Giovanni abbiamo capito che: "DONARE non è semplicemente regalare un oggetto, ma significa dare col cuore qualcosa di sé, può essere un sentimento d'affetto o di solidarietà, un aiuto ad una persona in difficoltà. Donare ti fa sentire bene, ti dà soddisfazione, rende felice quelli che ricevono il tuo dono e sei felice anche tu vedendo la felicità di chi ha ricevuto il tuo dono."

Fare VOLONTARIATO è una logica conseguenza per chi ha un'idea così bella del DONARE. Il profes-

sor Giovanni ha iniziato a parlarci di VOLONTARIATO ricordando la figura del dottor Babini che nel 1933 organizzava i primi donatori di sangue volontari a Fusignano. Poi ha raccontato con passione la sua personale esperienza che ci ha emotivamente coinvolto. In particolare ricordiamo una sua frase: "Quando io faccio volontariato sono soddisfatto perché mi sembra di sentire il sorriso di chi ho aiutato dentro di me".

Questa frase ci è sembrata bellissima ed è rimasta nei nostri cuori.

Conoscere il professor Giovanni Zanzi è stata per noi un'esperienza emozionante, interessante e anche commovente. Abbiamo ricevuto un importante insegnamento su due valori fondamentali per la nostra vita. Abbiamo capito che dobbiamo aprirci agli altri e non essere egoisti, perché in cambio riceveremo la soddisfazione di aver fatto qualcosa di buono e sentiremo la felicità degli altri dentro al nostro cuore.

Grazie professor Giovanni e grazie AVIS.

Gli alunni e gli insegnanti della 4^B Scuola Primaria

0545 50406

Bar
CAIO

Via Piancastelli 15

Fusignano



amici di sangue

Da "La Gazzetta della Primaria"-
5^A

L'AVIS in visita alla Primaria

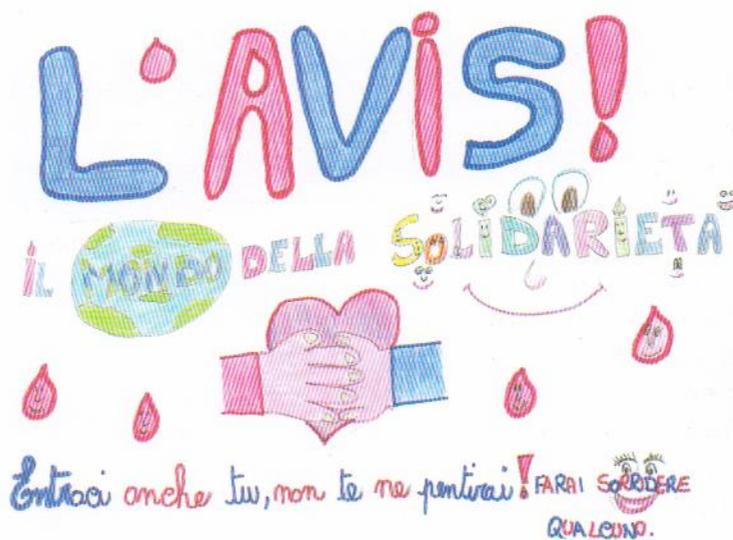
AMICI DI ... SANGUE

Conversazioni "scientifiche e non"
sul grande tema della solidarietà.

Lunedì 19 Aprile, ancora una volta,
la classe 5^A della Scuola Primaria
"Luigi Battaglia" ha avuto visite e
noi, inviati della Gazzetta della Pri-
maria, ci siamo recati sul posto per
indagare su questa nuova espe-
rienza. Da diversi anni i rappresen-
tanti dell'AVIS si recano nelle classi
quarte e quinte per spiegare quanto
sia veramente importante donare
sangue a chi ne ha bisogno e vivere
un rapporto di solidarietà, in genere,
con il prossimo.

Arrivati sul luogo, abbiamo notato
due volontari dell'AVIS, il signor
Zanzi e un medico di nome Giulia,
che rispondevano a domande poste
dagli alunni. Sinceramente è stato
tutto assai interessante anche per
noi, per cui abbiamo ascoltato le ri-
sposte con estrema attenzione.

La dottoressa ha spiegato ai bambini



che i donatori in Italia sono tantis-
simi e la maggior parte di loro si
trova proprio in Emilia Romagna.
Ha anche spiegato che ogni persona
possiede un certo tipo di sangue :A,
B, AB, 0; ognuno di questi può es-
sere positivo o negativo ed essere
ereditato dai familiari.

Giulia ha mostrato una delle sacche
usate per prelevare il sangue spie-
gando come viene utilizzata e che il
sangue prelevato ai volontari viene
conservato fino al momento della
donazione. Purtroppo alle 10.00 è
suonata la campanella dell'inter-

vallo e i colla-
boratori
dell'AVIS
sono andati
via, prima
però, come è
loro consuetu-
dine, hanno
offerto un
dono ad ogni
alunno: un gi-
gante "pa-
stello" a cera.

La 5^A è stata felicissima dell'entu-
siasmante esperienza vissuta e, one-
stamente, anche noi: abbiamo avuto
tante informazioni divertendoci
davvero!

Chiudiamo l'articolo ribadendo che
è importante essere solidali con gli
altri nelle diverse situazioni della
quotidianità e altrettanto lo è donare
sangue per la vita di ogni "fratello".

GLI INVIATI SPECIALI DELLA
"GAZZETTA DELLA PRIMARIA" 5^A





La gazzetta della Primaria

primaria



l'infanzia alla scoperta del futuro

Gli esploratori in erba della scuola dell'Infanzia "Maria Ausiliatrice" visitano il pianeta Primaria.

Da diversi anni nell'Istituto Comprensivo di Fusignano si verifica un progetto di continuità tra i diversi gradi della scuola. Così noi, inviati speciali della Gazzetta, ci siamo recati nell'edificio della Primaria per testimoniare il primo di questi eventi organizzati dai docenti.

Mercoledì 14 Aprile alle ore 10.15 i bimbi della scuola dell'Infanzia sono andati a trovare i ragazzi della Primaria. Sono entrati spalancando gli occhi di fronte a quel luogo tanto sognato. Emozionati e curiosi hanno poi varcato la soglia della 5^A e si sono trovati davanti ai 23 "giganti" della scuola primaria. Subito e con allegria, si sono svolte le consuete presentazioni. A questo punto ci hanno rubato il lavoro! Infatti i piccoli, passato lo stupore, hanno incominciato a intervistare i ragazzi della quinta al posto nostro. Una situazione davvero incredibile! Comunque ci siamo gustati ugualmente lo spettacolo. Quale? Vi chiederete voi! Ma quello che la

classe 5^A ha proposto al termine della spassosa intervista! Sveleremo il mistero: era la favola dei tre porcellini. Come, non la conoscete? Beh, per questa volta vi racconteremo brevemente i passaggi più significativi.

I tre porcellini (ops, tre alunni di quinta) stavano passeggiando sul palco quando la narratrice ha pronunciato: «... per boschi e pianure...» e improvvisamente si è levato nell'aria un meraviglioso cinguettio. Abbiamo alzato lo sguardo pensando di vedere degli uccellini volare nell'atrio della scuola. Ma in un attimo ci siamo resi conto che in realtà erano le voci di due ragazzini che imitavano il canto dei graziosi volatili. Poi l'acqua di un ruscello sui sassi e il gracidio di una rana sono scaturiti da particolari strumenti esotici.

Ad un certo punto una moltitudine di dita che picchiavano sul banco, soffi, sibili e strofinii di paglia e sacchetti hanno portato vento e pioggia fra di noi.

Ed ecco lo spaventoso ululato del lupo atterrire i piccoli che si coprivano le orecchie, ma subito dopo ridevano per i suoi buffi strilli. Eh sì, poveretto, era caduto sul crepitante fuoco acceso nel camino e la sua coda era in fiamme. Che ridere!

Se volete il nostro consiglio, questo è proprio uno spettacolo da non perdere; chissà cosa succederà al prossimo incontro del progetto continuità, non perdetevolo perché sicuramente se ne vedranno delle belle!



mai visti prima
tre porcellini così

Gli inviati speciali della

"Gazzetta della Primaria" 5^A

Quest'anno, noi alunni delle classi 4°C e 4°D ci siamo molto divertiti ad inventare alcune filastrocche, così, quando le nostre insegnanti ci hanno proposto di partecipare ad un concorso ci è sembrato giusto accettare con entusiasmo.

Ci siamo messi a lavorare e...dal nostro sudore sono "nati" questi capolavori!
Speriamo che piacciono anche a voi!



primaria

sumerotta, l'oliva dotta

Cari alunni,
a voi mi presento:

mi chiamo Olivotta,
e sono un'oliva dotta:
mi piace lungo la linea del tempo viaggiare
per incontrare civiltà e personaggi da studiare:
questo è il mio passatempo!

Questo viaggio ha origini lontane,
si snoda attraverso tribù montane
che vivevano in condizioni strane:
si nutrivano di cereali
e allevavano animali;
un bel giorno si stancarono
e a cercare una vita migliore andarono.
Dalle montagne si spostarono
e in una pianura tra due fiumi si fermarono.
Era una terra paludosa,
ma con dighe e canali la prosciugarono,
per molto tempo la coltivarono e
Sumeri si chiamarono.
Ebbero una vita gloriosa
e costruirono una città meravigliosa.

Furono un popolo industrioso e
tra di loro ci fu qualche grande studioso;
l'aratro, per esempio, inventarono
e per coltivare i campi lo utilizzarono.
Un'altra loro attività principale
era commerciare e, grazie alla ruota,
più facilmente si poterono spostare;
tante olive raccoglievano,
molto olio producevano,
con altri popoli lo scambiavano
e tanto argento ricavano.

Inciampando sono caduta,
in un fiume sono scivolata,
dalle sue acque sono stata trasportata...
... e... un'altra storia è incominciata!!!!!!!

GLI ALUNNI DELLA CLASSE 4° C

OLIVOTTA, DA INVENTORE GENIALE,
CREA UNA MACCHINA SPECIALE.
SALTA NEL TEMPO CON ENERGIA
UNA CIVILTÀ, UN'ALTRA E POI ... VIA!

"OH, CHE PIRAMIDI! CHI SEI OMONE?"
"OLIVATH L'ARTIGIANO, AL SERVIZIO DEL FARAONE.
PREPARO UNGUENTI PER I MORTI E I VIVI:
SPREMO I VERDI FRUTTI DEGLI OLIVI,
AGGIUNGO POI FIORI A MACERARE
ED ALTRI AROMI PER PROFUMARE.
UOMINI E DONNE, SPESSO ESIGENTI,
RICHIEDONO TRUCCHI CON OLIO E PIGMENTI:
CON VARI COLORI E POCHI TOCCHI
RENDON PIÙ BELLI VISO E OCCHI."

"IL TUO LAVORO È INTERESSANTE,
MA DEVO ANDARE IN QUESTO ISTANTE."

"CHE BEL PORTO! E QUANTE NAVI!"
"NOI SIAM MERCANTI MOLTO BRAVI:
NAVIGHIAM PER I COMMERCII
TRASPORTANDO VARIE MERCI.
IO PER LA SPAGNA PARTIRÒ
E MOLTI OLIVI PRENDERÒ;
LI SCAMBIERÒ CON DELLE COLLANE
NELLE COLONIE VICINE E LONTANE.
CON I GIOIELLI IN MOLTE RIVE,
RIEMPIRÒ D'OLIO TUTTE LE STIVE."

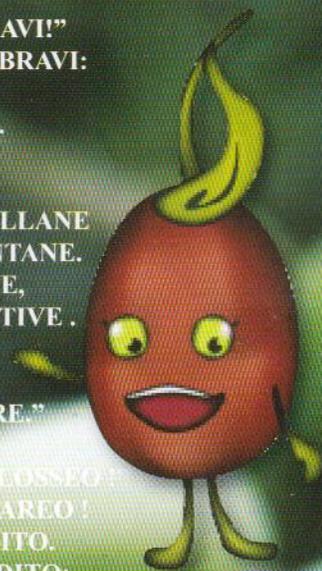
OR, MIA CARA, DEVO ANDARE,
TU CONTINUA PUR A VIAGGIARE."

"QUANTI GLADIATORI NEL COLOSSEO!"
"SONO OLIVE OLIVUSTUS CESAREO!
NELL'ARENA SONO STATO FERITO.
PRENDI L'UNGUENTO CON UN DITO:
LA LINFÀ D'ULIVO MI AIUTERÀ
E UNA PELLE NUOVA RIGENERERÀ,
IL MEDICO MI HA ANCHE CONSIGLIATO,
PER EVITARE DI ESSERE "INFIAMMATO",
DI BERE UNA CALDA E POTENTE TISANA
DI FOGLIE D'ULIVO DI TERRA ROMANA
E COI BIANCASTRI FIORI SECCATI
FAR MOLTI IMPACCHI BEN RISCALDATI"

"AVE, ADESSO TI DEVO SALUTARE
NEL MIO TEMPO DEVO TORNARE"

LE GRANDI CIVILTÀ DEL PASSATO
L'ULIVO HANNO MOLTO APPREZZATO
ED ANCHE NOI CHE VIVIAMO NEL PRESENTE
BRINDIAMO CON L'OLIO A UN FUTURO SPLENDEnte.

GLI ALUNNI DELLA CLASSE 4° D





primaria

del diritto di giocare



La Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ratificata dalle Nazioni Unite il 20 novembre del 1989, stabilisce in 54 articoli i diritti dei ragazzi e i doveri degli adulti nei loro confronti. Tra questi, l'articolo 31 afferma che tutte le bambine e i bambini hanno il diritto di riposarsi, giocare, divertirsi, fare sport, di esprimere la propria creatività e di partecipare alla vita artistica e culturale del Paese in cui vivono. Da questo punto di vista, sappiamo di essere dei bambini privilegiati: possiamo fare sport, esprimere la nostra creatività, partecipare alle attività culturali del nostro Paese. Possiamo andare a scuola e nessuno ci costringe a lavorare. Quello che ogni tanto ci manca è un po' di spazio e tempo libero. A volte, anche le nostre giornate vanno in fretta e sono fitte di impegni, esattamente come quelle dei nostri genitori. La filastrocca racconta, con un po' di ironia, del desiderio di lunghi pomeriggi destinati solamente al gioco e agli amici.

Lo dice molto chiaro la Convenzione, lo spiega bene l'articolo trentuno, dovrebbe esser legge in ogni nazione: giocare è un diritto di ciascuno.

Lo ha annunciato anche il telegiornale, e il Presidente lo ha ricordato: giocare per un bimbo è naturale, per ribadirlo non occorre l'avvocato.

Un bel dì la maestra parlò di questo, Corsino l'ascoltò mentre spiegava. Non servirono molte parole, capi presto che il tempo di giocare gli spettava.

Decise allora di andare da Corsetta, era l'amica più cara, quella che amava. Pensò di invitarla non una mezz'oretta, ma un pomeriggio, finché il sole tramontava.

A Corsetta l'idea sembrò perfetta: inventare, costruire, "pastrocchiare", fare ogni cosa senza alcuna fretta e trovare pure il tempo per ridacchiare.

Si trattava di scovare un buon momento completamente libero da ogni occupazione, il giorno giusto, adatto all'appuntamento, senza nessun impegno o preoccupazione.

Al lunedì sapevan che era inutile pensare Lui dalla piscina era preso fino a maggio. Lei al piano doveva suonare e poi suonare, pochi giorni mancavano al temuto saggio.

Martedì e giovedì eran giorni di rientro: il tempo che restava era senza dubbio poco, poi con la mamma a far la spesa in centro. Non si poteva nemmeno cominciar un gioco.

Mercoledì era un dì senza speranza. Corsetta a pallavolo stava per due ore, mentre Corsino chiuso nella sua stanza lottava con dividendo e divisore.

Del venerdì si poteva dire altrettanto.

Invero Corsino era quasi disoccupato, purtroppo Corsetta aveva lezione di canto. Ahimè anche quel giorno non era azzeccato!

Il sabato non era proprio da considerare c'erano valanghe di compito da consegnare. Senza organizzare, la successiva settimana sarebbe stata certo un'esperienza disumana.

La domenica era perfetta, la giornata preferita, non la prima né la terza perché c'era la partita, di sicuro la seconda, tra le cinque e le sette, finalmente ci sarebbero state due belle ore!

CLASSE 4ª



(Che cose speciali! Lo voglio raccontare a mio nonno)



fati rob! al voj cuntia a mi nunei

primaria

Anche quest'anno il progetto di musica, svolto con l'esperta Patrizia Betti, è stato l'occasione per vivere un'esperienza davvero interessante. Ci ha permesso infatti di fare un tuffo nel passato della nostra terra e riscoprire canti e balli tradizionali ormai dimenticati nel tempo. Ma non solo, ci ha offerto l'opportunità di sentirci più vicini e affiatati.

Ogni quindici giorni circa, il lunedì mattina, si è aperto in modo, oseremmo dire inusuale, per una scuola primaria: <<Sveglia! Tutti in cerchio, trovate un compagno! Siete pronti? Attenti, comincia la danza ... uno due tre, forza si balla!>> Così la musica si è impadronita di noi facendoci vincere le ovvie resistenze iniziali: metterci a coppie (che fatica!), scambiarle a ritmo di

musica, prendere sottobraccio la compagna (e qui se ne sono viste delle belle!), darci la mano ... Fra un salto e un'andatura saltellata, un Trescone e una Vinchia, un giro sbagliato e una risata, una Veneziana, poco per volta ci siamo ritrovati in quelle aie dove la civiltà contadina dei nostri nonni e bisnonni concludeva o accompagnava la sfujareja (sfogliatura delle pannocchie), la trebbiatura o festeggiava un matrimonio con questi balli. Bastava poco per divertirsi: si entrava nella danza, fatta di semplici passi che tutti potevano in poco tempo imparare, ed era subito festa! Oggi abbiamo a disposizione Playstation, Wii, Nintendo DS, computer, TV, ma a quei tempi il massimo del divertimento era ritrovarsi nella stalla, scaldati dal fiato degli ani-

mali o davanti a un grande camino con e zòc che bruseva, a "fe' trèb" (con il ceppo di legna che bruciava, a conversare allegramente) e a bere un bicchiere di vino buono; in quelle sere anche i più giovani stavano alzati fino a tardi e le ragazze preparavano i tortellini "par l'azdor"(per il capofamiglia).

Purtroppo il tempo a nostra disposizione è finito e dobbiamo tornare alle consuete attività: verifica di storia, analisi grammaticale, riassunto ... : <<Come? E' già ora di andare? Oh che peccato!>> , ma sappiamo che avremo altri lunedì per sognare ancora di quando si ballava nei cortili e Tirindél l'andeva cun e su guaj...(Tirindel andava con il suo dispiacere...)

Classe 5^A-Scuola Primaria



Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa
48010 Fusignano (RA) - 86, c. R. Emaldi
tel. 0545/50334



i calligrammi

la forma delle parole

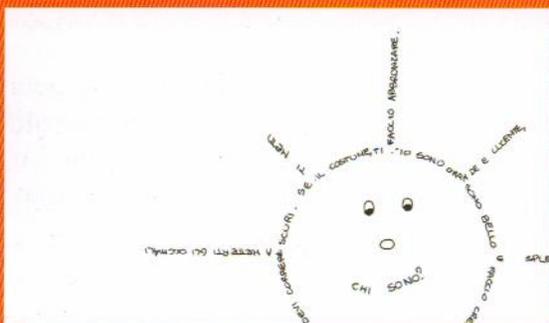
wordesign

Tu che tondo sei,
che tutto illumini,
lì sopra tranquillo stai
e problemi non hai.
Fai sciogliere le cose,
i tuoi raggi sono lunghi e roventi
e stanno contro il vento.
I fiori fai crescere
e rinascere.
In estate sei un po'
troppo caldo.

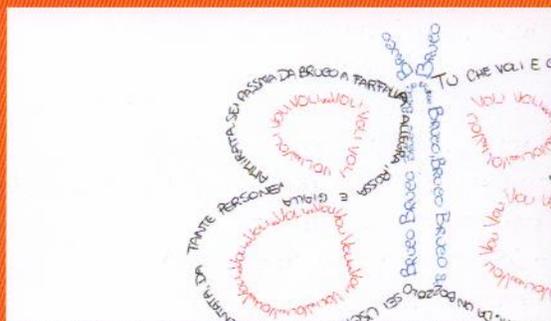
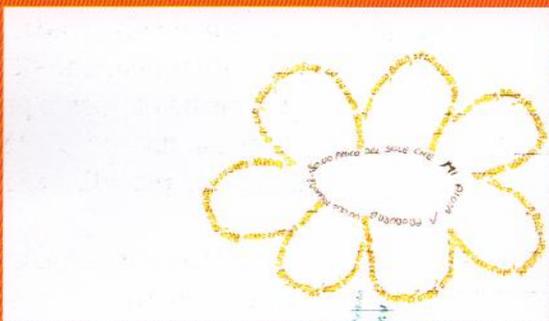
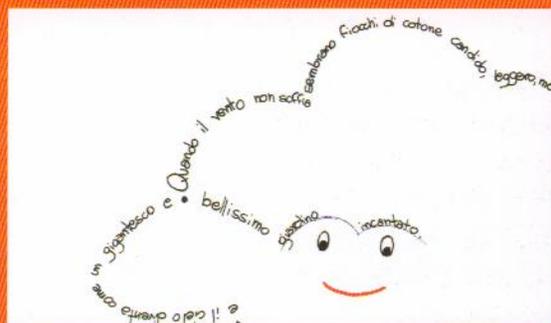
Quando il vento non soffia
sembrano fiocchi di cotone
candido, leggero, morbido e finissimo
che resta fermo e immobile
librandosi nell'azzurro cielo.
Arriva il tramonto e loro
assumono sfumature
dal giallo al rosa
e il cielo diventa come
un gigantesco e bellissimo
giardino incantato.

parole
d'isegno

Brisilda Dushi



Nicola Contarini



Sono giallo, bello e splendente
in un campo ardente.
Sono amico del sole
che mi aiuta a produrre un olio migliore
a volte mi staccano gli umani
e io finisco nelle loro mani.

Davide Federici

Tu che voli e che vai,
giri nel mondo e non ti fermi mai.
Vivrai pochi giorni,
ma ti divertirai.
Da un bozzolo sei uscita,
grande sei diventata,
da tante persone ammirata.
Sei passata da bruco a farfalla
allegra rossa e gialla.

Edoardo Balestri
Lugaresi Nicola
Baroncini Gian Marco





cuore buio



Dal progetto internazionale SCREAM “sostenere i diritti dei bambini attraverso l’educazione, l’arte ed i media” nasce lo spettacolo teatrale Cuore Buio, messa in scena dalla Fondazione Sipario Toscana.

Il regista Fabrizio Cassanelli scrive: “Cuore Buio è uno spettacolo che è esercizio di civiltà e apprendimento di linguaggi come la poesia, il corpo e la musica per far vivere ai giovani spettatori quelle emozioni che consentono di toccare le corde più profonde della loro vita affettiva e, dunque, di stimolare anche l’esercizio del giudizio critico sugli scenari più sconcertanti del mondo globale.”

Lo spettacolo è tratto da una storia vera raccontata da Onama Vin. Parla di due ragazzi, Lazzaro e Marabù, che non hanno famiglia né casa per cui, per salvarsi dalle atrocità del paese in cui vivono, sono costretti all’arruolamento forzato. I due ragazzi diventano: bambini soldato.

I bambini soldato

Basta guerra, basta bombe, basta armi.

La “parola nemico” non esiste più. Abolita.

Io sono fortunato perché non sono un soldato, ogni minuto muore un ragazzo sconosciuto.

Altro sangue non dovrà essere versato,

nessuno più dovrà morire per mano di bambini soldato, tutto questo dovrà finire.

È un vecchio di 16 anni.

E fuma.

Magro. Magrissimo.

Viso piatto.

Occhi velati senza luce.

Gomiti e ginocchia come nodi di un ramo.

Le gambe coperte di croste.

Sembra ammalato di sonno, ma non dorme.

I bambini soldato devono essere salvati, quaderni al posto dei fucili.

Queste parti sono tratte dal libro “Teatro e bambini di guerra” di Francesco Niccolini e Fabrizio Cassanelli. Ci hanno colpito e fatto riflettere. Noi pensiamo che tutti i bambini abbiano il diritto di andare

a scuola, che non debbano combattere e quindi perdere tutte le gioie che la vita può offrire loro.

Attualmente 500.000 bambini fanno parte delle forze armate o dei gruppi irregolari e sono almeno 300.000 quelli che stanno combattendo in una delle tante guerre che insanguinano il mondo.

Solo al pensiero che siano ragazzi della nostra età, per lo più di un’età compresa tra i 15 e i 18 anni, ma anche più piccoli, vengono i brividi.

Nello spettacolo a cui abbiamo assistito venerdì 27 novembre, ci sono state molte frasi che ci hanno colpito, una di queste è “Un vecchio di 16 anni”. Infatti, a pensarci meglio, i bambini soldato saltano una tappa fondamentale della loro vita diventando subito adulti. Iniziano a “lavorare” in età prematura e questa è una grossa ingiustizia. Noi speriamo che nel mondo, prima o poi, queste crudeltà terminino in modo che tutti i bambini ricomincino ad essere felici.

KHAWLA BOUTAIB
CHIARA CALGARINI
GIORGIA GUERRINI
NICOLETTA MEREU 3° C



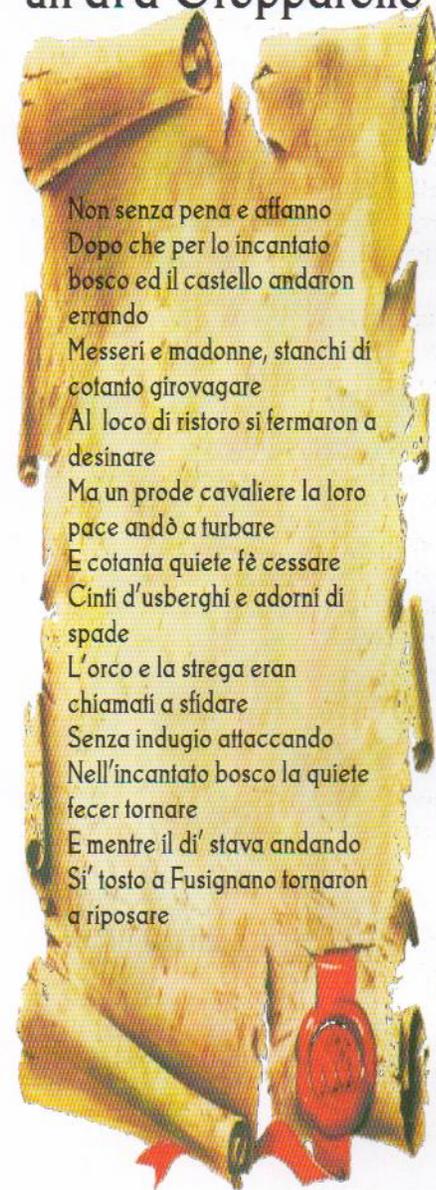


Cronistoria semiseria della visita didattica a Gropparello.

Dagli elaborati della classe 1° A



Messeri e Madonne un dì a Gropparello



Non senza pena e affanno
Dopo che per lo incantato
bosco ed il castello andaron
errando
Messeri e madonne, stanchi di
cotanto girovagare
Al loco di ristoro si fermaron a
desinare
Ma un prode cavaliere la loro
pace andò a turbare
E cotanta quiete fè cessare
Cinti d'usberghi e adorni di
spade
L'orco e la strega eran
chiamati a sfidare
Senza indugio attaccando
Nell'incantato bosco la quiete
fecer tornare
E mentre il dì stava andando
Sì tosto a Fusignano tornarón
a riposare

Lunedì 12 aprile mi sono svegliato con un pò di ansia per la gita a Gropparello. (Luca)

Il lungo viaggio, grazie agli amici, è stato divertente ed è sembrato più corto. (Enea)

In autogrill è stato molto bello, perchè potevi comprare quello che volevi senza i genitori [...] Mi sono divertito molto con i professori e i miei compagni e forse ho conquistato qualcuna. (Eduardo)

Durante il viaggio ho ascoltato la musica, giocato a carte e scherzato con compagni e prof., che vengono descritte come persone un pò cattive ed invece sono simpatiche. La prima cosa che abbiamo visitato e' stato il parco delle fiabe, i cui protagonisti parlavano un italiano antico e un pò strano. C'era il cavaliere Guglielmo, divertente e giocherellone; il boscaiolo ubriaco e dormiglione; il frate spaesato; il minatore-giocoliere; il folletto vanitoso; la strega cattiva e la maga dolcissima. (Brisilda)

L'orco è il personaggio che mi ha colpito di più perchè è pieno di peli. (Maikol)

Siamo riusciti ad uscire dal bosco vivi e con qualche caduta. (Anna)

Quello che mi è piaciuto di meno è stato: la salita, la discesa e il vento freddo. (Linda)

La torre è stata la parte più interessante della visita al castello. (Nicola C.)



Quando siamo saliti sulla torre abbiamo visto un panorama fantastico, dominavamo con lo sguardo tutto il territorio; una cosa incredibile! Veramente una fantastica gita, forse la più bella!!! (Gianmarco)

Scalare la torre è stato come scalare l'Everest! (Enea)

La cosa che mi ha colpito di più è stata la vista che si godeva dal mastio, sarei rimasto lì per sempre [...] Questa gita mi ha fatto conoscere di più i ragazzi e le ragazze delle altre prime, soprattutto ragazze!!! (Diego)

Il cortile del castello era pieno di rocce e pietre, in quel momento mi sono sentito piccolo rispetto a quel castello enormemente grande. (Davide)

Finalmente siamo andati a mangiare. Ero così affamata che stavo per mangiarmi lo zaino intero. (Valeria)

Alle 13.45 abbiamo pranzato, io mi sentivo libero perchè le prof. erano sedute ad un altro tavolo e i miei genitori erano a casa; potevo mangiare come e quanto volevo! Dopo pranzo siamo andati a giocare a pallavolo con i prof., io mi sono stupito perchè non erano più così noiosi come a scuola e giocavano molto bene a pallavolo. (Ayman)

Nel pomeriggio tutti giocavano con la palla, tranne me, che ho preferito stare al sole, perchè avevo le mani congelate dal Calippo che avevo mangiato. (Fabio)

Dopo aver giocato ci siamo travestiti da soldati e siamo andati a combattere l'orco che aveva rubato il calice d'oro del re, costretto dalla strega. Abbiamo attirato la strega in un cerchio di energia positiva formato da tutti noi e l'abbiamo sconfitta. L'abbigliamento e il modo di parlare dei personaggi mi ha fatto sentire veramente nel medioevo. (Alessandro)

Il momento in cui ho avuto più paura è stato quando il mostro stava per corrermi incontro, ma in fin dei conti è stato tutto bellissimo. (Alessia)

Tornata al pullman ho ripercorso con la mente l'intera giornata ed ho pensato che un'avventura così non mi sarebbe più capitata. (Maria Chiara)

Il viaggio di ritorno è stato divertente perchè ho giocato con le professoresse e Stefano a carta-forbici e mi sono divertito. È stata una giornata bellissima. (Maikol)

Prima di partire non ero molto emozionato, invece alla fine della giornata eravamo tutti cambiati: felici e contenti. (Jasmin)

Mi sono trovato benissimo con i compagni e i prof. e questa gita ha centrato in pieno le mie aspettative. È una gita che consiglierai ai ragazzi della mia età e rimarrà per sempre impressa nel mio cuore. (Nicola L.)





Commemorazione

L 23 aprile le classi terze della scuola media si sono recate al Palazzone per la cerimonia di commemorazione in occasione del 66° anniversario dell'uccisione di otto partigiani e della morte del professor Renato Emaldi, antifascista fin dal 1922 e catturato quello stesso giorno delle brigate nere presso Fusignano. Una volta arrivati, abbiamo provato i brani da suonare; dopo sono arrivati il sindaco di Fusignano e di Alfonsine, ci siamo uniti al corteo e ci siamo incamminati verso la lapide dei caduti. Giunti là, Don Pino ci ha fatto dire una preghiera e ha benedetto la lapide; poi i sindaci hanno posto le corone d'alloro. Successivamente siamo





dei caduti al Palazzone

tornati e abbiamo suonato l'Inno di Mameli, poi ci sono stati i discorsi del signor Casamenti, rappresentante dell'ANPI, e dei sindaci che ci hanno parlato degli ideali dei partigiani.

Al termine abbiamo eseguito altre canzoni: "Life is beautiful", "Gam gam gam", "C'è un re", "Oh bella ciao" e "Wake me up when September Ends". Abbiamo alternato ad esse la lettura di alcuni brani e poesie relative ai valori chiave della libertà e della pace. Infine ci è stata offerta la merenda e siamo tornati a scuola. Questa esperienza è stata molto significativa perché è importante non dimenticare. Infatti, solo così si può evitare che si ripeta quanto è successo.

CLASSE 3^oC SCUOLA SEC. 1^o GRADO





territorio

E Voi, imparate che occorre vedere e non guardare in aria; occorre agire e non parlare. Questo mostro stava, una volta, per governare il mondo! I popoli lo spensero, ma ora non cantiamo vittoria troppo presto: il grembo da cui nacque è ancor fecondo.

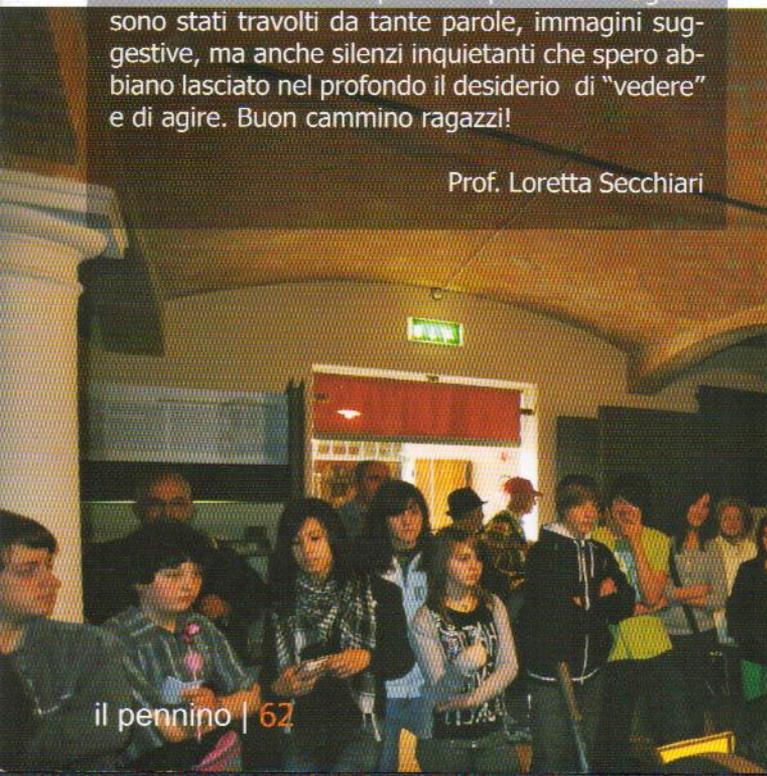
Bertolt Brecht
La resistibile ascesa di Arturo Ui

SCHIRMITZ-
SCHWARZ-ACH-
SCHWERIN-
SENNE-SINGEN-
SPANDAU-SPE-
RGAU-SPITTEL



I ragazzi delle classi 3A, 3B e 3C della scuola secondaria, durante l'uscita svoltasi il 27 aprile grazie all'ANPI, al Museo dei fratelli Cervi, al Museo del deportato di Carpi e al campo di concentramento di Fossoli hanno cercato di "vedere" e non si sono limitati a "guardare in aria". Pur con il carico di stanchezza e di angoscia, hanno proseguito il cammino via via sempre più consapevoli di quanto la realtà si stesse rivelando ai loro occhi e dentro il loro cuore mentre si toccava "il fondo", come scrive Primo Levi. Durante questa esperienza i ragazzi sono stati travolti da tante parole, immagini suggestive, ma anche silenzi inquietanti che spero abbiano lasciato nel profondo il desiderio di "vedere" e di agire. Buon cammino ragazzi!

Prof. Loretta Secchiari



Gattatico, Carpi, Fossoli:

La visita al Museo Cervi

Il Museo Cervi si trova a Gattatico (Reggio Emilia) ed è gestito dall'Istituto Alcide Cervi. E' un museo della Resistenza e della storia del movimento contadino allestito nella casa dei Cervi. Appena arrivati ci siamo divisi in due gruppi e abbiamo iniziato la visita guidata che è stata interessante anche perché noi ragazzi abbiamo partecipato attivamente alle spiegazioni della guida rispondendo alle domande che ci venivano poste frequentemente. Dopo aver aspettato l'altro gruppo e aver fatto un po' di merenda, ci siamo recati in una sala più spaziosa per vedere un filmato sul periodo dei fratelli Cervi e la loro uccisione. Il racconto era arricchito da alcune testimonianze dei figli e dei cugini dei fratelli Cervi che avevano vissuto il terrore della guerra e gli ultimi giorni prima della fucilazione. Nei loro volti, mentre raccontavano, si poteva benissimo leggere la paura che li accompagna ancora oggi, oltre al terribile ricordo di quei brutti momenti, che credo rimarranno indelebili nelle loro menti.

CHIARA CALGARINI

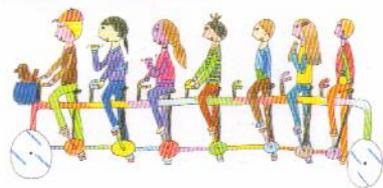
Il Museo del Deportato di Carpi

La particolarità di questo museo "emotivo" è la presenza di innumerevoli frasi incise sui muri a testimonianza del passaggio di chi le ha scritte: molti degli autori sono stati gli stessi deportati. Un'altra particolarità di questo museo è il clima, reso tale da ricreare la sensazione di come poteva essere la vita in un campo di lavoro o di sterminio: senza aria condizionata né riscaldamento. Di questo museo mi ha colpito molto il graffito di Longoni, che rappresenta un enorme gruppo di deportati; mi ha fatto rabbrivire l'assoluta mancanza di dignità umana in cui sono state rappresentate le persone. Non si riusciva neppure a capire quali tra loro fossero uomini e quali invece donne, a causa dei loro corpi scheletrici.

GIORGIA GUERRINI

La frase di Bertolt Brecht che si trova all'inizio del percorso del museo è molto significativa perché ci indica che se uno una cosa la vede, capisce se è un bene o un male, invece, durante la seconda guerra mondiale, pochi hanno visto in Hitler una persona malvagia, molti hanno solo "guardato in aria" senza vedere chi era veramente e cosa faceva.

FABIO CAPUCCI



territorio

un'esperienza da non dimenticare

Nelle pareti dell'ultima sala del museo sono incisi i nomi di 15.000 vittime italiane dei campi di sterminio nazisti; c'è anche il nome di Anne Frank. Entrando mi sono sentita piccolissima ed impotente, ma riconoscente perché è anche grazie a loro che noi oggi siamo qui, perciò non si deve mai dimenticare quello che hanno dovuto subire.

RITA ANCARANI

Il Museo del Deportato racchiude in sé tutta la tristezza e l'angoscia che vi era durante la Seconda Guerra Mondiale. All'interno di teche sono custoditi oggetti come cucchiai, forchette e coltelli; la guida ha detto che i deportati si uccidevano per oggetti del genere.

MICHELA MANZONI

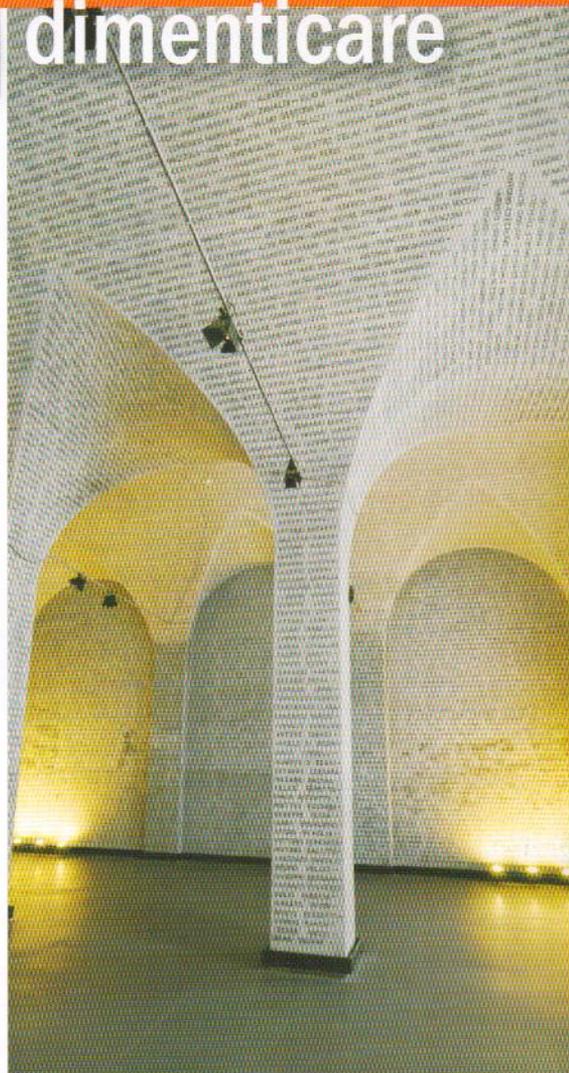
In tutte le sale ci sono immagini di oggetti o foto di cumuli di cenere dei deportati che erano molto inquietanti. Ho visto anche il disegno realizzato da un bambino mentre era nel campo di concentramento. La stanza che mi è piaciuta di più è stata quella dove erano incisi tutti i nomi dei deportati italiani morti.

ALEX STIGNANI

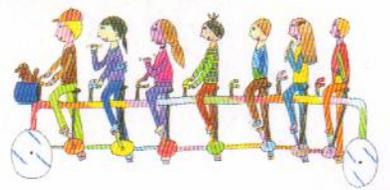
Il campo di concentramento di Fossoli

Finita l'interessante visita al museo del Deportato, insieme alle guide, ci siamo recati al campo di smistamento di Fossoli dove ci hanno spiegato la sua funzione, ovvero raccogliere i prigionieri politici e gli ebrei che poi, attraverso la stazione di Carpi, sarebbero arrivati a Verona e, infine, in uno dei tanti campi di sterminio. Appena arrivati siamo rimasti un po' stupiti perché non ce lo immaginavamo così; infatti sono cresciuti alberi e piante ovunque. Sono rimaste però, anche se ristrutturata, le baracche per i deportati e una di queste ospita un piccolo museo. Noi abbiamo colto l'occasione per visitarlo, siamo entrati a vedere un filmato dove abbiamo sentito le testimonianze di alcuni sopravvissuti ai campi di sterminio nazisti, come Primo Levi. È stato interessante capire meglio come si svolgeva la vita all'interno di un campo mediante persone che lo hanno provato su di sé. Io credo che l'esperienza vissuta durante questa uscita si possa ritenere preziosa perché è un modo diverso per conoscere anche le cose più terribili che sono accadute nel passato.

CHIARA CALGARINI



il cielo coperto di fumo



riflessioni



La Shoah (dall'ebraico "distruzione") fu un immane genocidio avvenuto durante la Seconda Guerra Mondiale. I Nazisti relegarono gli Ebrei nei ghetti, quartieri separati dalla città, dove vivevano nella miseria più totale. Da lì era praticamente impossibile scappare, le guardie sorvegliavano tutto il perimetro e, se scoprivano un fuggitivo, lo uccidevano. Nei ghetti venivano fatte retate che comprendevano migliaia di persone al giorno. Nel gennaio del 1942, Hitler attuò quella che venne definita la "soluzione finale al problema degli Ebrei", ovvero il loro sterminio totale. Iniziarono ad essere deportati nei campi di concentramento e di sterminio dove venivano trucidati a milioni. Ad essere internati erano anche gli oppositori politici, gli omosessuali,

gli zingari e tutti coloro che il Führer riteneva estranei alla "civiltà" tedesca. Uno dei momenti più drammatici era quello della selezione, gli ufficiali delle SS esaminavano i detenuti e lasciavano in vita coloro che erano ancora in grado di lavorare, cremando per primi malati e anziani. I Nazisti si servivano di camere a gas, capaci di uccidere centinaia o migliaia di vittime alla volta, i cui cadaveri venivano poi bruciati nei forni crematori. Il cielo sopra i campi di sterminio era sempre coperto dal fumo. Solo a pensarci mi vengono i brividi: che crudele destino è toccato a quella povera gente. Due tra i campi di sterminio più tristemente ricordati sono Auschwitz e Birkenau, dove persero la vita più di un milione di Ebrei. Si stimano in più di 20 milioni gli esseri

umani sterminati dal desiderio omicida di un uomo. Hitler è stato l'artefice di uno degli avvenimenti storici più drammatici e catastrofici, lui diceva: "Già la natura interviene in merito alla purezza razziale delle creature terrestri. Essa non predilige i bastardi. Specialmente i primi prodotti degli incroci devono soffrire tristemente: non solo non possiedono le più elevate caratteristiche di prima dell'incrocio, ma, essendo privi di buon sangue, mancano anche della buona volontà indispensabile per l'esistenza". La sua pazzia non ha alcuna giustificazione né scientifica, né morale, né ideologica. Il 27 gennaio ricorre il Giorno della Memoria, ma questo genocidio non deve essere ricordato solo una volta all'anno, anzi deve essere radicato nel profondo del nostro cuore e nella nostra memoria per tutta la vita, affinché nulla di simile si ripeta.

GUIDO AGUZZONI 3° B REDAZIONE

Secondo me non è affatto giusto uccidere persone di un'altra razza solo perché il capo pensa che siano inferiori a lui o ad altre persone. Provo ad immaginare cosa provavano i bambini deportati: orrore, paura, desolazione, smarrimento, ma nonostante tutto speranza. Ogni persona lì era come un limone: veniva spremuta e ogni goccia di succo che cadeva era un'energia in meno. E quando non si poteva più spremere veniva avvelenato col gas e poi bruciato nel forno crematorio. Hitler e Mussolini non tolleravano la diversità, che invece è un arricchimento per tutti.

MARTA CALGARINI 5^A

Sc. PRIMARIA

la shoah morte ingiustificata

le classi terze in visita a Fossoli



“Se davvero tu aprissi gli occhi per vedere, vedresti la tua immagine in tutte le immagini. E se davvero tu aprissi le orecchie per sentire, sentiresti la tua voce in tutte le voci”.

Kahlil Gibran

riflessioni

senza l'aiuto degli altri non siamo nulla



“**S**enza gli altri non siamo nulla”, spiega Rigoberta Menchù e io ho imparato questa morale con l'aiuto del mio caro nonno. Ero ancora piccola, avevo circa sei anni e non sapevo andare sulla bici. Ogni volta che guardavo i miei amici sulla bici che si divertivano, ero molto entusiasta ed anche un pò invidiosa, perché volevo anch'io essere come loro. Un giorno, non riuscendo a resistere per la voglia di farlo, salii sulla bici e, quando fui su, ebbi paura, paura di cadere e farmi male, non riuscivo neanche a mettere i piedi sui pedali.

Da quella volta in poi non la utilizzai più, fino a quando, un giorno, mio nonno decise di aiutarmi. Io accettai subito e fui molto contenta, perché quella non era la prima volta che mi aiutava, infatti lo aveva sempre fatto, quando poteva. Dopo qualche settimana di prova, riuscii finalmente a pedalare. Tutto questo è stato merito del nonno che è stato molto paziente e generoso con me.

XINYI YE 1° B 

la timidezza

Sono una ragazza molto timida e può sembrare che a volte “me la tiri”, non mi piace essere al centro dell'attenzione e se questo avviene mi chiudo a riccio e allento la tensione “sgranocchiando” le unghie. Questo non avviene con i miei amici, con i quali mi diverto come una pazza e assumo un atteggiamento diverso! Quando sono triste preferisco stare da sola e riflettere, piuttosto che parlare con qualcuno. Il mio carattere influenza il mio modo di vestire, per alcuni strano, anche se a me piace e non lo modificherei mai.

Poiché non riesco ad esprimermi con le parole, provo a scrivere, infatti, ho un diario dove riporto tutto quello che sento. Questo mio modo d'essere pregiudica inizialmente i miei rapporti con le altre persone, infatti in presenza di un nuovo compagno o di una persona che non conosco, non riesco a raccontarmi.

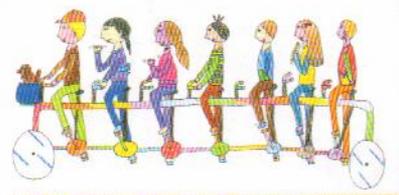
La mia timidezza si manifesta anche a scuola, dove mi capita spesso di non alzare la mano per rispondere, non perché non abbia studiato, ma per paura di sbagliare.

Sono una persona timida e precisa, ma in fondo sono anche simpatica!

SHUDDABI 

**grafiche
morandi**
www.grafichemorandi.it

fusignano



riflessioni



il rispetto ... roba d'altri tempi?

Cos'è il rispetto? È attenzione e riguardo per le persone, gli animali, le istituzioni, le regole e le cose.

È principalmente un sentimento di considerazione verso gli altri che deve trattenerci dall'offenderli o dal lederne i diritti, è, dunque, la base fondamentale di una società civile. Si deve rispetto agli amici, ai coetanei e, soprattutto, agli anziani, che spesso la nostra società tiene in poca considerazione. Quando il rispetto verso gli altri viene a mancare si diventa maleducati.

Gente maleducata la trovi dappertutto, forse perché la buona educazione oggi è ritenuta roba d'altri tempi, fuori moda; e non parlo solo dei ragazzi, è facile incontrare anche tanti adulti prepotenti, quando gui-

dano, parcheggiano, devono rispettare i propri turni o rivolgersi ad altri, oppure adulti che per esprimersi ricorrono continuamente a termini volgari o bestemmie. È facile vedere i segni delle persone poco rispettose: imbrattano i muri e i monumenti, non cedono il posto a un anziano o a qualcuno in difficoltà, litigano, fanno risuonare i telefoni dovunque.

Spesso si sente parlare della maleducazione dei giovani, della loro mancanza di serietà e responsabilità. C'è chi pensa che diventando grandi si maturi e questi comportamenti cessino, perché si cresce e si diventa più consapevoli, ma questo non è sempre vero. Io credo che l'esempio degli adulti sia, in questo senso, fondamentale per imparare a rispettare

gli altri e se stessi. Infatti, si manca di rispetto alla propria persona, se ci si trascura o se si assumono sostanze dannose, come alcool e droghe, se si annullano le proprie idee, se ci si svende per vantaggi personali.

Un adulto educato probabilmente era anche un bambino educato.

Tutti dobbiamo profondo rispetto alle persone che si occupano di noi, ma anche da parte degli adulti dovrebbe esserci rispetto e considerazione per le nostre idee e le nostre esigenze. Noi abbiamo bisogno di qualcuno che ci guidi, che sia il nostro punto di riferimento da seguire e gli adulti dovrebbero riflettere sul fatto che senza dubbio è più facile ottenere il rispetto da chi vive nel rispetto.

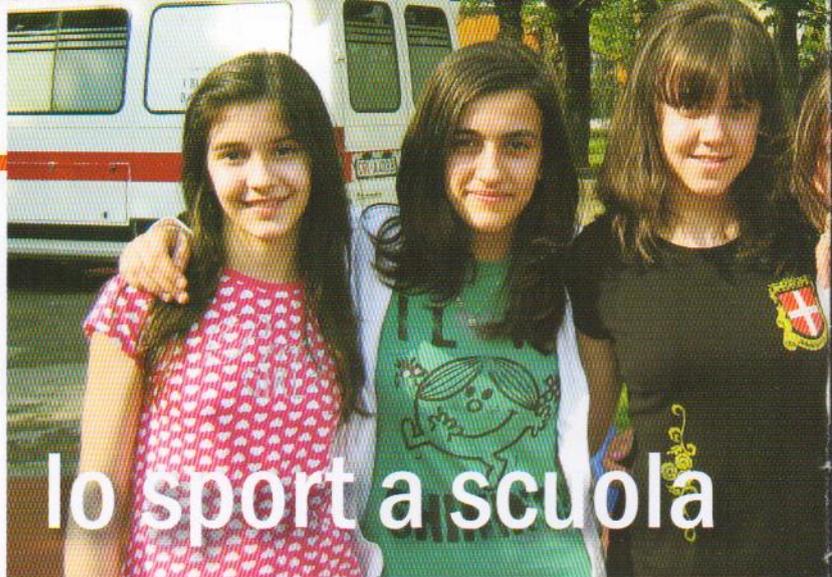
“Non fare ad altri ciò che non vuoi sia fatto a te”, è una frase antica ma sempre valida.

FEDERICO BARONCINI 3°B
REDAZIONE

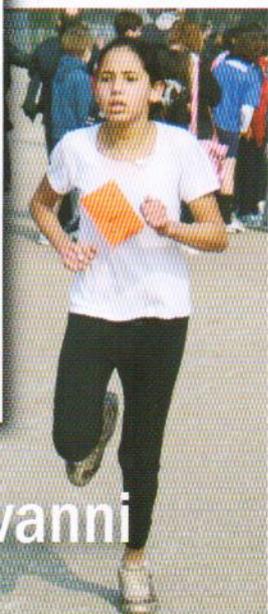




sport



lo sport a scuola



trofeo deggiovanni

La nostra scuola partecipa a molti tornei, tra i primi c'è stato quello di calcio svoltosi a Lugo presso il campo di Santa Maria delle Stuoie. La prima partita è stata molto difficile, ma alla fine abbiamo battuto il Massa Lombarda per differenza reti; a quella successiva, purtroppo, siamo stati eliminati con dignità dal Bagnacavallo, nonostante fossimo supportati dal tifo del nostro preside Giulio Galletti.

Nel torneo di pallavolo si è distinta la squadra femminile, vincendo contro la scuola di Cotignola e le scuole di Lugo: Gherardi e Baracca. Grazie a queste vittorie le ragazze sono riuscite a qualificarsi per le provinciali dove hanno perso contro il Bagnacavallo per pochissimi punti. Bastava un po' di fortuna in più e avremmo potuto vincere, peccato!

Una menzione d'onore va all'alunna di 2°A Bernicha Basma che



CLASSIFICA CATEGORIA FEMMINILE
CORSA MT. 80
2 TARLAZZI GIULIA
3 MONTANARI SIMONA

CLASSIFICA CATEGORIA FEMMINILE
CORSA MT. 80 OSTACOLI
2 GONELLI SARA
4 GARONI GIULIA



nella corsa campestre si è qualificata al quarto posto nella fase provinciale.

Infine l'ultimo torneo al quale abbiamo partecipato è stato quello di basket in cui ci siamo classificati primi battendo la scuola Ricci Muratori di Ravenna e accedendo alla fase regionale. Abbiamo atteso con trepidazione la partita contro il Leonardo da Vinci di Bologna dalla quale, sfortunatamente, non siamo tornati vincitori. Speriamo nel prossimo anno, mettetecela tutta ragazzi!



MIRKO NEGRI 3°C REDAZIONE

I RISULTATI DELLE TERZE

CLASSIFICA CATEGORIA
MASCHILE
CORSA MT. 80

1 GULINI MIRKO
3 VECCHI ALESSANDRO

CLASSIFICA CATEGORIA
MASCHILE
CORSA MT. 80 OSTACOLI

1 AMADEI PIER FRANCESCO
8 FRASSINETI LORENZO



CLASSIFICA CATEGORIA MASCHILE
STAFFETTA 4x100
1 SM EMALDI - FUSIGNANO

CLASSIFICA CATEGORIA FEMMINILE
STAFFETTA 4 x 100
1 SM EMALDI - FUSIGNANO





sport

ZaKumi, ovvero: Sudafrica 2010

Il campionato mondiale di calcio 2010 si svolgerà dall'11 giugno all'11 luglio in Sudafrica, nell'emisfero australe, quindi, in inverno. I mondiali rappresentano un evento molto importante in ambito sportivo, ma quest'anno lo sono ancora di più perché per la prima volta saranno ospitati da un paese del continente africano.

Come il calcio può favorire la socializzazione

Il calcio ha il privilegio di essere amato e giocato in tutto il mondo e di suscitare interesse in tutte le fasce di età.

Si rivela, inoltre, un contesto favorevole per lo sviluppo di processi educativi complessi quali quelli interculturali, dal momento che valorizza il gruppo nelle sue differenze e nella sua coesione, elementi fondamentali per il successo di una squadra.

Questo sport, dunque, può risultare un'esperienza vantaggiosa per l'educazione interculturale poiché:

- facilita la valorizzazione delle singole abilità e la socializzazione;

- favorisce lo sviluppo di dinamiche interpersonali, il senso di partecipazione attiva e di accettazione degli altri, migliorando l'autostima.

Il calcio, come tutti i giochi di squadra, educa al "noi", senza far perdere la propria identità, ed è solo nel "noi" che ognuno può vincere!!!

VALENTIN GILEA 2° B



Il Sudafrica, paese considerato "culla dell'umanità" per il rinvenimento di resti fossili di australopithecini, terra di atroci guerre di conquista, luogo in cui fu applicata una politica sempre più apertamente razzista, tra circa un mese "campo" sul quale si incontreranno i giocatori di tutto il mondo. La mascotte sarà "ZaKumi", un simpatico leopardo dai curiosi capelli verdi come l'erba dei campi di calcio, che rappresenta il Sudafrica nei colori della sua bandiera

(gialla e verde) e il cui nome è composto da "Za" che sta per Sudafrica e "Kumi" che in diverse lingue del continente è traducibile con il numero 10.

In attesa che il campionato cominci non possiamo che urlare "sottovoce" Forza Italia! ... e nessuno, scaramanticamente, ce ne voglia.

FRANCESCO LACCHINI 2°B



The Adventures of ZAKUMI

The Official 2010 FIFA World Cup™ Mascot

by Stephen Francis & Rico





sport

interculturale e razzismo nello sport i pregiudizi che rovinano il calcio

A partire dall'anno 1960 Giuseppe Panini iniziò a stampare il famoso album di figurine che porta il suo nome; dalla stagione 1961/62 non c'è campionato in cui intere generazioni di tifosi non si appassionino a questa collezione.

Il logo ufficiale della raccolta è un calciatore, con indosso una maglia rossa, calzoncini bianchi e calzettoni gialli e neri, ritratto mentre esegue una rovesciata.

Tale simbolo si ispira al gesto atletico del bianconero Carlo Parola, che durante la partita Fiorentina - Juventus del 15 gennaio 1950, respinse un pallone dalla propria area, esibendosi in una prodezza passata alla storia del calcio.

Sfogliando l'album di figurine, si nota come le squadre di calcio siano composte da un numero preponderante di atleti stranieri, tanto che, non a caso, l'album Panini viene riconosciuto come un grande "libro multiculturale".

In quest'ottica il calcio diventa espressione di unione e incontro fra paesi diversi, rappresentati da giocatori di varia provenienza, uniti dalla stessa passione e differenti solo per abilità personali.

Tuttavia, proprio a causa della copiosa presenza di giocatori stranieri, il calcio è spesso al centro di violente polemiche.

Vittima di cori e slogan razzisti per il colore della sua pelle è il giocatore dell'Inter: Mario Balotelli, un ragazzo di origini ghanesi, adottato in tenera età da una famiglia italiana.

Il "caso Balotelli" non è isolato, infatti, il mondo del calcio è spesso interessato da episodi di violenza attuati da gruppi di ultrà nei confronti dei giocatori e delle tifoserie della squadra avversaria.

È certamente un insano modo di vivere ed intendere lo sport che, al

contrario, dovrebbe insegnare il rispetto per l'avversario e trasmettere la passione per una sana competizione.

Il risultato, dunque, dovrebbe essere secondario: l'importante è partecipare, sportivamente, non vincere!

GUIDO AGUZZONI 3°B

FEDERICO BARONCINI 3°B

REDAZIONE



« Non c'è nessuna strada facile per la libertà »

NELSON MANDELA, LUNGO CAMMINO VERSO LA LIBERTÀ

Nelson Rolihlahla Mandela, leader del movimento anti-apartheid, è stato il primo Presidente nero del Sudafrica e Premio Nobel per la Pace nel 1993. Segregato e incarcerato per ventisette anni, durante i governi sudafricani che applicavano una politica di segregazione razziale, oggi è considerato un eroico combattente per la libertà.

È tra i protagonisti del film *Invictus - L'invincibile* - di Clint Eastwood, ispirato agli eventi che ebbero luogo in occasione della Coppa del Mondo di rugby del 1995, tenutasi in Sudafrica poco dopo l'insediamento di Nelson Mandela come presidente.

Il primo obiettivo del neo presidente è riappacificare la popolazione del paese, ancora divisa dall'odio fra neri e bianchi. In vista della Coppa del Mondo Mandela si interessa delle sorti della squadra, con la speranza che una eventuale vittoria contribuisca a rafforzare l'orgoglio nazionale e lo spirito di unità del paese. A questo progetto collabora il capitano della squadra con il quale la nazionale di rugby raggiungerà la vittoria, diventando il simbolo della neonata "Rainbow Nation".

Il tema dell'integrazione e della necessaria compenetrazione di esperienze e culture è stato il filo conduttore di un altro film cult dello stesso regista, *Gran Torino*, in cui Eastwood interpreta il ruolo di un americano fortemente ostile e razzista che, dopo una serie di eventi in cui è coinvolto assieme ad una famiglia di asiatici, si mette in discussione e muta radicalmente atteggiamento verso chi inizialmente disprezzava.

FRANCESCO CIVERRA 3° A REDAZIONE





spazio giovani

I colore di questa voce è stato definito da Paolo Conte arancione scuro, che sa di spezia amara e rara. Dotata di grande classe e originalità, lei è: Malika Ayane!!!

La ragazza che a maggio 2009 ha sbancato con la canzone "Feeling Better", la cantante che ci ha fatto sognare sul palco dell'Ariston con "Come Foglie", l'italo-marocchina vincitrice morale del festival della canzone italiana 2010 col singolo "Ricomincio da Qui".

la voce con tutti i colori del mondo

Donne con molto talento come lei di certo non crescono sotto i cavoli... la voce di Malika è fantastica e la sua storia personale non è da meno. Sua mamma, grande sognatrice e idealista, aveva diciassette anni quando si recò in Marocco e fra lei e il padre di Malika fu subito amore a prima vista. Suo babbo, artista-sognatore, ha poi seguito la mamma in Italia e dalla loro unione è nata Malika. Già dal nome si poteva intuire (Malika significa "regina") che questa bambina era destinata ad un grande successo e, infatti, la sua carriera ha inizio a soli dieci anni, nel coro delle voci del Teatro alla Scala di Milano. Prima di diventare un personaggio noto si è dedicata a molti lavori: suonando per i matrimoni, facendo piano bar e provando perfino a fare la musicista girovaga con il suo violoncello. Malika Ayane, nonostante la classe e la sicurezza che dimostra sul palco, dice di essere una persona molto timida, "aggravigliata", che sogna la libertà e, come canta nella sua ultima canzone "Ricomincio da Qui", vive la vita intensamente. Ora ha ventisei anni e una figlia di nome Mya che frequenta un asilo in via Padova a Milano, la zona più multiculturale di tutta la città. La cantante, infatti, sostiene che sia possibile e auspicabile che più culture convivano pacificamente in uno stesso luogo. E' bello sapere che ci sono artisti come lei che, oltre a regalarci ottima musica, hanno una storia speciale da raccontare, che noi volentieri stiamo ad ascoltare.

LUCIA TAZZARI 2°C

MARGHERITA CAPACCI 2°A 



Malika Ayane

michael jackson : the king of pop

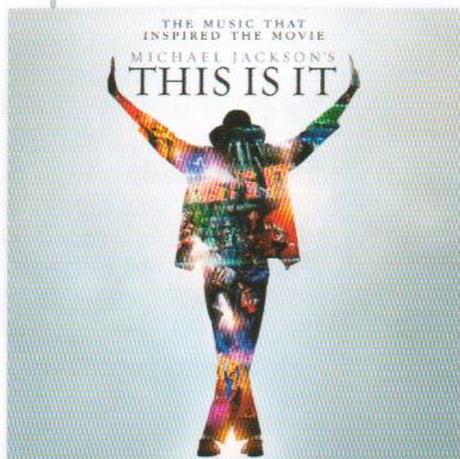
Il 2009 sarà ricordato anche come l'anno della scomparsa di Micheal Jackson, considerato il re della musica pop, oltre che uno dei più importanti musicisti nella storia dello spettacolo.

Settimo di una famiglia di nove figli, ha iniziato la sua carriera all'età di undici anni con i "Jackson five", raggiungendo in seguito, come solista, un successo planetario. L'artista è morto precocemente ed in circostanze ancora misteriose, proprio alla vigilia del suo ritorno sul palco e dopo anni vissuti in volontario esilio.

Sarà per sempre ricordato come colui che ha rivoluzionato la scena musicale mondiale con album del calibro di *Thriller*, pubblicato nel 1982 e tuttora uno degli album più venduti di tutti i tempi.

I fans alla notizia della sua scomparsa hanno voluto ricordarlo riunendosi nelle più importanti piazze di tutto il mondo, per inscenare coreografie caratterizzate dal ballo che lo ha reso celebre: il Moonwalk.

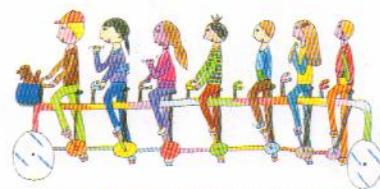
Noi vogliamo rendergli omaggio citando alcune strofe di "This is it", l'ultima canzone scritta dall'artista:



This is it, here I stand
I'm the light of the world, I feel grand
Got this love I can feel
And I know yes for sure it is real

Questa è la chiamata alla ribalta finale,
qui è dove mi trovo
sono la luce del mondo, mi sento alla grande
ho questo amore e riesco a percepirlo
e so per certo che è reale

ANTONINO MAGLIANO 3°B 



tendenze



mtv: non solo videoclip

MTV è un canale televisivo molto seguito dal pubblico giovanile. Nato in America nel 1981, trasmette soprattutto video musicali delle hit del momento, ma non solo, perché il palinsesto proposto da questa emittente televisiva è ricco di programmi pensati appositamente per le nuove generazioni, fra cui anche: telefilm comici, quiz, brevi telegiornali, programmi di approfondimento musicale e reality in lingua originale. I conduttori sono prevalentemente giovani ragazzi dal look originale, che si esprimono perfettamente sia in italiano che in inglese e adottano uno stile comunicativo informale e diretto, tipico di noi ragazzi. Si può dire che molti dei nostri coetanei formano il loro gusto musicale e si aggiornano sulle novità

del momento attraverso MTV, che viene preferita alla radio perché permette di vedere la musica e non solo di ascoltarla. L'emittente è anche un canale privilegiato per sensibilizzare le nuove generazioni su temi di grande importanza, quali, ad esempio, la sostenibilità ambientale, la lotta al razzismo, la tutela dei diritti delle minoranze e le guerre nel mondo. Ha promosso molte campagne sociali per la lotta al tabagismo, all'uso di droghe e alcool. Una volta, in America, sono state perfino sospese le trasmissioni per 24h, al fine di denunciare l'accresciuto numero di violenze e crimini fra i giovani. Perché la musica non è solo svago e divertimento.

STEFANO RICCI 3^A REDAZIONE

a moda mia

Per noi giovani essere alla moda è importantissimo. Capita spesso di indossare gli stessi abiti o gli stessi accessori, perché i nostri gusti sono abbastanza simili. Ad esempio, basta camminare per i corridoi della nostra scuola e osservare l'abbigliamento dei nostri compagni per notare che quest'anno è di moda il colore viola, ma non sono esclusi il bianco, il nero e il grigio.

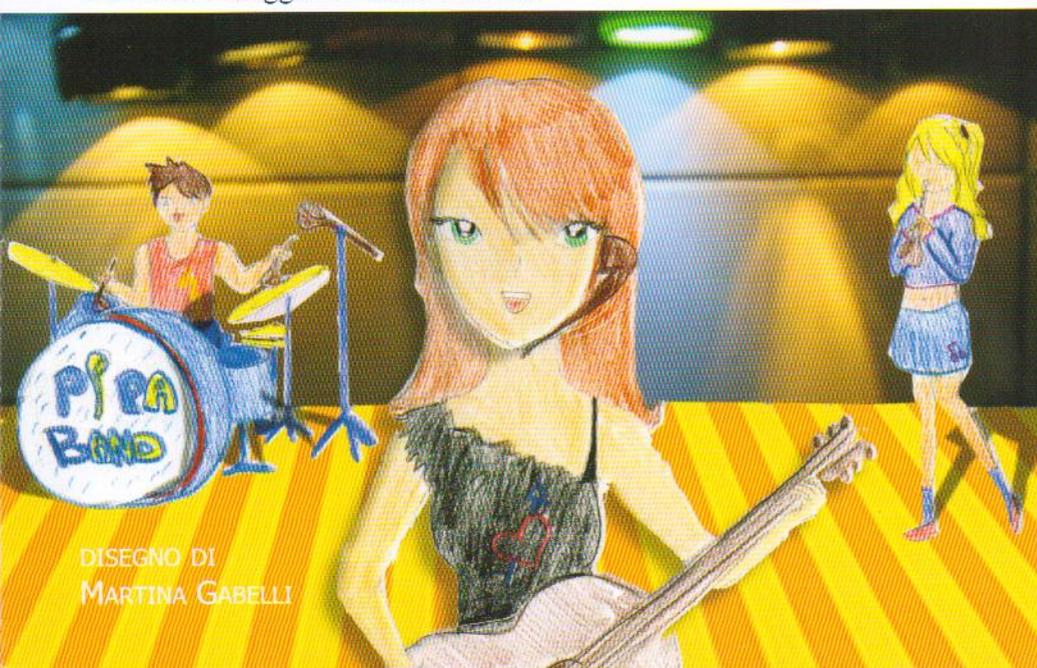
In fatto di abbigliamento ragazze e ragazzi hanno gusti ben precisi. Le prime indossano giubbotti corti e trapuntati, maglie lunghe, jeans attillati e "panta" neri con sopra una gonna. Anche i ragazzi apprezzano i giubbotti neri lucidi, abbinati a jeans a vita bassa con qualche strappo e catene di metallo legate alla cintura.

Immane in ogni guardaroba sono le scarpe "All Star", ce ne sono di tutti i tipi e un dettaglio importante sono i lacci, scelti per dare un tocco di personalità.

Inevitabilmente i ragazzi della nostra età adottano quasi tutti lo stesso stile perché anche in questo modo percepiscono la loro appartenenza al gruppo dei coetanei, il rischio però è quello di assomigliarsi un po'. Il confronto con gli altri è infatti necessario, ma dovrebbe avvenire prima di tutto attraverso la percezione della propria unicità.

MARTINA GABELLI

ANCUTA UDREA 2° C



DISEGNO DI MARTINA GABELLI



messaggi

chi mi ha dato cosa

Cari mamma e papà,

voglio ringraziarvi perché mi avete regalato la gentilezza. Fin da quando ero molto piccola mi avete sempre detto di salutare in modo educato tutti, di non essere sgarbata con le persone, ma soprattutto di aiutare il prossimo.

Spesso criticavo le persone ad alta voce e a volte le prendevo anche in giro, ma quando mi sgridavate, non riuscivo a capire. Col passare del tempo ho compreso che essendo ingiusti con le altre persone, le si fa stare male e soffrire e mi sono ritornate alla mente, giorno dopo giorno, una alla volta, tutte le cose da me fatte che potevano aver ferito qualcuno.

Senza il vostro aiuto non sarei riuscita a migliorare. Sono diventata più educata, ma non ancora abbastanza sensibile.

Poi è arrivato il grande problema: un piccolo "malanno" si è trasformato in un grande "buco" dal quale dovevo cercare di uscire.

In seguito la mia sensibilità si è sviluppata molto, perché ho capito che tutti mi erano vicini e io dovevo sdebitarmi. Non so se la mia sensibilità possa crescere ancora, so solo che vi voglio ringraziare per tutto.

Vi voglio bene.

Fusignano 21-12-09

Caro papà,

ho bisogno di dirti quello che cerco di comunicarti da quasi 14 anni.

Nell'ultimo periodo sono riuscita ad esternare di più i miei sentimenti nei tuoi confronti. Io sento di essere legata a te da un legame speciale, solo nostro. Tu sei il mio punto di riferimento, sei 1000 volte più importante di qualunque persona al mondo.

Voglio ringraziarti per tutto quello che mi hai insegnato, voglio farti capire quanto sei importante per me perché a parole non sono mai riuscita ad esternare quello che volevo dirti e, sai, per me scriverlo è più semplice.

Ti voglio ringraziare per avermi insegnato ad essere sempre me stessa e a cercare di farmi accettare per quello che sono.

Ti ringrazio per esserci stato nei momenti più difficili e per avermi dato la forza di andare avanti.

Grazie per avermi insegnato a trovare sempre il lato positivo: per esempio quando mi accorgo di non essere la migliore in un determinato momento, mi avvillisco e mi sento inutile ma tu mi hai insegnato a essere felice lavorando con persone più brave di me e ad imparare da loro. Mi hai dato il coraggio, la capacità di cambiare e la forza di affrontare anche le situazioni più difficili.

Ora, però, vorrei insegnarti una cosa io: a volte mi dici che hai paura di non fare abbastanza per me e che hai paura che io non capisca il bene che mi vuoi. Io, papà, voglio insegnarti a non avere paura di questo e a fidarti della mia parola, perché sono consapevole di tutto quello che fai e che hai fatto per me e non lo dimenticherò mai.

Voglio anche dirti che sono fiera di avere un papà come te, con i tuoi pregi e i tuoi difetti.

Grazie per avermi insegnato le basi per vivere; il resto lo imparerò con l'esperienza.

Ti voglio bene, un abbraccio.

Caro fratello,

ho appena finito di fare un esercizio a scuola e sono rimasto letteralmente sbalordito da ciò che ne è venuto fuori. La consegna era: "Ognuno di noi ha avuto nella vita persone che gli hanno dato delle cose: fantasia, caparbietà, prudenza e altre."

Non ci crederai, ma tu eri sempre la prima persona che mi veniva in mente. In fondo sei tu che mi hai dato la forza di andare avanti, l'allegria, la voglia di vivere, mi hai dato il coraggio e la capacità di fare scelte difficili; sei tu l'artefice di questi aspetti magnifici che sono tanto importanti nella mia vita (ovviamente mamma e papà non mancano ma tu mi capisci meglio di loro).

Lo so che questa lettera sdolcinata non è da me, ma ci tenevo a ringraziarti. Non mi ero mai reso conto che mi sei stato così vicino. E, se credi che stia scherzando, scriverò una cosa che spero ti farà capire ciò che voglio dire. Ricorderai sicuramente quel giorno in cui mi facesti prendere una decisione importante e mi dicesti una cosa bellissima. Se non mi sbaglio era il 20 ottobre, di sera, dopo cena, e avevo deciso, quasi definitivamente, di smettere di suonare. Arrivasti tu, con l'aria compiaciuta, un sorrisino sulla faccia (forse perché sapevi già che mi avresti fatto cambiare idea) e sembravi molto sicuro di te. Ti avvicinasti, mi desti un pugno in testa e dicesti quella bella frase: "Devi essere libero di scegliere ciò che consideri più giusto ma sappi che la musica è una delle cose più belle del mondo! È una "lingua" che capisce chiunque e ti arricchisce moltissimo, come poche altre cose possono fare. Per lasciare una cosa così preziosa devi avere un buon motivo!" Grazie a te ho capito che stavo per commettere un grave errore perché io amo la musica, ma la mia pigrizia mi aveva sopraffatto. Quindi ti ringrazio infinitamente per ciò che mi hai dato e detto; cercherò di ricambiare in qualche modo, non mi piace essere in debito con un furbo come te.

Tuo fratello

P. S. A Natale vorrei un gioco per la play, non i soliti calzini... Grazie!



ultimissime

ospiti dagli estensi



Ore 7.50, tutti davanti a scuola, 2°A-2°B-2°C, impazienti e ansiosi di partire alla volta di Ferrara.

Giunti sul posto ci siamo divisi in due gruppi: il primo si è recato presso il Castello Estense per la visita guidata della fortezza e delle prigioni, il secondo al laboratorio di miniature nella palazzina Marfisa d'Este. Qui abbiamo svolto un'attività legata alla scrittura in stile gotico, tipica degli antichi codici miniati, per cui sono stati utilizzati solo colori vegetali stesi sul foglio con canne di legno e piume d'oca.

A metà mattinata, ci siamo invertiti nello svolgimento delle attività, per poi ritrovarci tutti insieme nel chiostro della Chiesa di S.Maria Invado, dove abbiamo pranzato. Il prof. Casadio ha organizzato una partita di calcio che ha coinvolto gli alunni delle varie classi, regalandoci un momento di divertimento e svago.

Nel pomeriggio, mentre un gruppo di studenti si è diretto verso il palazzo Schifanoia, un altro gruppo, accompagnato dalla guida, ha visitato la parte medievale della città, percorrendo le strade dell'antico Ghetto ebraico e visitando, infine, la Basilica. Risate, gelati e souvenirs hanno caratterizzato la fine di questa giornata.

Ore 19.15, di nuovo davanti a scuola, speravamo che le porte dell'autobus non si aprissero mai perché, anche se stanchi, avevamo ancora voglia di stare insieme. Dobbiamo ammetterlo, ci siamo proprio divertiti!

GIULIA BERTACCINI
MARGHERITA CAPACCI
ALESSIA FEDERICI 2°A

FRANCESCA RANDI
LUCIA TAZZARI 2°C



Mentha Moda S.r.l.

Mentha Moda s.r.l.

Via S.Barbara, 139 - 48010
Fusignano (Ra)
Tel. 0545 50993 - Fax 0545 50912 -
info@menthamoda.com

Visita il sito internet di Mentha Moda S.r.l.



concorsi

UN PENSIERO SINCERO

Un pensiero sincero, per me, è una cosa intensa ed emozionante, alcune volte persino impossibile da esprimere. Il passaggio alle medie mi ha aiutato ad aprirmi con i compagni, soprattutto con le ragazze. Alle elementari non avrei mai chiesto ad una ragazza un consiglio o una richiesta di qualsiasi tipo, ma quest'anno è capitato più di una volta. Questo significa crescere insieme!

Enea Balestri 1^aA

Le curve HERA



il Pennino Siena

Curve pericolose HERA



Il momento dei saluti

Abbiamo trascorso otto magnifici anni nell'Istituto Comprensivo "L. Battaglia", è giunto il momento di lasciarlo per avventurarci nel mondo delle scuole superiori. È difficile immaginare di separarsi dai nostri compagni per andare in una scuola dove non si conosce quasi nessuno, ma dove speriamo di incontrare ancora qualcuno disposto ad aiutarci a crescere. Il periodo delle medie è un periodo nel quale passiamo dall'infanzia all'adolescenza, è un periodo nel quale non sempre ci comportiamo nella maniera corretta e magari "tiriamo un po' di traverso". Per fortuna i nostri prof. sono stati molto comprensivi, cercando di venirci incontro in tutti i modi. Senza dubbio è stato un anno impegna-

tivo, scuola, corsi di potenziamento, redazione del Pennino etc. ma noi sentiremo la mancanza delle risate e di questi momenti splendidi trascorsi con compagni e insegnanti, che adesso ringraziamo per tutto quello che hanno fatto per noi e per la pazienza dimostrata nel corso degli anni. Eppure il pensiero immediato, che definiremmo un'incubo, è l'esame di terza media. Essendo il primo in otto anni di scuola, trasmette a tutti una sensazione di angoscia e paura, come se in quel giorno dovesse arrivare

la fine del mondo.

Prima che giunga l'ora infausta, vorremmo rivolgerci un saluto, compagni delle classi di prima e seconda, ma anche piccoli delle elementari e delle materne, ai quali da "grandi" diciamo che crescere comporta responsabilità e una maggiore serietà in quello che si fa. Però non fatevi scoraggiare: divertitevi, studiate e vedrete che alla fine avrete nostalgia di lasciare questa scuola, proprio come noi adesso.

I ragazzi delle classi III



CREDITO COOPERATIVO

ravennate & imolese





Post-it

1. La Pironi dà i numeri anzi le note.
2. La vita è come uno specchio: ti sorride se la guardi sorridendo. (Lucia 2C)
3. Chi vuol esser lieto sia, del domani non v'è certezza. (Valentin 2B)
4. Il cuore, oltre ad essere un organo, è una grande fonte di energia positiva.
5. La vita non si misura da quanti respiri facciamo ma dai momenti che ci tolgono il respiro. (Susy)
6. Il bello del primo amore è che non si scorda mai. (Sara 2 A)
7. È meglio tentare e pentirsi, che pentirsi di non aver tentato. (Bianca 2C)
8. Se la vita ti offre 1000 motivi per piangere, tu dimostragli che ne hai 1001 per sorridere. (Lucia 2C)

Qualcuno ha scritto dei messaggi sul muro interno della scuola (un cartellone ovviamente!!), sono i ragazzi di tutte le classi che hanno lasciato i propri pensieri e saluti. Non sono passati inosservati e noi abbiamo deciso di riportarli nelle pagine del nostro giornalino.

Juan Sloane.
+ saluti here.

SENTIMENTI

L'amore è come un pezzo di
torta: è dolce, ma finisce.
L'amicizia è come l'universo
infinito, perché è un sentimento
che ti accompagnerà per sempre.

Alessia Predoli 1[°]A

THE ROLLING STONES

9. Quando ti manca una persona, pensa che state guardando lo stesso cielo. (Melissa 2 A)
10. Ci si innamora così per caso. (Dalila 2B)
11. Puoi anche dirmi che valgo 0 ma ricordati che lo 0 è sempre stato davanti all'1. (Sara 2 A)
12. Il cuore ha ragioni che la ragione non conosce. (Anna 3B)
13. E quando guardi con quegli occhi grandi, forse un pò troppo sinceri.
14. Un saluto ai miei amici Edo, Giammy, Nicola, Enea e Brisilda. (Maikol 1 A)
15. La vita è come una corsa, non importa perchè corri, quanto dura e dove arrivi, l'importante è cosa provi mentre corri! (Margherita 2 A)
16. La vita è come uno spartito musicale, se vivendo sbagli una nota, poi dovrai ricominciare daccapo (Nicola 1A)



Bella Emilia, splendeva
la polvere delle tue strade
che si aprono il passo fino al cuore
verde della pianura -
Ora immobili al sole, ora smarrite
nel labirinto delle vigne, dove
il campanello di una bicicletta
sembra squillare in cielo con le allodole
o sugli olmi affollati di cicale -
come splendeva, Emilia, la tua pace
il giorno che Aldo Cervi
guidò il trattore nuovo verso casa
e bastava la mano sul volante
a domare il puledro di ferro
dal muso fiammante
e il cuore prestava le sue parole
alla cieca canzone del motore :

Trattore, passa e va!

Le case si affacciavano
in cima alle cavedagne,
mandavano filari,
mandavano cani festosi e bambini
dalle voci più acute delle frecce
incontro al suo ruggito,

e un ragazzo che a scuola
le vecchie favole aveva sentito
rise : Guardate Atlante,
il gigante che regge il mondo in collo!

Perché sulla macchina alto in trono
viaggiava un mappamondo,
solenne goffo re da biblioteca
esiliato fra i campi,
e ad ogni scossa la sua rotazione
attorno ai poli mostrava
i continenti di sette colori
e gli oceani celesti, navigati
da flotte di arcipelaghi,
l'Asia, l'Europa, l'Africa,
l'America ?
alla spinta d'un dito
giravano in un vortice di trottola,
e il cane impazzito
abbaiva alla giostra,
e i bimbi gli volevano mostrare
l'Italia che bagna il piede del mare
e lì è casa nostra, noi siamo lì sotto l'unghia.

da Fratelli Cervi
di Gianni Rodari

